

## XCV.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 20 GENNAIO 1959

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE	PAG.		PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	5116	<b>Corte costituzionale:</b>	
<b>Commemorazione dell'ex deputato Celestino Ferrario e del senatore Giovanni Braschi:</b>		(Annunzio di sentenze) . . . . .	5122
MARTINELLI . . . . .	5123, 5128	(Annunzio di trasmissione di atti) . . . . .	5122
MATTARELLI . . . . .	5124	<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)</b> . . . . .	5121
DEGLI OCCHI . . . . .	5125	<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio):</b>	
MACRELLI . . . . .	5126	PRESIDENTE . . . . .	5151, 5205
BERTINELLI . . . . .	5126	ZANIBELLI . . . . .	5204
CLOCCHIATTI . . . . .	5126	FOGLIAZZA . . . . .	5205
INVERNIZZI . . . . .	5126	CALABRÒ . . . . .	5205
DE CARO . . . . .	5126	MANCO . . . . .	5205
COMANDINI . . . . .	5127	<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>	
MERLIN ANGELINA . . . . .	5127	PRESIDENTE . . . . .	5128
SPALLINO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> . . . . .	5127	FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	5128
PRESIDENTE . . . . .	5127	DELFINO . . . . .	5129
<b>Comunicazione del Presidente</b> . . . . .	5121	SPALLINO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> . . . . .	5130
<b>Disegni di legge:</b>		DEGLI OCCHI . . . . .	5132
(Annunzio) . . . . .	5119	CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	5133
(Approvazione in Commissione) . . . . .	5116	NATOLI . . . . .	5133
(Deferimento a Commissione) . . . . .	5116, 5150	STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	5134
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	5119	5135, 5140, 5142	5142
<b>Proposte di legge:</b>		BUFARDECI . . . . .	5134
(Annunzio) . . . . .	5120	SPALLONE . . . . .	5136
(Approvazione in Commissione) . . . . .	5116	SULLO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> . . . . .	5136
(Deferimento a Commissione) . . . . .	5116, 5150	MAGLIETTA . . . . .	5137
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	5119	ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	5138, 5148
<b>Proposta di legge costituzionale (Annunzio)</b> . . . . .	5121	CASTELLI . . . . .	5138
		BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	5138
		SANTARELLI ENZO . . . . .	5139

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

	PAG.
CASTAGNO . . . . .	5140
SULOTTO . . . . .	5140
SCARPA . . . . .	5142
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	5144, 5146, 5147
AVOLIO . . . . .	5145
SCARONGELLA . . . . .	5147
TRIPODI . . . . .	5148
<b>Per un lutto del deputato Marangone:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	5128
<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) . . . . .</b>	
	5123

**La seduta comincia alle 17.**

CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 dicembre 1958.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Giglia, Lucifero e Migliori.

(I congedi sono concessi).

**Approvazioni in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

*Martedì 13 gennaio.*

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: « Norme integrative alla legge 23 dicembre 1955, n. 1309, concernente provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna vittime della siccità e costituzione di un fondo per concessione di prestiti e mutui » (419) (Con modificazioni);

« Misura della tassa erariale da applicarsi ai trasporti merci con resa accelerata che si effettuano in servizio cumulativo interno tra le ferrovie dello Stato e le aziende concessionarie di ferrovie » (533);

« Disposizioni a favore della Cassa nazionale di previdenza e mutualità fra il personale provinciale delle imposte dirette » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (647);

dalla XIII Commissione (Lavoro):

RUBINACCI: « Proroga dei termini di cui agli articoli 4 e 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali » (469);

Senatore MENGHI: « Integrazione della legge 3 maggio 1955, n. 407, sulla disciplina del lavoro di facchinaggio » (Approvato dalla X Commissione del Senato) (631);

« Modifiche ai limiti previsti dall'articolo 9 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, sugli assegni familiari nei confronti dei redditi derivanti esclusivamente da trattamento di pensione » (Approvato dalla X Commissione del Senato) (689).

*Mercoledì 14 gennaio.*

dalla VII Commissione (Difesa):

« Devoluzione a favore di enti di assistenza delle ritenute sulle paghe dei militari di truppa della marina, dell'aeronautica e del corpo della guardia di finanza, nonché sugli stipendi e sulle paghe dei militari del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (550);

dalla XIV Commissione (Igiene e sanità):

« Concessione di una sovvenzione straordinaria a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia » (Approvato dalla XI Commissione del Senato) (629).

**Deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

PETRUCCI: « Modifica dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 ottobre 1947, n. 1557, concernente la sistemazione dell'organico del corpo della Guardia di finanza » (734) (Con parere della VII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

Senatore SIBILLE: « Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 27 febbraio 1958, n. 295, recante modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e alla legge 29 marzo 1956, n. 288, sullo stato giuridico e avanzamento

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

degli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (716);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

TOZZI CONDIVI: « Riordinamento e finanziamento del Centro nazionale di studi leopardiani » (10) (*Con parere della V Commissione*);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

Senatore GRANZOTTO BASSO: « Modificazione dell'articolo 10 della legge 1° marzo 1952, n. 113, concernente l'edilizia economica e popolare » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (717);

« Cancellazione della Fossa Polesella in provincia di Rovigo e del Naviglio di Martesana dalle linee navigabili » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (718) (*Con parere della X Commissione*);

*alla X Commissione (Trasporti):*

« Modificazioni alla legge 29 novembre 1957, n. 1155, concernente il rimborso alla amministrazione delle ferrovie dello Stato degli oneri e delle spese da questa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (719) (*Con parere della V Commissione*);

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

CALVI ed altri: « Elevazione del massimale e modifica dei contributi del Fondo di previdenza impiegati di cui ai contratti collettivi nazionali di lavoro degli impiegati dell'industria 5 agosto 1937 e 31 luglio 1938 e successive variazioni » (581);

*alle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti):*

COLITTO ed altri: « Modifica delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1958, n. 956, concernente la disciplina della circolazione stradale » (731).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

BELTRAME ed altri: « Statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia » (83) (*Con parere della II, della IV e della V Commissione*);

MARANGONE ed altri: « Statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia » (75) (*Con parere della II, della IV e della V Commissione*);

MARANGONE e MACRELLI: « Norme sul riordinamento delle carriere e revisione dei ruoli organici delle soprintendenze e degli istituti di antichità e belle arti » (393) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

*alla II Commissione (Interni):*

COLITTO: « Modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678 » (635);

DAMI: « Abolizione dei contributi percepiti dalla Azienda del turismo di Firenze sugli spettacoli sportivi » (636) (*Con parere della I e della V Commissione*);

« Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 » (715) (*Con parere della I, della IV e della XIV Commissione*);

BARBIERI ed altri: « Modifiche alla legge 9 agosto 1954, n. 632, sui ciechi civili » (720) (*Con parere della V e della XIII Commissione*);

TERRAGNI ed altri: « Obbligatorietà degli smussi stradali a carico dei comuni onde accrescere la visibilità al traffico » (732) (*Con parere della IV e della X Commissione*);

ARMAROLI ed altri: « Indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali » (733) (*Con parere della V Commissione*);

*alla IV Commissione (Giustizia):*

VEDOVATO: « Istituzione del tribunale di Prato » (27) (*Con parere della I e della V Commissione*);

MAGLIETTA ed altri: « Norme in materia di controversie del lavoro » (598) (*Con parere della XIII Commissione*);

CINCIARI RODANO MARIA LISA ed altri: « Modificazioni alla legge 1° maggio 1955, n. 368, concernente norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani » (707);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

CAPPUGI e SCALIA: « Eliminazione di talune sperequazioni retributive verificatesi in sede di prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 » (29) (*Con parere della I e della V Commissione*);

BONOMI ed altri: « Determinazione delle aliquote massime delle eccedenze alle sovrim-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

poste comunali e provinciali sui terreni e sui redditi agrari » (144) (*Con parere della II e della V Commissione*);

BIGI ed altri: « Esenzione dall'imposta di macellazione suini a favore dei lavoratori della terra » (177) (*Con parere della V e della XI Commissione*);

ALPINO ed altri: « Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 17 della legge 2 luglio 1949, n. 408 » (634);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

LA MALFA: « Proroga dei limiti di età per i professori delle Accademie di belle arti e dei Conservatori di musica perseguitati per ragioni politiche o razziali » (51) (*Con parere della I e della V Commissione*);

BALDELLI e MALFATTI: « Provvedimenti per la salvaguardia del patrimonio artistico-monumentale dell'ex abbazia di San Pietro in Perugia » (302) (*Con parere della V Commissione*);

PITZALIS: « Abrogazione del decreto luogotenenziale 23 ottobre 1944, n. 337, che istituisce un ruolo transitorio di bibliotecari aggregati e sistemazione del personale del ruolo stesso » (599) (*Con parere della V Commissione*);

FAILLA e RUSSO SALVATORE: « Estensione delle norme contenute nella legge 6 luglio 1956, n. 705, agli idonei del concorso a posti di direttore didattico bandito il 2 ottobre 1948 e denominato B-3 » (706);

PEDINI e SAVIO EMANUELA: « Modifiche all'articolo 1 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, che detta norme relative alla nomina dei capi di istituto delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, tecnica, magistrale e delle scuole di avviamento professionale » (726);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

ADAMOLI ed altri: « Finanziamento suppletivo per il completamento dei lavori della diga foranea del porto di Genova » (180) (*Con parere della V e della X Commissione*);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Provvedimenti in favore delle aziende artigiane in materia di edilizia » (249) (*Con parere della V, della XII e della XIII Commissione*);

CURTI IVANO ed altri: « Norme per agevolare la partecipazione delle società cooperative di produzione e lavoro e dei loro consorzi ai pubblici appalti » (584);

VIVIANI LUCIANA ed altri: « Locali destinati a servizi di educazione, di assistenza e di

igiene nelle case popolari ed economiche » (661) (*Con parere della II e della XIV Commissione*);

*alla X Commissione (Trasporti):*

ADAMOLI ed altri: « Rivalutazione del contributo ordinario dello Stato a favore del Consorzio autonomo del porto di Genova per la manutenzione delle opere e degli arredi portuali » (181) (*Con parere della V Commissione*);

SCARASCIA ed altri: « Norme in favore della pesca costiera per l'erogazione del credito attraverso la Fondazione assistenza e rifornimento pesca (F.A.R.P.) » (669) (*Con parere della VI Commissione*);

BIMA: « Adeguamento delle disposizioni contenute nell'articolo 370 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, alla nuova situazione dei ruoli del personale di concetto della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni stabilita dalla legge 27 febbraio 1958, n. 119 » (671) (*Con parere della I Commissione*);

*alla XI Commissione (Agricoltura):*

MANZINI ed altri: « Riconoscimento giuridico del laboratorio di zoologia applicata alla caccia » (637);

MAZZONI ed altri: « Modifiche al testo unico 5 giugno 1939, n. 1016 e successive modificazioni delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia » (730) (*Con parere della II e della IV Commissione*);

*alla XII Commissione (Industria):*

RUBINACCI: « Classificazione delle camere di commercio, industria e agricoltura » (697);

RUBINACCI: « Esodo volontario del personale delle camere di commercio, industria e agricoltura » (698);

ANGELINO PAOLO ed altri: « Norme per l'utilizzazione del gas di petrolio liquefatto per l'autotrazione » (728) (*Con parere della X Commissione*);

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

CALASSO ed altri: « Modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264, contenente norme sul collocamento e l'assistenza economica ai lavoratori involontariamente disoccupati » (332) (*Con parere della V Commissione*);

MAROTTA VINCENZO e ZANIBELLI: « Modifica dell'articolo 36 della legge 29 aprile 1949, n. 264, recante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavo-

ratori involontariamente disoccupati » (339) (*Con parere della V Commissione*);

SEMERARO ed altri: « Estensione a favore di talune categorie di lavoratori agricoli delle disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142, sul pagamento dei contributi unificati per le varie forme di previdenza e di assistenza sociale » (692) (*Con parere della V e della XI Commissione*);

CRUCIANI ed altri: « Istituzione dell'orario unico di lavoro per talune categorie impiegate » (727) (*Con parere della IV Commissione*);

ALESSANDRINI ed altri: « Istituzione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali » (729) (*Con parere della IV e della VI Commissione*);

ROMANO BRUNO: « Norme per l'erogazione dell'assistenza sanitaria ai cittadini protetti da assicurazione obbligatoria contro il rischio di malattia » (695) (*Con parere della IV e della XIV Commissione*);

*alla XIV Commissione (Igiene e sanità):*

CRUCIANI ed altri: « Stato giuridico dei medici ospedalieri » (594) (*Con parere della II Commissione*);

CAVALIERE: « Assistenza sanitaria ai pensionati ex dipendenti degli enti locali » (650);

CAPPUGI ed altri: « Disciplina dell'arte ausiliaria dell'odontotecnica » (740);

*alle Commissioni riunite X (Trasporti) e XIII (Lavoro):*

SANTI e NOVELLA: « Estensione delle norme di equo trattamento al personale addetto alle autolinee extraurbane » (684);

RAPELLI: « Modifica dell'articolo 9 del regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1595, sul trattamento di quiescenza al personale delle aziende esercenti servizi marittimi sovvenzionati » (693);

Comunico inoltre che il deputato Terragni ha chiesto l'urgenza per la sua proposta di legge n. 732, testé deferita alla II Commissione (Interni), in sede referente.

Anche il deputato Romano Bruno ha chiesto l'urgenza per la sua proposta di legge 695, deferita alla XIII Commissione (Lavoro), in sede referente.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata.

*(Così rimane stabilito).*

Comunico infine che il deputato Penazzato, che aveva chiesto di illustrare la proposta di

legge presentata insieme con altri colleghi: « Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale » (237), ha dichiarato di rinunciare allo svolgimento.

Il provvedimento, pertanto, è deferito alla XIII Commissione (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della IV e della XII Commissione.

#### Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Modificazione all'articolo 6 della legge 14 aprile 1957, n. 277, relativa alla istituzione in Roma di un museo storico della liberazione » (*Approvato da quella VI Commissione*) (743);

Senatori LORENZI ed altri: « Limiti di età a posti di ruolo presso i manicomi pubblici » (*Approvato da quella II Commissione*) (744);

Senatore GRANZOTTO BASSO: « Proroga e modificazione delle leggi concernenti l'autorizzazione all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a provvedere all'impianto di collegamenti telefonici delle frazioni di comune aventi particolare importanza » (*Approvato da quella VII Commissione*) (755);

« Proroga della sospensione dell'applicazione delle norme sui concorsi speciali per l'accesso alle cattedre disponibili negli istituti e scuole di istruzione secondaria di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino, contenute nel decreto del Capo provvisorio dello Stato 24 aprile 1947, n. 629 » (*Approvato da quella VI Commissione*) (756);

« Trasferimento nei ruoli del personale delle Ferrovie dello Stato del personale delle ferrovie Santhià-Biella; Monza-Molteno-Oggiono; Siena-Buonconvento-Monteantico; Poggibonsi-Colle Val d'Elsa » (*Approvato da quella VII Commissione*) (757).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

« Concessione di un contributo all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E.N.D.S.I.) per spese di funzionamento relative agli esercizi finanziari 1954-55 e

1955-56 e rimborso trasporti ferroviari merci e materiali assistenziali negli esercizi 1953-54, 1954-55 e 1955-56 » (764);

*dal Ministro degli affari esteri:*

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al programma di assistenza alimentare all'infanzia dell'amministrazione per le Attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) effettuato in Roma l'8 maggio 1958 » (768);

« Autorizzazione della spesa di lire 220 milioni per l'acquisto di un immobile da adibire a sede dell'Istituto italiano di cultura in New York » (769);

*dal Ministro della difesa:*

« Norme sul trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari ed agli ospedali convenzionati » (760);

*dal Ministro dell'interno:*

« Istituzione del capitolo « Fondo scorta » per il personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (779);

*dal Ministro di grazia e giustizia:*

« Adeguamento dei limiti di competenza per valore dei comandanti di porto » (758);

« Sanatoria dell'eccedenza di spesa verificatasi nell'esercizio finanziario 1954-55, per mercedi ai detenuti lavoratori nelle case di pena » (770);

*dal Ministro delle finanze:*

« Abrogazione della legge 3 agosto 1949, n. 622, relativa alla esenzione dal pagamento dei diritti doganali per alcune merci inviate in dono dall'estero con pacchi postali » (780);

*dal Ministro del tesoro:*

« Aumento per l'esercizio finanziario 1958-1959 del limite massimo della garanzia per l'assunzione, a carico dello Stato, dei rischi, di cui all'articolo 3 della legge 22 dicembre 1953, n. 955, modificato dall'articolo 2 della legge 3 dicembre 1957, n. 1198 » (771);

*dal Ministro dei lavori pubblici:*

« Autorizzazione di ulteriore spesa per il completamento dell'aeroporto intercontinentale di Roma (Fiumicino) » (777);

*dal Ministro delle partecipazioni statali:*

« Assegnazione al comune di Recoaro, per la durata di quattro anni, di un contratto annuo di lire 10 milioni » (759);

*dal Ministro della sanità:*

« Modifiche alle disposizioni concernenti la composizione degli organi consultivi sanitari » (775).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Comunico, inoltre, che il ministro dell'interno ha presentato il seguente disegno di legge: « Distribuzione di grano a categorie di bisognosi » (766), per il quale è stata chiesta l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata.

*(Così rimane stabilito).*

Comunico, infine, che il ministro delle finanze ha presentato il seguente disegno di legge: « Provvedimenti in materia di tasse di concessione governativa sugli abbonamenti alle trasmissioni televisive » (754), per il quale è stata anche chiesta l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata.

*(Così rimane stabilito).*

I due provvedimenti saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### Annunzio di proposte di legge.

**PRESIDENTE.** Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

**DE PASQUALE** ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 1° luglio 1955, n. 556, che disciplina il diritto al riscatto degli alloggi trasferiti dal comune di Messina all'istituto autonomo per le case popolari » (745);

**COLITTO:** « Norme per concorsi a direttore didattico » (746);

**DURAND DE LA PENNE:** « Modifica della legge 20 giugno 1935, n. 1251, concernente la costituzione dell'ente autonomo del monte di Portofino, con sede in Genova » (752);

**TOZZI CONDIVI:** « Estensione alle zone collinari delle provvidenze previste dalle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 25 luglio 1952, n. 991, per la costruzione di laghetti montani e conseguenti opere di irrigazione e di fertirrigazione » (763);

**COLITTO:** « Integrazione della legge 3 maggio 1955, n. 407, sulla disciplina dei lavori di facchinaggio » (767);

**CALABRÒ** ed altri: « Istituzione della " Giornata degli eroi d'Italia " » (776);

MICHELINI ed altri: « Esercizio del diritto di voto da parte degli elettori italiani all'estero » (778);

ROMEO ed altri: « Estensione ai salariati e impiegati dello Stato non di ruolo, collocati in pensione, del diritto ad usufruire della concessione ferroviaria, tariffa C » (747);

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Istituzione del ruolo speciale di direttori delle scuole di Stato per l'assolvimento ed il compimento dell'obbligo scolastico dei ciechi » (748);

COLASANTO ed altri: « Riconoscimento del titolo di studio nella sistemazione degli agenti delle ferrovie dello Stato sistemati negli uffici in base alla legge 15 dicembre 1949, n. 966 » (749);

BADALONI MARIA ed altri: « Norme interpretative della legge 13 marzo 1958, n. 165, sull'ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica » (750);

PIERACCINI ed altri: « Produzione e commercio delle sostanze medicinali e dei prodotti medico-chirurgici » (753);

CRUCIANI ed altri: « Norme per la immissione del personale della carriera esecutiva dei provveditorati agli studi nella qualifica iniziale dei ruoli del personale amministrativo della carriera di concetto » (761);

SEMERARO: « Disposizioni per un più sicuro e stabile impiego della mano d'opera agricola disoccupata » (762);

SPALLONE ed altri: « Garanzia da svalutazioni monetarie delle rimesse dei lavoratori emigrati all'estero » (765);

BERSANI ed altri: « Modificazione dell'articolo 27 della legge 8 agosto 1957, n. 776, sulle competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (772);

CREMISINI e CASALINUOVO: « Concessioni a favore dei datori volontari di sangue appartenenti all'associazione volontari italiani del sangue (A.V.I.S.) » (773);

ORLANDI: « Estensione alle province con reddito inferiore alla media nazionale dei benefici previsti per il Mezzogiorno e per le aree depresse del centro-nord » (774).

Saranno stampate e distribuite. Le prime otto, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. È stata presentata dai deputati Li Causi ed altri la proposta di legge costituzionale:

« Coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte costituzionale » (751).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha trasmesso, a norma dell'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 646, il programma esecutivo per l'esercizio 1958-59 delle opere da attuarsi dalla Cassa per il mezzogiorno, già approvato dallo stesso Comitato.

È depositato in segreteria a disposizione degli onorevoli deputati.

#### Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Almirante per il reato di cui agli articoli 110 e 595, 2° capoverso, del codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 103);

contro il deputato Angelini Ludovico per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*promozione di riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'autorità*) (Doc. II, n. 104);

contro i deputati Romualdi e Caradonna per i reati di cui: a) agli articoli 110, 337 e 339 del codice penale (*resistenza aggravata a pubblico ufficiale*); b) all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (*manifestazioni fasciste*); c) agli articoli 20-24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*non ottemperanza all'ordine di scioglimento dell'autorità*); d) all'articolo 655 del codice penale (*radunata sediziosa*); e) all'articolo 635, n. 3, del codice penale (*danneggiamento aggravato*); f) agli articoli 110, 337 e 339 del codice penale (*resistenza aggravata a pubblico ufficiale*); g) agli articoli 20-24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*non ottemperanza all'ordine di scioglimento dell'autorità*); h) all'articolo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

655 del codice penale (*radunata sediziosa*) (Doc. II, n. 105);

contro il deputato Speciale per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (*pubblicazione o diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose*) (Doc. II, n. 106);

contro il deputato Angelini Giuseppe per i reati di cui: *a*) agli articoli 61, n. 11, 81, capoverso, 341, ultimo capoverso (*oltraggio continuato aggravato a pubblico ufficiale*); *b*) all'articolo 415 del codice penale (*istigazione a disobbedire alle leggi*); *c*) all'articolo 724 del codice penale (*bestemmia*); *d*) agli articoli 110 del codice penale e 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*promozione di riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'autorità*) (Doc. II, n. 107);

contro il deputato Spallone per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (*vilipendio delle forze armate*) (Doc. II, n. 108);

contro il deputato Mancini per i reati di cui agli articoli 81 del codice penale militare di pace, 81, 341, ultimo capoverso, e 414, n. 2, del codice penale (*vilipendio del Governo, oltraggio a pubblico ufficiale e istigazione a delinquere*) (Doc. II, n. 109);

contro i deputati: *a*) Caprara per il reato di cui all'articolo 415 del codice penale (*istigazione a disobbedire alle leggi*); *b*) Gomez D'Ayala per i reati di cui agli articoli 415, 81 e 341, ultimo capoverso, del codice penale (*istigazione a disobbedire alle leggi e oltraggio continuato aggravato a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 110);

contro il deputato Lajolo per il reato di cui agli articoli 81, prima parte, e 341, ultimo capoverso, del codice penale (*oltraggio a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 111);

contro il deputato Lajolo per i reati di cui: *a*) agli articoli 110 e 290 del codice penale (*vilipendio del Governo e delle forze armate*); *b*) agli articoli 110, 81 e 290 del codice penale (*vilipendio continuato del Governo e delle forze armate*) (Doc. II, n. 112);

contro il deputato Grezzi per il reato di cui all'articolo 24 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 (*sosta vietata*) (Doc. II, n. 113);

contro il deputato Bufardecì per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (*pubblicazione o diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose*) (Doc. II, n. 114);

contro il deputato Laconi per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (*vilipendio dell'ordine giudiziario*) (Doc. II, n. 115);

contro il deputato Delfino per il reato di cui agli articoli 110 e 595, secondo capoverso, del codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 116);

contro il deputato Pino per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*promozione di riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'autorità*) (Doc. II, n. 117);

contro il deputato Villa Giovanni Oreste per il reato di cui agli articoli 110 e 323 del codice penale (*abuso di ufficio*) (Doc. II, n. 118);

contro il deputato Brighenti per il reato di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (*interruzione stradale*) (Doc. II, n. 119).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

#### Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera del 30 dicembre 1958, ha trasmesso copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

della legge recante « Proroga delle agevolazioni fiscali per lo sviluppo delle attività armatoriali, di cui alla legge regionale 21 gennaio 1953, n. 1 », approvata dall'assemblea della regione siciliana il 12 marzo 1958 e promulgata il 23 aprile 1958 (*Sentenza 16 dicembre 1958, n. 76*);

delle norme contenute nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, per il massimo impiego di lavoratori agricoli, ratificato con legge 17 maggio 1952, n. 621 (*Sentenza 16 dicembre 1958, n. 78*).

#### Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che le ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a questioni di legittimità costituzionale, pervenute alla Camera nel mese di dicembre, sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Informo che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Commemorazione dell'ex deputato Celestino Ferrario e del senatore Giovanni Braschi.**

**MARTINELLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARTINELLI.** La sera del 3 corrente, improvvisamente, si è spento a Lecco, a pochi giorni da un atto operatorio che non aveva presentato aspetti esterni di gravità, e quindi con sorpresa ancor più dolorosa per gli amici, l'onorevole Celestino Ferrario, che per tre legislature aveva onorato, con la sua attività, questa Camera.

Con lui è scomparsa una delle ormai poche figure superstiti di quella generazione di cattolici che aveva preparato, mediante un'intensa attività sociale, l'ingresso delle forze cattoliche nel campo politico: una generazione la quale aveva per lunghi anni atteso che fosse riconosciuta ad essa l'opportunità, anzi, il dovere della presenza nel campo amministrativo e in quello politico.

L'onorevole Ferrario, nato 70 anni or sono in quella Monza che è sempre stata generatrice feconda di energie cattoliche, aveva iniziato, con quella decisione e quel calore che doveva poi mettere in ogni attività, la sua opera nel campo del sindacalismo bianco.

Organizzatore del sindacato italiano tessile, che ebbe come primo segretario Achille Grandi, egli dedicò subito le sue energie alle grandi battaglie sindacali di quell'epoca: l'abolizione del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli, l'umanizzazione delle condizioni di lavoro, il miglioramento salariale.

E talune memorabili agitazioni, nel monzese, prima, nella bergamasca, poi, dove si era successivamente trasferito seguendo i suoi impegni sindacali, e nella Brianza comasca, in cui doveva poi definitivamente stabilirsi, l'avevano visto, impavido, in prima fila.

Il dopoguerra 1919 lo trova a Lecco, dirigente, per quella zona, dell'Unione del lavoro della provincia di Como, collaboratore, fra i primi, di Achille Grandi, insieme con Antonio Noseda, Mario Bordogna, Luigi Antonio Galeazzi e tanti altri che, in quegli anni difficili, tennero alta la bandiera del sindacalismo cristiano in Lombardia. Ma egli si occupò anche, con estremo impegno, non appena l'appello ai

« liberi e forti » echeggiò in Italia, della costituzione del partito popolare in tutta la vasta zona lecchese; aveva atteso per tanti anni il momento della piena libertà politica dei cattolici, e al partito, come al sindacato, diede con generoso entusiasmo la sua attività.

Egli fu anche candidato alla Camera nella lista dello scudo crociato. Ma quando, verso la fine del 1925, la stretta della persecuzione politica incominciò a farsi sentire duramente, egli dovette, come molti altri, abbandonare ogni attività politica e sindacale e cercare, in mezzo a grandi stenti, il pane per la sua numerosa famiglia.

Coloro che in quegli anni ebbero, come me, la ventura di frequentarlo, lo ricordano, fermo nell'opposizione all'ordinamento che si era instaurato, incurante di ogni coazione, animoso nell'affrontare ogni vicenda, anche se — e ciò avvenne per tutti coloro che in quel lungo periodo tennero fede alla loro vocazione politica — sempre più povero di amici: la grande corrente spingeva negli angoli della vita nazionale gli sparuti fedeli di un ideale, che sembrava ormai troppo lontano!

Ma non appena si profilò nel paese la possibilità di una azione intesa al ripristino degli istituti democratici, Celestino Ferrario fu in prima fila — come sempre, senza badare a pericoli — con tutti i suoi. Tutta la sua famiglia, nel difficile periodo della liberazione, divenne, si può dire, una organizzazione operante nella lotta partigiana. E quando, infine, la liberazione fu realizzata, egli, pur con lo strazio nel cuore per la scomparsa di un figlio, riprese il suo posto nelle file dell'organizzazione politica dei cattolici, alfiere intrepido delle nuove battaglie.

Membro dell'Assemblea Costituente, della prima e della seconda legislatura, attivissimo nel lavoro delle Commissioni, egli recava in Parlamento l'eco dei molti amici, soprattutto dei molti amministratori comunali della sua vasta zona, che in lui vedevano, prima ancora che l'esponente politico, l'amico che sapeva comprenderne ansie e bisogni. Il suo personale appassionato interessamento per ogni pratica, anche la più modesta, l'alta concezione morale che egli aveva dell'attività politica, appoggiata dalla stessa fierezza del carattere, sono una testimonianza che ha lasciato a tutti noi.

Egli è morto con il cruccio di non aver potuto compiere tutto quello che riteneva utile per il suo paese e per la sua terra, per coloro dei quali egli conosceva l'aspirazione di giustizia ed i bisogni; ed è proprio questo suo intimo cruccio, questo sentirsi, senza posa e

senza badare a salute, in dovere di agire per gli altri, questa sua indefettibile dedizione alla sua idea, l'esempio più bello che egli ci ha lasciato e l'invito per noi ad imitarlo.

E con questi sentimenti, signor Presidente, che le rivolgo la viva e rispettosa preghiera di rendersi interprete, presso la famiglia, del cordoglio della Camera per la scomparsa di Celestino Ferrario.

MATTARELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLI. La ripresa dei lavori parlamentari di quest'anno 1959 non troverà più al suo posto di lavoro a Palazzo Madama un fedele e generoso combattente della libertà e dell'idea cristiana: alle ore 0,30 del 5 gennaio 1959 il senatore Giovanni Braschi ci ha infatti lasciati improvvisamente, colpito da inesorabile male, mentre si trovava nella sua Romagna, che lo aveva visto nascere il 28 febbraio 1891 e che per tanti anni lo aveva seguito nella sua coraggiosa battaglia politica e sindacale.

Quale segretario provinciale della democrazia cristiana forlivese per oltre un decennio, mi sono trovato più di ogni altro vicino all'illustre parlamentare scomparso e non posso tacere, da questi banchi, su cui egli sedette nella XXVI e XXVII legislatura, prima del fascismo, indi alla Costituente, la profonda commozione per la repentina morte di quest'uomo che, fino all'ultimo istante della sua vita, aiutato da una fibra fortissima, da una passione e da un entusiasmo sempre giovanili, aveva dedicato tutte le sue energie all'azione pubblica, nel campo politico, amministrativo e sociale.

Lo conobbi quando ancora l'alba della libertà non era risorta nella nostra Italia, allorché insieme con gli altri amici del partito popolare italiano che non avevano piegato la schiena durante il ventennio della dittatura, stava preparandosi con i giovani che, come me, si affacciavano per la prima volta alla vita pubblica, a riprendere il suo posto di uomo libero nella nuova Italia democratica che doveva sorgere dalla epopea della Resistenza.

E ancor più di noi giovani, che abbiamo trovato la strada aperta dagli uomini della tempra di Braschi, hanno sentito lo schianto di questa scomparsa immatura e più anziani fra i cattolici romagnoli che non dimenticheranno mai l'ardimentoso tenente che, reduce dalla prigionia di Mauthausen, dopo la prima guerra mondiale, irruppe nella nostra terra, di cui era figlio genuino (suo padre era un coltivatore diretto di Mercato Saraceno), portando in un ambiente decisamente ostile l'appello ai liberi e ai forti del partito popolare

italiano. Quasi raccogliendo l'eredità di uomini come Eligio Cacciaguerra, spentosi a Rimini nel 1918, vittima della « spagnola », che dalla stessa vallata del Savio aveva lanciato in tempi più antichi il messaggio della prima democrazia cristiana nella nostra irrequieta Romagna, Giovanni Braschi peregrinò di paese in paese, organizzando cooperative e casse rurali, chiamando a raccolta i contadini nei sindacati bianchi, invitando i coltivatori ad organizzarsi nel partito popolare italiano. Incruante di fatiche e di rischi, corse, mosse e sommosse tutta la Romagna, spesso tallonato, minacciato e bastonato dalla intolleranza e dalla violenza imperanti.

In un ambiente arroventato dall'odio, con appassionata predicazione degli ideali cristiani, attraverso i comizi, i contraddittori e la stampa, Braschi, insieme con pochi altri, riuscì a conquistare per i cattolici romagnoli il diritto di cittadinanza alla loro azione politica, sindacale e sociale: così, nel 1921, fra lo stupore degli avversari, fu eletto per la prima volta deputato al Parlamento per il partito popolare italiano. Con la sua azione era riuscito a travolgere incertezze, a superare schemi, tradizioni e steccati. Fu poi con Achille Grandi e con Giovanni Gronchi fra i dirigenti della Confederazione italiana lavoratori e quando il fascismo tolse agli italiani la libertà, egli si ritirò sull'Aventino prima, poi, nel silenzio del suo studio nella città di Forlì, fu punto di raccordo di libere coscienze, tessitore di iniziative e di opere in attesa della nuova giornata. Non si piegò alla dittatura, ma non odiò nessuno: direi che era incapace di voler male agli avversari anche più implacabili.

La fine del fascismo lo ritrovò in piedi, fra i combattenti della libertà, e il 2 dicembre 1943 venne arrestato. Tutti gli amici di altre sponde, che condivisero con lui il carcere, sono rimasti ammirati per la serenità con cui affrontò quel duro periodo che da un momento all'altro poteva concludersi con la morte. Uscito dal carcere, andò in alta Italia, dove, con gli amici della nuova democrazia cristiana, collaborò attivamente alla lotta clandestina. Venuta la libertà, lo ritrovammo fra i capi riconosciuti della democrazia cristiana, consultore nazionale, deputato alla Costituente nella circoscrizione di Bologna, Ravenna, Ferrara, Forlì, consigliere comunale e presidente del consiglio di amministrazione del civico ospedale di Forlì. Ovunque egli portò ininterrottamente il contributo della sua esperienza, del suo innato buonsenso che era una delle sue caratteristiche fondamentali, di quel saggio equilibrio che lo faceva apprezzare e stimare

da tutti. Senatore ininterrottamente dal 1948, fu successivamente sottosegretario al tesoro per i danni di guerra nel terzo gabinetto De Gasperi, questore di palazzo Madama, indi ministro delle poste e telecomunicazioni nel Gabinetto Segni, ovunque imponendosi per l'impegno con cui sapeva impostare e avviare a soluzione i complessi problemi dei vari settori della pubblica amministrazione.

Dinanzi alla salma di Giovanni Braschi davvero si sono inchinate, durante i solenni funerali svoltisi a Forlì il 7 gennaio, tutte le bandiere e si sono ravvivate tutte le memorie, non solo della democrazia cristiana, ma dei cattolici della Romagna. Forse ancor più s'inchinano ora quelle forze e coscienze, che dal crogiuolo e dal sacrificio di guerre e vicende tristi e gloriose sentirono sorgere e vollero sorgesse un nuovo popolo italiano, diciamo pure una nuova Italia, senza fratture o steccati, in una libertà animata da ideali, in una operante unità fervida e fertile di giustizia e di fraternità.

Come vorrei indugiare a ricordare la sua umanità ricca e calda, sorridente e suadente, la chiarezza della sua coscienza, il suo prodigarsi per tutti senza differenze e senza limiti!

Egli fu soprattutto uomo di azione in ogni campo, anche per una chiarezza semplificatrice di problemi e di situazioni che gli fu propria, e di una azione fattore di unità. L'azione è fattore di unità quando, per la intensità, per la aderenza alla realtà, per la fede che la anima e l'assoluto disinteresse, per la personalità che la guida, proporziona e supera i contrasti. Così fu di lui, che ebbe retta volontà e personalità assolutamente superiore. Vorrei dire che, più ancora che uomo di partito, fu uomo di movimento, nel senso che l'azione politica stessa la sentì e la svolse come strumento di una unità più vasta, l'unità della vita cristiana, fermento perenne di rinnovamento, l'unità delle nazione, civile e sociale.

Infine Braschi aveva il cielo nell'anima, quella impronta di Cristo — come scriveva dal carcere Alcide De Gasperi — che Cristo lascia in chi lo riceve sacramentalmente nell'anima, anche quando a Cristo non parla o non si parla di Cristo. Il tenente Braschi, che preparava con la comunione i soldati all'azione ardimentosa, l'onorevole Braschi che in carcere, come già nella prigionia di guerra, faceva gruppo sul Vangelo meditato, il senatore Braschi che, con il senso di Cristo, a Cristo avvicinò eminenti uomini della vita politica, era lo stesso Braschi del partito, dei sindacati, delle cooperative, dei contraddittori roventi,

delle lotte a viso aperto sulle piazze di Romagna. Egli aveva il cielo nell'anima.

Lo ricordate, pacato e sereno nel conversare e nel ragionare, come ardeva e si accendeva ed accendeva nella eloquenza che gli era caratteristica. Dai particolari, dagli episodi saliva al generale, in alto, spaziava nell'ideale, con accostamenti, similitudini, riferimenti sorprendenti e geniali. La parola sembrava quasi insufficiente ad esprimere la piena del cuore. Vi era in lui una fiamma viva di fede. Non la spensero le vicende di tutta una vita agitata, di tutto un tempo di guerre e rovine, di lavori stroncati, di speranze deluse, di riprese ancora a orizzonte oscuro.

Ora quella fiamma si è riaccesa in cielo, nel cielo dal quale egli aveva vita e verità.

A nome del gruppo della democrazia cristiana, prego la Presidenza di rinnovare alla famiglia desolata, alla vedova, ai quattro giovani figli che amava immensamente e che erano l'unico oggetto delle sue preoccupazioni nei momenti liberi da impegni politici, i sentimenti del più sincero cordoglio.

Per me e per gli altri giovani colleghi democristiani romagnoli la figura di Giovanni Braschi rimarrà viva perennemente nel ricordo, come quella del pioniere che, con la sua azione fatta di sacrificio, con la sua volontà indomita, ci ha aperto il solco, rendendo più facile la seminazione cristiana nella nostra ardente e generosa terra. E così ci sia in noi tutti, onorevoli colleghi, la sua stessa fiamma animatrice e purificatrice per l'Italia e per la giustizia, per la fratellanza umana, per la pace e per la democrazia.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Vada il nostro omaggio alla memoria del senatore Braschi, per il quale io posso — per i fuggevoli contatti — rendere soltanto la testimonianza della superiore distinzione, del tratto che era esteriore segno di una profonda, intima distinzione morale.

Ma il mio cuore e la mia memoria vogliono anche esprimere il dolore per la dipartita dell'onorevole Celestino Ferrario. Io lo ricordo in quest'aula e fuori di quest'aula, là dove si compie il dovere più faticoso, e forse più utile, quello nei confronti di coloro che a noi si rivolgono. Lo ricordo attento e intento dattilografo nel rispondere a tutti gli appelli di tutti i sofferenti. È stata resa testimonianza della sua attività di sindacalista; io renderò testimonianza della incrollabile fede che egli aveva nei principi immutabili. È questo che mi riempie di commozione, quella stessa commozione che si è vista durante i funerali che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

hanno avuto luogo nel suo paese, una frazione di Lecco. Quella commozione era la testimonianza di affetto degli umili che egli aveva assistito in ogni occasione. E nota particolarmente commovente fu proprio questa: che, allorquando si sentiva parlare di lui, non si sentiva esaltare il suo ingegno (di cui era tuttavia dotato), ma si sentiva esaltare la modestia della sua vita e la povertà, perché la sua casa fu ricca soltanto di figli; e veniva ricordato il sacrificio del suo giovane figlio che era stato vittima delle contrapposte fazioni.

La mia commemorazione vuole essere l'omaggio commosso e sincero alla sua altezza religiosa e morale.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Dalla voce commossa del collega onorevole Martinelli ho appreso soltanto in questo momento la dolorosa notizia della morte dell'onorevole Celestino Ferrario. Lo avevamo conosciuto nei tempi della Costituente, battagliaio, ma modesto. Era stato con noi a combattere per ogni idea di giustizia e di libertà; uomo che veniva dalle file del popolo, che era sempre stato accanto al popolo, che per il popolo aveva combattuto e sofferto. Vada alla sua memoria il nostro commosso saluto.

Mi consentano, il Presidente e la Camera, di unirmi anche alla commemorazione per la scomparsa di un uomo della nostra terra, Giovanni Braschi. Eravamo della stessa vallata del Savio, in provincia di Forlì: io di Sarsina, lui di Mercato Saraceno. In tempi lontani avevamo lottato, sia pure in campi opposti, entrambi animati dallo stesso anelito in difesa dei diritti e degli interessi delle classi operaie. Fummo combattenti, prigionieri in terra di esilio e abbiamo continuato a vivere e a lottare per il nostro paese. Poi ci ritrovammo in quest'aula nella XXVI e XXVII legislatura. Abbiamo assistito alle lotte epiche di quei giorni lontani, che resteranno sempre nella nostra memoria. Quando le campane hanno suonato a morto per le terre di Romagna, tutti si sono raccolti intorno alla bara di Giovanni Braschi, amici e avversari, perché egli non aveva nemici; e ci siamo inchinati di fronte a quella bara e soprattutto dinanzi al dolore della vedova e dei suoi figlioli.

Anche per questo scomparso ci associamo all'invito dell'onorevole Mattarelli. Il signor Presidente faccia conoscere l'unanime espressione della Camera per l'onorevole Ferrario e per il senatore Braschi, entrambi accomunati nello stesso destino, entrambi combat-

tenti al servizio dei grandi ideali di giustizia e di libertà.

BERTINELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINELLI. A nome dei socialisti democratici della provincia di Como e, se mi è permesso dirlo, anche a nome di tutti coloro che per lunghi anni hanno combattuto in quella provincia per la libertà e per la democrazia, mi associo con particolare commozione alle parole espresse in ricordo di Celestino Ferrario, che a noi più giovani è stato maestro ed esempio di lealtà politica, di civismo, di fermezza. Al disopra delle divergenze ideologiche, eravamo legati a lui da vincoli profondi di affetto: questo rende più amaro il nostro rimpianto e più devoto il nostro ricordo.

Uguali sentimenti di commozione e di affetto esprimo, a nome del mio gruppo, per il compianto senatore Braschi, altra nobile figura della vita politica italiana.

CLOCCHIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLOCCHIATTI. A nome del gruppo comunista mi unisco alle parole di cordoglio e di ricordo del senatore Braschi, il quale rappresentava il collegio di Fiorenzuola-Fidenza, cioè la provincia di Piacenza, nel Senato della Repubblica.

Io, che ho avuto modo di conoscerlo in questi ultimi tempi, ho potuto apprezzare l'elevatezza umana e ideale di quest'uomo. Anche noi ci inchiniamo alla sua memoria.

INVERNIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INVERNIZZI. Mi associo, a nome del mio gruppo, alle parole di cordoglio espresse alla memoria dell'onorevole Celestino Ferrario. Personalmente lo ricordo come l'amico, l'antifascista, il combattente per la libertà.

DE CARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO. A nome del gruppo parlamentare liberale, esprimo la commossa adesione al ricordo dei due grandi scomparsi, l'onorevole Ferrario Celestino e il senatore Giovanni Braschi.

È la vecchia guardia che scompare. E parlo di vecchia guardia non tanto per ragioni di età, quanto, maggiormente, per quello che concerne la vita, per esempio, vissuta dall'onorevole Braschi in un'epoca nella quale lottare per la libertà era davvero un pericolo.

Personalmente lo ricordo nella legislatura in cui fummo dichiarati decaduti dal mandato parlamentare; lo ricordo per quello che egli ha effettivamente compiuto anche dopo quell'avvenimento, sino al punto da essere arre-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

stato e da soffrire le pene che hanno sofferto tutti coloro che, in periodo di dittatura, hanno pagato con la privazione della libertà la fedeltà agli ideali di libertà e di democrazia.

Lo ricordo altresì al Consiglio dei ministri, quando era a capo del dicastero delle poste e delle telecomunicazioni. Allora avemmo maggiore comunanza di vita per un certo periodo di tempo, e posso dire, sottolineando quello che giustamente ha detto l'onorevole Degli Occhi, che la nota particolare dell'uomo era quella della massima modestia. A vederlo non sembrava un combattente così forte ovunque, sui campi di battaglia, nello studio dei problemi sociali, nell'agone parlamentare. Era uomo di profonda cultura, e ne diede continuamente prova in tutti i problemi alla cui soluzione portò i lumi della sua intelligenza e del suo ingegno.

Alla memoria dei due scomparsi vada il saluto commosso e reverente del gruppo parlamentare liberale. Lo stesso saluto rivolgo alle città di provenienza dei due scomparsi ed alle rispettive famiglie.

COMANDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMANDINI. Giovanni Braschi era soprattutto un lucido ingegno, una coscienza tersa, un gran galantuomo. Intimamente permeato dalle idee di libertà e di democrazia, Giovanni Braschi ha affrontato rischi, pericoli, persecuzioni, quando era periglioso affermare quelle idee, e persino pronunciare le parole di libertà e di democrazia, che si volevano mettere fuori corso.

E un antico amico, un combattente di romagnola schiettezza con il quale si sono vissute ore di pericolo, non può sparire senza che ciascuno di noi, che abbiamo ormai i capelli bianchi e sulle cui spalle grava ogni giorno di più il peso degli anni, senta che sparisce un poco del vecchio mondo: di quel mondo nel quale si poteva essere e si era gli uni contro gli altri anche in battaglia armati; ma era una battaglia cortese, umana, una battaglia che non spegneva un profondo spirito di fraternità e di solidarietà, quando si toccavano le corde più profonde della nostra coscienza e del nostro intelletto.

Per questo ognuno di noi ha avuto uno stringimento al cuore quando Giovanni Braschi è sparito. E alla sua memoria, a nome del gruppo socialista, da banchi diversi, ma dai quali, come avveniva per lui, si apprezzano i valori universali e permanenti della nostra vita morale e della nostra lotta politica, invio il saluto più reverente e affettuoso. Abbiamo prematuramente perduto un uomo che avreb-

be ancora potuto dare molto alla vita politica del suo paese.

MERLIN ANGELINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN ANGELINA. Ho desiderato essere io a esprimere, a nome del partito socialista, il compianto per la dipartita dell'onorevole Celestino Ferrario.

Lo ebbi, come molti di noi, collega in quest'aula al tempo della Costituente, allorché il Parlamento fu restituito alla dignità e alla libertà, per quel sacrificio che avevamo compiuto tutti nel difendere la libertà dell'Italia contro la dittatura.

In modo particolare, con Celestino Ferrario io ebbi una cordiale amicizia, che si può dire si rinnovava tutte le volte che insieme ci recavamo nell'Italia del nord a espletare il nostro mandato di deputati in mezzo a coloro che qui ci avevano inviato con il loro voto.

Che cos'altro ci univa, oltre che il ricordo degli anni passati del ventennio, in cui eravamo tutti avviliti, pur militando in partiti diversi, tutti con l'animo proteso verso la liberazione del nostro paese da una dittatura che male sopportavamo? Ci univa anche un altro sentimento: quello della mancanza di ogni faziosità, che noi avevamo avuto in retaggio dal nostro stesso sacrificio, perché comprendevamo che per fare un'opera veramente degna occorreva superare lo spirito di parte per mirare a quegli ideali per i quali insieme avevamo combattuto e sofferto.

Questo è l'omaggio che ho inteso recare alla memoria di questo nostro grande scomparso.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si associa commosso alle nobilissime parole che l'onorevole Martinnelli ha pronunciato in memoria dell'amico Celestino Ferrario ed alle parole pronunciate dall'onorevole Mattarelli in memoria del senatore Giovanni Braschi.

Chi ha l'onore di parlare fu legato a Celestino Ferrario da trentennale amicizia. Ne conobbe i sacrifici, la miseria, l'eroismo, la generosità. Apparentemente scontroso, era un uomo generoso e buono. Alla causa della liberazione del nostro paese diede tutto se stesso e la vita di un suo carissimo figlio. Seppe in silenzio soffrire ogni pena e dare alla sua fedele terra di Brianza tutto l'apporto della sua costanza, della sua intelligenza, della sua modestia e della sua grande onestà.

Come ha detto l'onorevole Degli Occhi, Celestino Ferrario visse povero e morì ancora più povero. Non aveva compiuto tutto ciò che si era proposto di compiere nella sua vita terrena. Il Signore volle chiamarlo a sé e Celestino Ferrario lasciò a noi superstiti il rimpianto di aver perduto un amico, un consigliere, una persona devota alla causa della democrazia e della libertà. Egli onorò il Parlamento, onorò la causa dei lavoratori cristiani, dei sindacalisti cristiani, e servì in umiltà paese e Parlamento. Alla sua memoria il Governo invia le più profonde condoglianze.

Come collega del compianto senatore Giovanni Braschi devo ricordare di lui l'operosità, il suo fervore di questore al Senato, la sua attività di ministro e la sua dirittura morale. Combattente, come Celestino Ferrario, della liberazione, onorò il nostro paese con le sue opere, con la sua attività, con la sua onestà e fu esempio di grande bontà.

Alla famiglia del senatore Braschi il Governo invia le condoglianze più profonde.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la Presidenza si associa con animo commosso alla commemorazione dell'onorevole Celestino Ferrario, di cui molti ricordano l'attiva partecipazione ai lavori della Costituente e a quelli della Camera nella prima e nella seconda legislatura.

L'onorevole Ferrario fece parte del partito popolare italiano sin dalla sua costituzione e fu anche dirigente sindacale dal 1915 al 1926. A tutti è nota la passione, la competenza che dimostrò nell'assolvimento del mandato parlamentare.

Fece parte della Commissione industria della Camera, ai cui lavori partecipò attivamente; fu anche relatore di numerosi progetti di legge.

Un commosso e reverente pensiero va pure alla memoria del senatore Giovanni Braschi, che fu deputato nella XXVI e XXVII legislatura. Fu, quindi, eletto, dopo la liberazione, alla Assemblea Costituente. Venne ancora eletto nel 1948 senatore nella prima legislatura, nel 1953 nella seconda e nel 1958 nella terza legislatura repubblicana.

Dirigente sindacale dal 1920 al 1925, subì e sfidò ogni forma di persecuzione pur di rimanere aderente e fedele ai suoi ideali. Dopo l'8 settembre partecipò alla lotta di liberazione e divenne uno dei dirigenti nazionali del partito della democrazia cristiana.

Fece anche parte, dopo la liberazione, della Consulta nazionale e, quindi, del Governo, prima quale sottosegretario di Stato nel terzo

Ministero De Gasperi e, poi, come ministro delle poste nel Gabinetto Segni.

Alle famiglie, la Presidenza, raccogliendo l'invito che è stato rivolto dagli onorevoli colleghi, rinnoverà il commosso cordoglio dell'Assemblea. (*Segni di generale consentimento*).

#### **Per un lutto del deputato Marangone.**

**PRESIDENTE.** Durante la sospensione dei lavori, l'onorevole Vittorio Marangone è stato colpito da un gravissimo lutto per la morte del padre. Al collega, così duramente provato nei suoi affetti familiari, la Presidenza rinnova le espressioni della più viva solidarietà e del più vivo cordoglio.

#### **Svolgimento di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Delfino, al ministro degli affari esteri, « per conoscere i criteri che informeranno il rinnovo della convenzione italo-jugoslava sulla pesca in Adriatico, che scade il 31 ottobre 1958. La dolorosa esperienza fatta in questi anni dai nostri pescatori, che sono stati costretti a subire gli arbitri della marina militare jugoslava, subendo gravi danni morali e materiali, impone infatti, specie nell'articolo 9, che attribuisce solo alla autorità jugoslava il diritto di giudicare gli eventuali sconfinamenti, una revisione della convenzione che garantisca la sicurezza e il lavoro ai pescatori italiani dell'Adriatico » (184).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

**FOLCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Nel rinnovare l'accordo per la pesca con la Jugoslavia il Governo è stato mosso innanzi tutto da motivi di sollecitudine per le condizioni disagiate dei nostri pescatori che traggono tuttora gran parte dei loro mezzi di sussistenza dalla pesca nelle acque antistanti le coste jugoslave. La delegazione italiana si è preoccupata dei molteplici e complessi aspetti del problema e fra questi evidentemente anche del controllo delle infrazioni, a proposito del quale è stata concordata una serie di modalità a cui i comandanti dei battelli jugoslavi dovranno attenersi in caso di cattura di battelli italiani (articolo 12 dell'accordo).

Le norme del recente accordo, che riguardano appunto le eventuali contestazioni, con-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

tengono taluni elementi nuovi tali da consentire la legittima fiducia che gli interessi dei nostri pescatori verranno adeguatamente tutelati.

D'altra parte vantaggi indiretti potranno derivare ai nostri pescatori, specie del medio e basso Adriatico, dalla nuova delimitazione delle zone di pesca e dislocazione dei porti di rifugio.

Va comunque tenuto presente che si tratta di un accordo che va giudicato nel suo complesso, in quanto frutto di un negoziato i cui risultati saranno tanto più vantaggiosi quanto più rigorosamente le norme dell'accordo stesso verranno applicate e quanto migliori saranno i rapporti di collaborazione tra i due paesi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delfino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DELFINO.** Non mi ritengo soddisfatto della risposta data alla mia interrogazione. Innanzi tutto per un motivo formale, perché essa è venuta dopo sei mesi dalla presentazione della interrogazione stessa; e poi, soprattutto, non sono soddisfatto per un motivo sostanziale, concernente il merito dell'accordo. Si è parlato di fatto nuovo recato dall'articolo 12, il quale ha sostituito l'articolo 9 del vecchio accordo, circa le contestazioni. L'onorevole sottosegretario non ne ha dato lettura, ma da un attento esame si rileva che nessun cambiamento concreto è intervenuto a modificare il testo originario, quello dell'articolo 9 del vecchio accordo. Inoltre non vi è alcuna seria garanzia che tutto quello che è accaduto in precedenza non accada ancora. L'unica facoltà concessa ai comandanti dei pescherecci italiani fermati dagli jugoslavi è quella di sottoscrivere un verbale stilato, oltre che in una delle lingue jugoslave, anche in lingua italiana. Ma competente per le contestazioni è sempre soltanto l'autorità jugoslava e il processo si farà secondo le norme in vigore nella repubblica federativa jugoslava: si farà, cioè, con gli stessi criteri e con gli stessi sistemi con cui si sono fatti finora i processi a carico dei motopescherecci italiani fermati dalle motovedette jugoslave. Sostanzialmente, si verificheranno i gravi episodi accaduti nel passato che avevano destato l'allarme e motivato la mia interrogazione e nei quali si è messa in luce la posizione equivoca assunta dagli jugoslavi nei confronti delle nostre imbarcazioni.

Ricorderò l'episodio accaduto nel 1956 al nostro peschereccio *Dina Milvia* che fu condotto nel porto di Spalato. Il tribunale, nonostante le affermazioni del nostro coman-

dante, il quale sosteneva di non aver sconfinato, pronunciò sentenza di condanna. Fu interposto appello. Ma in questa sede, nonostante fosse stato chiaramente dimostrato che il punto segnato nelle carte nautiche della motovedetta jugoslava non era in mare, ma in montagna, fu confermata la condanna alla multa, al sequestro degli attrezzi, oltre che del pescato.

Altro episodio clamoroso fu quello dell'*Italo Croia*, il cui comandante si preoccupò di lasciare in mare un fusto a mo' di boa per dimostrare la presenza in acque libere; ma la motovedetta jugoslava affondò il fusto.

Ora se ci doveva essere un sistema per garantirci era quello di chiamare subito dopo il fermo motovedette italiane che ne constataessero la legittimità. Non solo quindi siamo al punto di prima per quanto riguarda la sicurezza e la tranquillità dei nostri pescatori, ma siamo peggio di prima per quanto concerne le possibilità di pesca nell'alto Adriatico. Impedire di pescare lungo le coste dell'Istria significa assestare un colpo irreparabile all'economia dei nostri pescatori della Venezia Giulia. Le provvidenze governative di 500 milioni che dovrebbero servire a migliorare le attrezzature e gli scafi per consentire a questi pescherecci di attraversare tutto l'Adriatico e di andare a pescare fino davanti alle coste del Montenegro, ai confini dell'Albania, sono giudicate negativamente dai pescatori interessati (vedi le prese di posizione delle cooperative di Grado e di altri pescatori del Veneto), che reputano proibitivo, per il costo di esercizio, l'attraversamento dell'Adriatico.

Il quadro negativo della nostra pesca si completa con la considerazione di quello che accade davanti alle coste tunisine. Abbiamo sentito proprio lo stesso sottosegretario Folchi fare a questo proposito affermazioni piuttosto decise, ma la realtà è che i mezzi della marina tunisina vanno a sequestrare i nostri motopescherecci fin sotto le coste di Lampedusa e di Pantelleria. Questo mentre è assolutamente poco serio pensare che nel diritto internazionale possa valere il decreto del deposedo monarca tunisino che estendeva a suo arbitrio il limite delle acque territoriali. Così come non ci sembra troppo seria la impostazione del presidente della repubblica tunisina Burghiba, il quale giustifica il sequestro dei nostri motopescherecci con la necessità di salvare la... pescosità di quelle acque.

Se aggiungiamo a questo che l'Egitto e la Libia hanno egualmente di loro arbitrio esteso il loro diritto di costa (e lo stesso ac-

cade con la Turchia, con la Corsica e con la Spagna), noi vediamo che la situazione della nostra pesca è veramente preoccupante. Questa non è la sede in cui noi possiamo esprimere il nostro giudizio in merito, ma possiamo intanto dire che noi giudichiamo insoddisfacente questo accordo, che potrebbe anche essere portatore di nuove sventure per i nostri pescatori.

L'unica soluzione possibile per la tutela dei nostri pescatori nell'Adriatico consiste nel farli scortare dalle nostre motovedette, così come si cominciò a fare nel 1957 con proficui risultati (senonché quando la *Molosso* e la *Bracco* indussero alla fuga motovedette jugoslave che avevano aggredito i nostri pescatori o addirittura fecero prigionieri marinai della repubblica popolare che si erano insediati sui nostri motopescherecci per condurli verso porti jugoslavi, il comandante della *Bracco* fu mandato a terra e la cannoniera *Molosso* fu restituita al suo porto e questo servizio non fu più fatto).

Noi chiediamo pertanto che anche e maggiormente di fronte a questo accordo, secondo noi non vantaggioso per i nostri pescatori, il Governo provveda a tutelarli scortandoli con nostre motovedette, così come viene richiesto dai pescatori stessi.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Degli Occhi, al ministro di grazia e giustizia, « al fine di conoscere quanto gli consti intorno alla vicenda occorsa al pretore di Adria nell'esercizio delle sue funzioni e nella pienezza della sua giurisdizione: a tutela di un diritto e per la esecuzione di una ordinanza contrastata con la clamorosa intromissione di altri organi dello Stato in pericolosa sovrapposizione e contrapposizione di compiti e potestà » (186).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

**SPALLINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Con ricorso 25 febbraio 1958 Avanzo Antonio promuoveva, nei confronti dell'Ente per la colonizzazione del delta padano, giudizio possessorio davanti al pretore di Adria per essere reintegrato nell'esercizio di una servitù di scolo delle acque di un suo fondo, sito in Porto Tolle, attraverso una condotta (buseno) passante sotto l'argine Busazza — che delimita detto fondo dalla proprietà dell'ente — e scaricante le acque in un canale dell'ente che le recapita ad un impianto idrovoro. Precisava il ricorrente che, dopo che nel novembre 1957 una violenta mareggiata aveva sfondato l'argine Busazza interrompendo conseguentemente l'esercizio del-

la servitù, l'Ente delta si era rifiutato di consentirgli di ripristinare a proprie spese lo scarico delle acque mediante la ricostituzione, nell'argine, del varco distrutto dall'alluvione.

L'Ente delta si opponeva alla domanda deducendo sostanzialmente l'improponibilità dell'azione possessoria nei suoi confronti, in quanto esso ente, essendo stato invitato dal genio civile di Rovigo, con nota 11 febbraio 1958, n. 3401, a iniziare senza indugio — in pendenza di formale provvedimento di concessione — i lavori di ricostruzione, dopo l'alluvione, dell'argine Busazza (opera destinata a presidio di abitati), con divieto assoluto di includere nell'argine stesso alcuna opera d'arte, di qualsiasi tipo o finalità, aveva agito, nell'impedire lo scarico delle acque (prima concesso per atto di mera tolleranza), non per la tutela di interessi privati bensì per fini di natura pubblicistica.

Detta tesi non venne accolta dal pretore di Adria, dottor Primiano D'Apote, il quale, opinando che la costruzione dell'opera esulasse dai compiti istituzionali dell'ente, fissati dall'articolo 2 del decreto presidenziale 7 febbraio 1951, n. 69, rientrando invece fra quelli assegnati per legge al Ministero dei lavori pubblici (articolo 1 del decreto presidenziale 12 aprile 1948, n. 1010) e che, inoltre, l'ente stesso non avesse ricevuto, dalle autorità competenti, alcuna delegazione formale di poteri per eseguire lavori di competenza statale, con ordinanza 6 marzo 1958, ritenuta la sussistenza di un possesso tutelabile con l'azione di spoglio in favore dell'Avanzo, ordinò la reintegrazione del ricorrente in detto possesso, fissando una udienza per la prosecuzione del giudizio di merito. Con successiva ordinanza 4 giugno 1958, il pretore su ricorso dell'Avanzo e previo accesso sul luogo con l'assistenza di un consulente, determinava, ai sensi dell'articolo 612 del codice di procedura civile, le modalità dell'esecuzione dell'ordinanza di reintegro.

L'esecuzione predetta veniva iniziata il pomeriggio del 16 giugno 1958 dall'ufficiale giudiziario di Adria e con l'intervento del consulente tecnico dottor Chierigatti e di personale assunto per i lavori necessari.

Dopo circa un'ora dall'inizio dei lavori giungeva sul posto il commissario di pubblica sicurezza di Porto Tolle, dottor Molino, che invitava gli operai a sospendere immediatamente le operazioni in corso e all'ufficiale giudiziario — che gli manifestava la sua sorpresa di vedere la forza pubblica che impediva, contrariamente al comandamento della formula esecutiva, una esecuzione forzata

— dichiarava di aver fatto sospendere i lavori per disposizione del questore di Rovigo, che a mezzo della prefettura era stato richiesto in tali sensi dal Magistrato alle acque di Venezia.

Infatti, detta autorità, su richiesta dell'Ente delta padano, con telegramma del giorno stesso aveva pregato il prefetto di Rovigo « in relazione alle urgenti premure della popolazione e per ragioni di sicurezza, di disporre sorveglianza della forza pubblica affinché nessuna apertura fosse praticata nell'argine Busazza per buseno a richiesta della ditta Avanzo ». La pretura di Rovigo — che già aveva emesso il 1° marzo 1958 un suo decreto n. 6077 col quale autorizzava l'Ente delta ad occupare temporaneamente alcuni terreni dell'Avanzo per l'esecuzione dei lavori di rialzo e ingrosso dell'argine Busazza — aveva impartito, unitamente alla questura, le conseguenti disposizioni. Secondo quanto afferma il procuratore della Repubblica di Rovigo in un suo rapporto 29 giugno 1958, n. 284, diretto al procuratore generale di Venezia, sia la prefettura sia la questura erano ignare che un'esecuzione forzata fosse stata disposta dal pretore di Adria e fosse addirittura in corso.

L'ufficiale giudiziario, dopo una breve discussione, impartiva agli operai l'ordine di riprendere il lavoro, ma quasi subito disponeva che essi si ritirassero, poiché gli era sembrato che il commissario di pubblica sicurezza stesse dislocando in luogo i propri agenti.

Il 18 giugno 1958 il Magistrato del Po emanava un decreto, col quale confermava « il divieto di includere nell'argine Busazza in ricostruzione alcuna opera d'arte di qualsiasi tipo o finalità », e ne affidava l'esecuzione al genio civile di Rovigo. Copia di tale decreto veniva depositata presso la cancelleria della pretura di Adria.

Il prefetto di Rovigo, nel trasmettere al procuratore della Repubblica di quella sede copia del decreto suddetto, gli comunicava che il genio civile aveva sollecitato l'assistenza della forza pubblica e chiedeva se il pretore di Adria intendesse di avvalersi ulteriormente degli agenti della squadra di polizia giudiziaria della pretura, i quali assistevano l'ufficiale giudiziario nella procedura esecutiva.

Il procuratore della Repubblica rispondeva osservando che il decreto del Magistrato del Po, emesso quando già da due giorni era in atto la procedura esecutiva, doveva qualificarsi « come un provvedimento emanato, su domanda, per arrestare la esecuzione in corso,

in favore di una parte in giudizio e a danno dell'altra e come un atto diretto ad influire in maniera irrituale sulle decisioni del pretore », e, in relazione all'assistenza della forza pubblica all'ufficiale giudiziario, affermando: « Io so che un provvedimento del pretore di Adria munito della formula esecutiva (che obbliga « tutti gli ufficiali della forza pubblica di concorrere all'esecuzione di esso, quando ne siano legalmente richiesti », articolo 475 del codice di procedura civile) è in via di esecuzione. Sono informato che la esecuzione procede attraverso difficoltà d'ogni genere create dalle manovre dell'Ente delta padano, il quale non sa adattarsi ad accettare la decisione giudiziale, e che l'ufficiale giudiziario fronteggia le difficoltà materiali in luogo con l'ausilio di due o tre agenti della squadra di polizia giudiziaria di Adria, essendosi avvalso delle norme dell'articolo 613 del codice di procedura civile. Sono convinto che la forza pubblica in tal caso sia rettamente impiegata, perché una perfetta legalità distingue la procedura esecutiva in corso ».

Nonostante tutte le opposizioni suddette, la esecuzione veniva continuata e il pretore denunciava al procuratore della Repubblica di Rovigo il commissario dottor Molino per il suo intervento, mentre contro lo stesso funzionario di pubblica sicurezza sporgeva querela l'Avanzo Antonio.

Il 21 giugno 1958, secondo quanto il pretore di Adria ha riferito al procuratore della Repubblica, l'Ente delta padano sbarrava l'unica via di accesso al luogo dei lavori necessari per l'esecuzione dell'ordinanza, ma il magistrato, con suo decreto, rimuoveva ogni ostacolo.

Successivamente, il 4 luglio 1958, il giudizio possessorio di merito si concludeva con sentenza del pretore di Adria che confermava la propria ordinanza già in esecuzione.

Avverso detta sentenza veniva proposta impugnativa davanti al tribunale regionale delle acque, con intervento nel giudizio da parte del genio civile e, in sede preliminare, veniva chiesta la inibitoria della provvisoria esecuzione accordata dal pretore alla sua sentenza.

Il presidente del tribunale regionale (nella persona del presidente della corte d'appello, Raffaelli) sospendeva la provvisoria esecuzione, ma non accoglieva l'altra domanda preliminare della parte che aveva proposto l'impugnazione, diretta ad ottenere la rimessione in pristino dello stato delle cose come provvedimento urgente ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile, dichiarandosi

incompetente ad emettere tale provvedimento che, prima dell'instaurazione del giudizio, era di competenza del pretore e, dopo detta instaurazione, del giudice istruttore presso cui pendeva la causa.

A fare valere la pretesa dell'Ente delta padano è in causa il competente Ministero dei lavori pubblici, legittimato indubbiamente all'azione.

All'onorevole Degli Occhi bisognerà anche dire che il tribunale regionale delle acque, con sentenza del 1° dicembre 1958, giudicando in sede di appello, ha così statuito: « In riforma della sentenza del pretore di Adria in data 4-5 luglio dichiarava improponibile l'azione possessoria promossa da Avanzo Antonio contro l'Ente della colonizzazione del delta padano con ricorso 15 febbraio 1958. Ordina la demolizione del manufatto costruito dall'Avanzo in esecuzione dell'impugnata sentenza ».

Concludendo, il presidente della corte di appello di Venezia, Raffaelli, così scriveva al Ministero: « Concludo rilevando che il pretore di Adria si è portato bene, ha difeso ottimamente e giustamente l'indipendenza del potere giurisdizionale di fronte ad un tentativo di prepotere amministrativo o come tale ritenuto l'atteggiamento dell'Ente del delta padano; tuttavia egli ha potuto far valere la propria indipendenza e far rispettare la eseguibilità del suo provvedimento ».

Esposti i fatti, come riferiti dalla competente autorità giudiziaria, è da osservare che più di una vera e propria interferenza dell'autorità amministrativa in materia, devoluta alla cognizione dell'autorità giudiziaria, si è trattato di un contrasto sorto tra le due autorità e frutto, in particolare, di un equivoco.

Ciò non ha, comunque si vogliano interpretare i fatti, impedito in alcun modo il regolare svolgimento dell'attività giudiziaria rispetto al caso sottoposto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DEGLI OCCHI.** Sono veramente grato all'onorevole sottosegretario per l'ampiezza della sua risposta. Devo dire che alla sua risposta, se fosse stata contenuta nell'ampiezza col sacrificio delle ultime notizie, mi sarei dichiarato pienamente soddisfatto.

Quello che è emerso è certamente grave. La risposta, testé intesa, parte da premesse lontane, l'apprezzamento sulle quali non è consentito a me in questo momento, anche perché l'apprezzamento deborderebbe dalla formulazione della mia interrogazione. La mia interrogazione fotografava una situazione

assolutamente abnorme, del resto nobilmente censurata da quell'insigne magistrato che ha firmato la risposta all'onorevole ministro. La risultanza obiettiva è questa: si sta eseguendo un provvedimento del pretore, arriva la pubblica sicurezza, che interdice all'ufficiale giudiziario di eseguire il provvedimento che è stato emanato dal pretore, provvedimento intorno al quale e sul quale potevano essere interposte le impugnazioni di cui abbiamo sentito parlare in questo momento. Quello che possa essere accaduto successivamente non è oggetto dell'interrogazione. Rimane, comunque, stabilito questo: una interferenza grave dell'autorità amministrativa, che ha mandato ad impedire la esecuzione di un provvedimento emanato nella sua giurisdizione e nei suoi poteri dal pretore di Adria, che ha dimostrato (e del resto è riconosciuto dai suoi superiori dell'amministrazione della giustizia) di esercitare con fierezza il suo diritto.

L'ora è tale che parlare dei rapporti che si riferiscono al potere giudiziario rispetto ad altri poteri, anche per recenti avvenimenti, è *incedere per ignes*.

Ringrazio l'onorevole sottosegretario, che mi ha dato atto che l'autorità giudiziaria ha fermamente difeso la sua indipendenza ed il suo diritto.

Potrei altro osservare sul prosieguo, sugli sviluppi di questa dolorosa vicenda, che ha visto una situazione veramente allarmante. Mi guardo bene dal farlo, anche se in possesso di note, che pure meriterebbero di essere lette alla Camera per la competenza di chi me le ha fornite, sollecitato dall'amore per le sue terre tormentate. Quello che verrà esposto dal tribunale regionale delle acque o quello che già è stato disposto da altra autorità in questo momento non interessa. Una preoccupazione io esprimo e questa preoccupazione sintetizzo così: io sono devoto all'ente supremo, ho l'impressione che di questi enti... supremi in Italia ve ne siano troppi a mortificazione delle ragioni dei privati, che hanno il diritto di vedere difesi i loro faticati beni, anche se esse siano poca cosa di fronte al potere. Del potere non mi preoccupo, mi preoccupo del prepotere e dello strapotere!

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Natoli, Nannuzzi e Cianca, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quali motivi ritardano, nella città di Roma, l'attuazione del programma di costruzione dei quartieri coordinati che doveva essere predisposto a cura del comitato per l'edilizia popolare (C.E.P.); come è noto questo ritardo, nel mettere in opera un programma per il quale

sono stati stanziati da oltre un anno una ventina di miliardi, contribuisce ad aggravare la situazione di disagio che esiste nel settore delle attività edilizie, e prolunga la acuta penuria di abitazioni caratteristica della città di Roma; per conoscere inoltre se, nella scelta delle aree necessarie per la costruzione dei quartieri coordinati nella città di Roma, il Ministero dei lavori pubblici vorrà, come sarebbe doveroso, tener conto degli studi in corso nel nuovo piano regolatore della città e delle esigenze e richieste del comune di Roma » (188).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La scelta dell'ubicazione di complessi residenziali imponenti, quali saranno i quartieri coordinati di Roma, per la cui realizzazione è prevista la spesa di circa 19 miliardi di lire, impone la soluzione di problemi urbanistici di particolare rilievo e costituisce una decisione assai impegnativa, in quanto la realizzazione di siffatti organismi destinati, nel caso concreto, ad ospitare dai 20 ai 25 mila abitanti, influisce decisamente sugli orientamenti dell'espansione urbana.

Per evitare che a Roma sorgano, come è accaduto altrove è come si stava per verificare anche in questo caso, sterili discussioni in merito ai quartieri e si creino situazioni che costringano a procrastinare inutilmente l'inizio della fase operativa, si è ritenuto opportuno attendere la definizione del piano regolatore, in modo che le nuove unità urbanistiche possano essere concepite e realizzate nel pieno rispetto delle direttive del piano stesso ed anzi costituiscano parte organica ed essenziale di esso.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATOLI. Sono costretto, onorevole sottosegretario, a dichiararmi tutt'altro che soddisfatto della risposta che ella ha testé fornito. Sono già, infatti, trascorsi due anni da quando vennero stanziati a favore dell'Istituto case popolari, dell'I.N.A.-Casa e dell'« Incis » quei 19 miliardi cui ella ha fatto cenno. Nonostante che tutto questo tempo sia già trascorso, non sono state iniziate le opere relative alla costruzione di questi quartieri i quali, simultaneamente, sarebbero assai utili sia per ovviare alla grave penuria di abitazioni esistente nella città di Roma, sia come mezzo di intervento nell'incipiente e grave crisi di tutto il settore edilizio.

La risposta, inoltre, è da considerare insoddisfacente, perché noi avevamo chiesto di

sapere se il Ministero dei lavori pubblici avrebbe tenuto conto degli studi in corso relativi alla elaborazione del piano regolatore di Roma, senza pensare — come risulterebbe dalla risposta fornita dall'onorevole sottosegretario — che l'inizio dei lavori sarebbe stato subordinato alla preventiva approvazione da parte del comune di Roma del piano regolatore della città, cosa che a noi, in verità, sembra non indispensabile. Infatti, a parer nostro, dato lo stato avanzato cui sono giunti gli studi sul piano regolatore, sarebbe stato sufficiente che il Ministero dei lavori pubblici e il C.E.P. in particolare avessero preso opportuni contatti con la sezione urbanistica del comune di Roma per stabilire la zona nella quale il quartiere avrebbe potuto sorgere: cosa che non mi risulta sia stata mai fatta.

D'altro canto le odierne dichiarazioni del sottosegretario, in un certo senso, suonano nuove, perché non molto tempo fa, nel corso della discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, l'onorevole Togni rispondendo ad un ordine del giorno presentato dal collega Cianca e da altri non accennò minimamente alla preventiva approvazione del nuovo piano regolatore da parte del consiglio comunale, limitandosi ad affermare che il ritardo sarebbe stato dovuto al fatto che il comune di Roma non aveva ancora fornito gli opportuni chiarimenti e le necessarie garanzie relativamente all'assunzione degli oneri inerenti alla costituzione dei servizi, cosa che suscitò allora un notevole stupore sia nel collega Cianca, presentatore dell'ordine del giorno, sia in tutti gli 80 consiglieri comunali di Roma, in quanto ben sette mesi prima il consiglio comunale aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si dichiarava che fin da quel momento il comune era pronto ad assumersi tutti gli oneri relativi alla costituzione dei servizi per la realizzazione dei quartieri coordinati.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Abbiamo notizia in via ufficiale che il sindaco avrebbe accettato tali oneri a nome dell'amministrazione comunale.

NATOLI. Io posso fornirle quell'ordine del giorno, approvato alla unanimità dal consiglio comunale di Roma il 6 marzo 1958, cioè circa un anno fa, ordine del giorno che dimostra come la dichiarazione ufficiosa del sindaco riproduca la volontà del consiglio comunale. Noi riteniamo assolutamente urgente che si dia mano alla costruzione dei quartieri coordinati senza attendere oltre, tanto più che in questi mesi invernali si va accentuando a Roma la crisi nel settore edilizio, con serie

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

ripercussioni nel campo della occupazione operaia.

Ritengo che sarebbero possibili accordi diretti fra il comune di Roma e il Ministero dei lavori pubblici, ed è davvero strano che essi non siano ancora stati promossi. Mi riservo, come consigliere comunale di Roma, di svolgere una opportuna iniziativa in tale senso.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Bufardeci e Failla, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, « per sapere se non ritengano necessario intervenire con urgenza per costringere la società Sicilgas a desistere dal suo atteggiamento illegittimo, provocatorio e tracotante per riaprire la fabbrica « Il Gas » di Augusta, chiusa ormai da ben 75 giorni. L'irresponsabile atteggiamento dei dirigenti della Sicilgas tende ad affamare gli operai, da 75 giorni senza salario e senza alcuna indennità, ad umiliare la dignità di quelle maestranze, a imporre nell'interno della fabbrica sistemi antidemocratici, autoritari, arbitrari e discriminatori. Se non ritengano i ministri, per il turbamento, l'inquietudine e la collera che si vanno diffondendo fra tutti gli operai di Augusta e di Priolo, di dover intervenire, nel caso di una ulteriore resistenza della Sicilgas, di concerto con gli organismi del governo regionale siciliano, per dare concreta attuazione alla richiesta unitaria, avanzata dalle tre organizzazioni sindacali della provincia di Siracusa, di riaprire la fabbrica « Il Gas », se è necessario requisendola onde tutelare la dignità degli operai e assicurare i loro diritto al lavoro » (189).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**STORCHI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** L'interrogazione si riferisce alla cessazione dell'attività dello stabilimento di Augusta della società « Il Gas » avvenuta la scorsa estate. In tale occasione, il Ministero si interessò presso la società la quale motivò la chiusura con le mutate condizioni di mercato dovute alla diminuzione di vendita di gas di petrolio liquefatto in bombole in diverse zone della Sicilia. In quella occasione, furono fatti ripetuti e insistenti interventi per ottenere la ripresa dell'attività. La società non escluse tale ripresa, ma la subordinò a diverse condizioni, fra cui il ridimensionamento dell'azienda e l'accoglimento, da parte dei lavoratori licenziati, di determinate condizioni non ritenute accettabili dai sindacati dei lavoratori.

La vertenza, nonostante i ripetuti interventi sia del competente ufficio provinciale del lavoro sia dell'assessorato al lavoro della regione siciliana, non è stata composta. Tuttavia, nel mese di dicembre scorso, la società « Il Gas » ha avuto una ripresa di lavoro, sia pure molto limitata, con l'assunzione di tre operai ex dipendenti.

Comunque, l'ufficio provinciale del lavoro continua a interessarsi alla cosa e non lascerà nulla di intentato per rendere possibile la ripresa del lavoro e l'assorbimento di altri lavoratori licenziati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bufardeci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BUFARDECI.** Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del sottosegretario, evidentemente difensiva. L'onorevole sottosegretario Storchi sa che la chiusura di quello stabilimento non è dipesa da motivi di mercato (questo è il pretesto avanzato dall'azienda), ma è dipesa dal fatto che quella azienda, nel quadro di una presa di posizione generale assunta dalle aziende industriali della zona di Augusta e di Priolo, non ha voluto tener conto di alcune richieste avanzate dai dipendenti di quell'azienda, richieste che interessavano i principi più elementari inerenti alla dignità del lavoratore nell'azienda.

Ella saprà, onorevole sottosegretario, che nella passata legislatura sono state presentate interrogazioni su questa questione particolare e sono state presentate segnalazioni e memoriali in merito alla posizione assunta dalle direzioni aziendali nella zona di Augusta-Priolo-Siracusa nei riguardi degli operai. Ed ella sa che è stato anche riconosciuto al Ministero del lavoro e all'assessorato dell'industria della regione siciliana l'atteggiamento tracotante, altezzoso e arbitrario del direttore dell'azienda « Il Gas », che con il suo agire creava una situazione di intolleranza nella azienda stessa durante le ore di lavoro. Ciò fu riconosciuto anche dall'allora sottosegretario onorevole Repossi, nella risposta data ad una interrogazione presentata da me e dall'onorevole Marilli.

Quindi, la chiusura dello stabilimento di Augusta non è dipesa da esigenze di mercato o da nuove esigenze.

La questione è che gli industriali della zona di Augusta-Priolo-Siracusa, nella quale operano alcuni fra i più grossi monopoli italiani, quali la Edison, la Fiat, la Montecatini, hanno voluto reagire in questo modo alla azione unitaria, compatta degli operai che volevano far rispettare la loro dignità di liberi lavoratori nei luoghi di lavoro.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

In questa occasione, anche se i governi precedenti e l'attuale Governo hanno dichiarato e dichiarano ripetutamente di volere andare incontro alle esigenze dei lavoratori, di essere permeato il loro programma di uno spirito di socialità e di comprensione per i problemi del mondo del lavoro, con l'atteggiamento assunto altro non avete fatto che favorire e aiutare i datori di lavoro nella loro azione contro gli operai.

Questa piccola fabbrica è rimasta chiusa malgrado tutti i tentativi che sono stati fatti da parte delle tre organizzazioni sindacali (C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L.) sia presso il Ministero del lavoro, sia presso l'assessorato alla industria della regione siciliana, quando era presidente della regione l'onorevole La Loggia. Malgrado alcuni parziali riconoscimenti, voi vi siete praticamente arresi dinanzi alla ferma decisione della « Sicilgas » di dare (perché di questo si tratta) una lezione agli operai che avevano osato ribellarsi ai metodi di sfruttamento e di violazione dei loro diritti sindacali e democratici.

Le proposte fatte dalla direzione della azienda per la riapertura di quella fabbrica non soltanto furono ritenute inaccettabili da parte delle tre organizzazioni sindacali, ma vennero giudicate assurde anche dall'assessore all'industria della regione siciliana. La direzione dell'azienda, infatti, consentiva la riapertura della fabbrica soltanto a condizione che, degli operai originariamente in servizio, 25 venissero licenziati e 21 assunti con un contratto a termine della durata di tre mesi, trascorsi i quali altri dieci operai dovevano essere licenziati. Inoltre, ai licenziamenti la direzione dell'azienda intendeva procedere esclusivamente secondo propri criteri discrezionali. In altri termini, in questo modo i dirigenti della « Sicilgas » intendevano colpire personalmente, individuandoli, gli operai migliori della azienda, coloro che non si erano piegati e più degli altri si erano battuti per difendere il proprio diritto.

Mi limito a queste poche parole perché abbiamo già presentato un'interpellanza (e colgo l'occasione per sollecitarne lo svolgimento) sul grave problema di assicurare la dignità dei lavoratori impiegati nelle industrie esistenti nella zona compresa fra Augusta, Priolo, e Siracusa, di far rispettare le leggi sociali e i contratti di lavoro da parte delle aziende, di salvaguardare la vita e la esistenza dei lavoratori minacciate dalla lunga catena di « omicidi bianchi » che si ripetono incessantemente in quegli stabilimenti.

Tornando alla questione che più da vicino ci interessa, noi sosteniamo che è possibile riaprire la « Il Gas » e a tale riguardo prendiamo atto della parte finale della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario, nella quale si dichiara che nel mese di dicembre si è aperta una sia pur limitata prospettiva.

Per ora sono stati riassunti soltanto tre operai e si tratta quindi di assorbire anche la restante manodopera prima impiegata in quell'azienda.

Mi auguro che a questa dichiarazione segua una azione coerente e decisa. Da parte nostra non cesserà l'azione di denuncia, qui nel Parlamento, e di lotta insieme agli operai ad Augusta, perché lo stabilimento « Il Gas » ponga fine alla illegittima serrata.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Spallone e Giorgi, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni, « per conoscere i motivi per i quali la strada di allacciamento tra il comune di Bussi (Pescara) ed il teletrasmettitore costruito o in costruzione nella zona viene realizzata attraverso cantieri di lavoro e non mediante la procedura normale; se non ritengano comunque — dato il carattere dell'opera — che ai lavoratori adibiti a tale cantiere (cantiere Pietrogrognale) di Bussi in provincia di Pescara, ente gestore il comune, siano dati salari giornalieri di almeno 800 lire per gli scapoli e lire 1.000 per gli adulti » (190).

**STORCHI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Anche a nome del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, comunico quanto segue.

Il Ministero del lavoro, istituendo cantieri di lavoro per l'allacciamento della strada statale n. 153 (Valle del Tirino) con la stazione ponte radio di Monte Pietra Corniale, è venuto incontro all'istanza dell'amministrazione del comune di Bussi (Pescara) che, interessata, al pari dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, alla costruzione della strada di allacciamento, alla conseguente valorizzazione della zona e all'assorbimento della manodopera non qualificata, non avrebbe potuto provvedere in altro modo alla realizzazione dell'opera di cui si tratta.

Per quanto concerne, inoltre, la richiesta di aumentare la misura del trattamento economico del personale dei cantieri di lavoro, è stato già disposto, a decorrere dal 1° gennaio 1958, con provvedimento di carattere amministrativo (circolare n. 71 del 20 novembre 1957) l'aumento delle competenze in ragione di lire cento giornaliere.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

In conseguenza, i lavoratori non aventi persone a carico percepiscono lire seicento giornaliere, mentre coloro che hanno persone a carico fruiscono di un'aggiunta di lire sessanta per ciascun familiare. Ai coniugi viene, in ogni caso, assicurato un compenso giornaliero non inferiore a lire settecento.

Il ricorso al provvedimento di natura amministrativa, anziché legislativa, è dovuto al fatto che non si poteva ulteriormente rinviare l'accoglimento delle richieste dei lavoratori disoccupati, mentre l'imminenza della fine della legislatura non avrebbe consentito l'approvazione di un apposito disegno di legge.

Tuttavia, allo scopo di dare assetto legislativo a quanto disposto in via amministrativa, è in fase di avanzata predisposizione apposito disegno di legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Spallone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SPALLONE.** Il Governo riconosce la fondatezza della notizia dalla quale siamo partiti, cioè che si è costruita nel comune di Bussi, provincia di Pescara, una strada di allacciamento tra questo comune ed il ripetitore radio che si doveva costruire o che era in costruzione. Si trattava cioè di un'opera che interessava il Ministero delle telecomunicazioni, si trattava di un'opera pubblica di carattere normale che non può non essere affrontata con mezzi normali di lavoro.

Mi pare che l'onorevole sottosegretario abbia detto che l'opera è stata richiesta dal comune di Bussi. È evidente che l'amministrazione vedesse con piacere l'apertura di questa strada. Però, il problema è un altro; è quello di sapere se opere simili debbono essere eseguite attraverso i cantieri di lavoro o secondo le leggi normali. La differenza è notevole, perché quando un'opera di questo tipo viene fatta attraverso i cantieri di lavoro, il salario è inteso come un sussidio che deve mettere in grado questi lavoratori di frequentare un corso di qualificazione.

Procedendo in questo modo (come accade in molte parti d'Italia) i cantieri di lavoro costituiscono un mezzo per diminuire il salario ai lavoratori, i quali, facendo quello stesso lavoro in condizioni normali, usufruirebbero delle condizioni previste dal contratto di lavoro sindacale.

Noi non siamo contrari all'istituzione dei cantieri di lavoro per i disoccupati. In Abruzzo vi sono molti disoccupati, ma cantieri di lavoro ve ne sono pochi. Il cantiere di lavoro non deve costituire una specie di truffa che lo Stato consuma ai danni del lavoratore, cioè

un mezzo per far costare di meno l'opera pubblica necessaria in danno dei lavoratori.

Noi chiedevamo (rendendoci conto che si trattava di una questione generale) che per lo meno si andasse incontro a questi lavoratori attraverso un'indennità particolare stabilita di concerto con il Ministero delle comunicazioni, dato che si trattava di un'opera indispensabile a quel dicastero. Mi sono recato sul posto e ho visto di persona quanto difficile e faticoso è quel lavoro, che si svolge in una zona impervia. Per recarsi sul luogo l'operaio è costretto a fare a piedi ore di cammino, ciò che dovrebbe costituire una prestazione straordinaria.

Desidero insistere per chiedere al Ministero del lavoro di fare in modo che agli operai che hanno lavorato in questi cantieri, sia possibile dare un premio particolare; ricollegandomi poi al problema più generale, desidero protestare contro il sistema di usare i cantieri di lavoro come surrogati per eseguire opere che devono essere fatte secondo le leggi normali, dato che essi non devono costituire lo strumento attraverso cui lo Stato viola i contratti di lavoro.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Maglietta, Cacciatore, Granati, Grilli Giovanni e Amendola Pietro, al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere quali interventi sono predisposti allo scopo di determinare il « distacco » delle Manifatture cotoniere meridionali dalla Confindustria, tenendo conto che il capitale azionario dell'azienda è costituito nel modo seguente: oltre il 46 per cento dell'I.R.I.; oltre il 48 per cento del Banco di Napoli (ente di diritto pubblico) e solo il 5 per cento di capitale privato; per conoscere quali interventi sono previsti allo stesso scopo per il Fabbricone di Prato che, come è noto, è proprietà delle Manifatture cotoniere meridionali; per conoscere le disposizioni date allo scopo di determinare in modo preciso, i nuovi rapporti sindacali nei riguardi delle organizzazioni dei lavoratori » (191).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

**SULLO, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.** L'articolo 3 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, prescrive il recesso dalle organizzazioni sindacali degli altri datori di lavoro delle aziende a prevalente partecipazioni statale, alludendo con ciò alle partecipazioni, il cui controllo diretto o indiretto veniva trasferito al Ministero delle participa-

zioni, in virtù dell'articolo 2 della stessa legge.

La norma, tuttavia, come esplicitamente è chiarito, non riguarda le società ed enti di credito indicati negli articoli 5, 40 (lettera a), 41 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e relative modificazioni, nonché da leggi successive.

Non deve, dunque, recare meraviglia che il consiglio di amministrazione delle Manifatture cotoniere meridionali, chiamato a pronunciarsi sull'applicazione della norma, non abbia ritenuto — nella sua discrezionale valutazione — di provvedere al distacco, dal momento che al capitale azionario delle Manifatture cotoniere meridionali l'I.R.I. partecipa solo con il 45 per cento.

Tuttavia, non potendosi negare il carattere particolare del patto di sindacato di maggioranza che lega l'I.R.I. con l'altro azionista che partecipa per il 49 per cento alle Manifatture (cioè con il Banco di Napoli, istituto di credito di diritto pubblico), l'I.R.I. non ha mancato di approfondire ulteriormente i termini del delicato problema con lo stesso Banco di Napoli.

Alla luce di tale approfondimento si può ora assicurare l'onorevole interrogante che il presidente delle Manifatture cotoniere meridionali, in conformità ai chiarimenti forniti dall'I.R.I., provvederà a riproporre la questione di cui sopra alla prossima seduta dell'organo deliberante.

Per quanto riguarda poi il Fabbricone di Prato — che, come è noto, è interamente di proprietà delle Manifatture cotoniere meridionali — ogni determinazione in materia di sganciamento è subordinata alla deliberazione che adotterà, come detto prima, il consiglio di amministrazione delle Manifatture cotoniere meridionali.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MAGLIETTA.** Non voglio entrare in polemica con l'onorevole sottosegretario sui precedenti. Voglio semplicemente prendere atto con soddisfazione (nonostante il ritardo intercorso) della parte positiva della sua risposta, cioè che il prossimo consiglio di amministrazione (così almeno ha assicurato il sottosegretario) riesaminerà la questione. Voglio sperare che « riesaminare la questione » significhi risolverla positivamente.

Infatti, ci troviamo in una situazione stranissima, veramente incomprensibile. Il Banco di Napoli è di una città: un ente più pubblico

del Banco di Napoli è difficile trovarlo in Italia. L'altro azionista delle Manifatture cotoniere è l'I.R.I., per il 45 per cento: in altri termini, il capitale di questa azienda è per il 95 per cento di proprietà pubblica.

Ma vi è qualcosa di più. Esiste da due anni un accordo, firmato tra il Banco di Napoli e l'I.R.I., in base al quale il primo affida la gestione completa delle Manifatture all'I.R.I., tanto è vero che su 11 membri del consiglio di amministrazione, 7 appartengono all'I.R.I. e 4 al Banco di Napoli.

In questa situazione, avrei tutte le ragioni di lamentarmi, perché quanto da me richiesto non è stato ancora fatto. Invece, siccome ci troviamo in polemica per altre gravissime ragioni (parlo del tentativo di licenziamento di 1.500 lavoratori), voglio dichiararmi soddisfatto della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario, con una aggiunta e un commento: che lo sganciamento delle Manifatture cotoniere dall'associazione industriali deve significare sostanziale modifica della politica economica della stessa azienda; revisione del programma produttivo della medesima, nel senso favorevole all'occupazione della mano d'opera; e che quindi praticamente tutto questo si converta in un positivo atteggiamento dell'I.R.I. nelle prossime discussioni e trattative, allo scopo di risolvere la questione in senso favorevole ai lavoratori.

In questo senso e con questo cortese commento che io faccio alle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato — che io voglio augurarmi sarà d'accordo con me sulla interpretazione che ho dato al problema — mi dichiaro soddisfatto.

**SULLO, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.** Una interpretazione un po' larga.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Castelli, Bianchi Fortunato e Ferrari Giovanni, ai ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, « circa i provvedimenti che intendono adottare per alleviare le conseguenze della gravissima grandinata che ha colpito il 4 luglio 1958 una vasta zona della provincia di Pavia e particolarmente i comuni di Dorno, Gropello Cairoli, Scaldasole, Mede, Sartirana, Villanova d'Ardenghi, Volpara, Montecalvo, Versiggia, Ruino, Pometo, Canevino e Golferenzo: tale grandinata ha danneggiato le colture e distrutto i raccolti in misura a volte superiore al 90 per cento. Gli interroganti ricordano che già in passato, in analoghe situazioni, il Ministero dell'agricoltura intervenne con provvidenze in denaro e

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

in natura che furono particolarmente apprezzate dalle popolazioni danneggiate » (196).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* I coltivatori della provincia di Pavia, che hanno subito la perdita di prodotti a causa della grandinata del 4 luglio dello scorso anno, hanno potuto beneficiare delle vigenti provvidenze creditizie e, in particolare, dei prestiti di esercizio previsti dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, per la concessione dei quali il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha assegnato alla provincia di Pavia la somma complessiva di 27.950.000 lire.

Ai coltivatori medesimi è stata, poi, accordata la priorità nella concessione dei contributi per l'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della nota legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Il Ministero delle finanze, per la parte di sua competenza, nel rilevare che i terreni del comune censuario di Montù Berchielli, facente parte del comune amministrativo di Ruino, fruiscono della esenzione dalle imposte erariali sui redditi dominicali ed agrari, ai sensi dell'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991, ha assicurato di aver interessato l'intendenza di finanza di Pavia, ai fini di una eventuale agevolazione nel pagamento dei tributi dovuti dai possessori di fondi rustici maggiormente danneggiati.

PRESIDENTE. L'onorevole Castelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASTELLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la sua risposta, ma non mi creda eccessivamente scortese se, dovendo cercare ad ogni costo un motivo di soddisfazione, lo trovo, più che nella sostanza delle cose dette, nel lungo tempo trascorso. Anche nei rapporti di economia agraria come in tutti gli altri rapporti della vita, il tempo aggiusta e sana molte cose. D'altra parte nessuno meglio di me, deputato di maggioranza, si rende conto che dovranno passare molti anni ancora prima che il nostro bilancio sia in condizioni di poter venire sempre incontro ad esigenze di questo genere con provvedimenti sostanziali e concreti.

Tuttavia, quando l'onorevole sottosegretario di Stato parla di mutui per 27 milioni e si sa che i rapporti dell'ispettorato agrario competente parlano di danni per 200-300 milioni, ci si dovrà rendere conto che una risposta di questo genere sarebbe stata meglio averla tenuta nella penna, anzi nella bocca.

Ad ogni modo, io vorrei esprimere un augurio, e cioè che, quando non si possa intervenire con provvedimenti concreti, sarebbe desiderabile che vi fosse almeno una maggiore speditezza nel rispondere alle interrogazioni relative. In questa nostra democrazia, che è fatta anche di sensibilità umana, molte volte il dire a tempo una parola buona, anche quando non si può fare altro, è già qualche cosa; altrimenti anche la politica corre il rischio di non avere successo, anche perché troppo permeata da quell'arido spirito-burocratico che, me lo lasci dire, onorevole Angrisani, si risente alquanto nel testo e tra le righe della sua risposta. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Santarelli Enzo, Angelini Giuseppe e Bei Ciufoli Adele, al ministro dei trasporti, « per conoscere se non ritenga opportuno di soprassedere ai trasferimenti di numerosi lavoratori già impiegati stabilmente presso il deposito locomotive delle ferrovie dello Stato dell'importante nodo di Fabriano. Gli interroganti chiedono inoltre se risponda a verità la notizia secondo la quale sarebbe stata decisa la completa smobilitazione di quel deposito. Gli interroganti pensano che gli impianti ferroviari di Fabriano debbano e possano, al contrario, essere potenziati anche in considerazione del fatto che — sulla base di assicurazioni sempre ripetute ed anche recentemente rinnovate da parte delle competenti autorità — le popolazioni locali si attendono il completamento della linea Civitanova-Macerata-Fabriano-Pergola con la ricostruzione del tronco da Pergola a Urbino e comunque ritengono che debbano essere garantiti dalla direzione delle ferrovie dello Stato gli interessi dei lavoratori del deposito di Fabriano e delle loro famiglie, che da lunghissimo tempo prestano la loro attività e risiedono nella cittadina marchigiana e il cui trasferimento arreca loro gravi danni e disagi, turbando anche l'economia locale ». (197).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* In relazione a sopravvenute necessità di servizio, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, dispose nel giugno ultimo scorso il trasferimento, dal deposito locomotive di Fabriano, di sette operai venuti a risultare esuberanti in tale impianto, assegnandoli all'officina di grande riparazione locomotive di Foligno. Ciò non significa, come dimostra il permanere a tutt'oggi della stessa situazione del giugno scorso, la smobilitazione del deposito locomotive di Fabriano. In

quanto quel provvedimento è rientrato fra quelli di normale amministrazione.

In merito agli impianti di Fabriano è altresì da chiarire che i medesimi non hanno alcuna necessità di essere potenziati, dato che con l'attuale consistenza di personale e di mezzi di trazione sono in condizioni di far fronte anche alla eventuale riattivazione del tronco Pergola-Urbino.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Enzo Santarelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SANTARELLI ENZO.** È vero che le nostre preoccupazioni, nel momento in cui furono trasferiti sette lavoratori, erano più vive che oggi. Ritengo tuttavia che alcune preoccupazioni siano ancora legittime. Proprio ieri ho avuto occasione di incontrare i membri della commissione interna e lo stesso titolare del deposito di Fabriano, i quali mi hanno detto che probabilmente, con la sostituzione della trazione *diesel* sul tratto da Porto Civitanova fino a Pergola, altri lavoratori dovranno, secondo le intenzioni della amministrazione ferroviaria, essere scalati. Quindi alcune preoccupazioni rimangono in noi e nell'ambiente ferroviario, sia tra i lavoratori, sia tra i dirigenti e i tecnici degli impianti ferroviari di Fabriano.

Ma noi intendevamo ripresentare soprattutto la questione che fu sollevata in occasione del dibattito sul bilancio dei trasporti, non soltanto dalla nostra parte, che è assai sentita fra i comuni della zona sub-appenninica del pesarese e dell'anconetano: la ricostruzione del tratto di circa 40 chilometri fra Pergola e Fermignano. In proposito vi sono state ripetute assicurazioni da parte del ministro dei trasporti. Tuttavia dobbiamo constatare che il Governo non ha ancora provveduto, dopo tanti anni. I lavoratori, i ferrovieri, i cittadini di Fabriano saranno tranquilli soltanto se si provvederà alla ricostruzione di questo tronco importante.

Desidero segnalare inoltre quanto mi ha fatto rilevare il capo del deposito di Fabriano, che cioè il costo di esercizio sul tratto Pesaro, Urbino, Fermignano, è notevolmente più elevato di quello che potrebbe essere se l'anello fosse congiunto. Credo che ella, onorevole sottosegretario, conosca bene il tracciato di questa ferrovia. Noi sollecitiamo ancora il Governo, anche per questo, a tener fede ai suoi impegni.

Quanto alla smobilitazione del deposito di Fabriano, ci dichiariamo soddisfatti della risposta. Non così, invece, perché la questione

è estremamente grave, per quanto concerne la ricostruzione della ferrovia. Ci auguriamo che, date le assicurazioni che l'onorevole sottosegretario ci ha fornito, non avvengano ulteriori riduzioni di personale; altrimenti, anziché di fronte a una smobilitazione completa, massiccia e rapida, potremmo trovarci di fronte a una smobilitazione graduale, ma non per questo meno grave.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, dirette al ministro del lavoro e della previdenza sociale, saranno svolte congiuntamente:

Castagno e Jacometti, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se è a conoscenza dei gravi provvedimenti — 3 licenziamenti, 7 sospensioni, 24 multe sul salario — presi dalla direzione dello stabilimento R.I.V. di Torino contro gli operai di un reparto dell'azienda colpevoli di avere esercitato il diritto di sciopero sospendendo il lavoro il 4 luglio 1958 per protestare contro il provocatorio intervento di un sorvegliante verso due lavoratori che stavano compiendo regolarmente il loro lavoro. Gli interroganti chiedono al ministro se — acquisita questa conoscenza — non creda di dover intervenire presso la suddetta direzione per richiamarla alla osservanza dei principi costituzionali da essa costantemente violati nei suoi rapporti con le maestranze, essendo gli ultimi provvedimenti la continuazione di atti abitualmente compiuti a scopo discriminatorio e di umiliazione della dignità operaia. Tale intervento è unanimemente richiesto dalle tre organizzazioni sindacali » (198);

Sulotto, Vacchetta e Moscatelli, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere — dopo l'assicurazione data dal Presidente del Consiglio, in sede di replica al Senato, di impegnare il Governo ad impedire il ripetersi di « episodi di terrorismo e di sopraffazione nei luoghi di lavoro » e di fronte al fatto che la direzione della R.I.V. di Torino ha consumato un grave attentato al diritto di sciopero licenziando per rappresaglia tre operai, sospendendo dal lavoro per tre giorni 7 operai e multando con tre ore di lavoro altri 24 operai (un reparto di lavorazione intero): tutti perché « rei » di aver scioperato contro un grave sopruso commesso da un sorvegliante della R.I.V. nei confronti di uno di questi operai — quali iniziative intenda assumere per richiamare la direzione della R.I.V. al rispetto delle leggi e della Costituzione e in particolare del diritto di sciopero, e per costringere la stessa a revocare i « provvedimenti disciplinari » sopra menzionati, che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

non possono essere tollerati perché illegittimi e anticostituzionali » (260).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**STORCHI**, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Queste interrogazioni riguardano i fatti spiacevoli che sono avvenuti in un reparto dello stabilimento R.I.V. di Torino il 4 luglio 1958. Il Ministero del lavoro, a mezzo dei suoi competenti organi periferici, ha avuto, a suo tempo, notizia dei fatti verificatisi nel reparto « Boccale » dello stabilimento R.I.V. di Torino. Ogni eventuale possibile intervento degli organi dell'amministrazione del lavoro è stato, tuttavia, superato dal ricorso, tempestivamente fatto dalla organizzazione sindacale cui aderivano i lavoratori colpiti dai provvedimenti disciplinari, alla procedura prevista dall'accordo interconfederale del 18 ottobre 1950, concernente la disciplina dei licenziamenti individuali nel settore dell'industria.

Infatti, il 17 luglio 1958, in occasione del tentativo di conciliazione previsto al punto 2° del suddetto accordo, la vertenza è stata composta nel senso che sono rimasti fermi i 3 licenziamenti disposti dall'azienda, previa corresponsione agli operai interessati delle normali indennità contrattuali, oltre una somma versata in loro favore a titolo di liberalità.

**PRESIDENTE**. L'onorevole Castagno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CASTAGNO**. Mi sia consentito di fare due osservazioni alla risposta ricevuta.

La prima non è che la ripetizione di quanto ha detto poco fa l'onorevole Castelli a proposito di una sua interrogazione, vale a dire l'enorme tempo trascorso da quando l'interrogazione fu presentata al momento in cui è venuta la risposta, per cui le questioni che erano sorte, cioè il conflitto nel campo del lavoro, che allora era di viva attualità, oggi hanno perso molta di questa attualità: forse è un modo anche questo per evitare di dover rispondere a tono.

E qui viene la seconda osservazione: il sottosegretario ha eluso completamente la nostra richiesta, la mia in particolar modo. Non ho chiesto come la vertenza fosse stata liquidata, perché era a mia perfetta conoscenza che i licenziamenti erano stati mantenuti, con un supplemento di indennità ai licenziati, e che le altre controversie erano state aggiate alla meno peggio. Noi chiedevamo se, di fronte alla gravità della violazione dei diritti e del rispetto della persona umana, che

continuamente si verifica nelle aziende ed in particolare nelle grandi aziende industriali della mia città, il Ministero non credeva di avere i mezzi, le possibilità e le intenzioni di intervenire per richiamare gli imprenditori ad un maggiore rispetto delle proprie maestranze.

A questa nostra domanda, l'onorevole sottosegretario non ha assolutamente risposto: quindi non è possibile dichiararsi soddisfatti. Quando noi assistiamo all'operato di una vera e propria polizia interna negli stabilimenti, una polizia che ha tutti i poteri superiori anche a quelli dei capitecnici, per cui è possibile ad essa far licenziare operai perché si intrattengono fra di loro per ragioni di lavoro; quando noi constatiamo che questa polizia non interviene solo all'interno dello stabilimento, ma anche all'esterno, per pedinamenti, per appostamenti, per poter prendere in fallo gli operai che — fuori stabilimento — distribuiscono stampa sindacale, e così via, noi crediamo che si sia tale una violazione dei diritti costituzionali di libertà per cui il Ministero del lavoro, che dopo tutto ha un compito non solo di assistenza formale, ma anche di difesa dei lavoratori nella loro vita quotidiana di fattori della nostra economia, dovrebbe con piena legittimità intervenire. Ora, il Governo di queste cose evidentemente non si preoccupa. Registra semplicemente e burocraticamente quelle che sono le informazioni sui fatti che avvengono e sulle soluzioni che in campo sindacale si sono avute di vertenze individuali o collettive. Ma, così, non si risolve il problema.

Mi consenta, signor sottosegretario, di invitarla a richiamare l'attenzione del suo Ministero su questo fatto, anche perché è necessario che si addivenga finalmente a difendere i lavoratori nel campo dei licenziamenti e della garanzia della stabilità del posto di lavoro, che non può essere alla mercé di disposizioni poliziesche all'interno degli stabilimenti.

È inutile rifare la storia dei motivi per i quali vi è stata, nel luglio scorso, la fermata dello stabilimento R.I.V. di Torino e per cui sono intervenuti i primi ed i successivi provvedimenti punitivi, perché è il fatto in sé, di questa continua violazione dei diritti degli operai, che noi dobbiamo rilevare e della assoluta inefficienza del Ministero del lavoro nella tutela degli operai stessi.

**PRESIDENTE**. L'onorevole Sulotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SULOTTO**. Sono anch'io costretto a dichiarare la mia insoddisfazione circa il contenuto della risposta dell'onorevole sottosegre-

tario. Non ripeto le argomentazioni già svolte dal collega Castagno, che condivido; e vorrei soprattutto far rilevare l'aspetto politico della questione, sul quale noi aspettavamo una presa di posizione da parte del Ministero del lavoro. Aspetto che era già stato rilevato dalle organizzazioni sindacali torinesi, le quali si erano premurate, a quanto mi consta, di inviare delle precise prese di posizione al ministro del lavoro, dalle quali risultava chiaramente che non si trattava soltanto di una vertenza sindacale, ma di un atteggiamento arbitrario da parte della direzione della R.I.V di Torino.

Per questo, sono costretto a dichiarare, in modo particolare, la mia insoddisfazione per il contenuto politico della risposta. Infatti, ci troviamo, qui, di fronte ad un problema politico di fondo. Un reparto di una delle più grandi fabbriche italiane sciopera, valendosi di un diritto Costituzionale, fondamentale dei lavoratori. La direzione punisce l'intero reparto: dei 34 operai che compongono il reparto, 3 sono licenziati, 7 sospesi, 24 multati. Qual è la mancanza che hanno commesso? Hanno scioperato contro un sopruso di un sorvegliante. Siamo quindi di fronte ad una palese violazione della Costituzione. Tollerare questa impostazione del grande padronato italiano che trasforma lo sciopero in sospensione arbitraria del lavoro, ed applica le clausole disciplinari del contratto di lavoro, significherebbe legalizzare il tentativo del padronato di scardinare i concetti basilari della democrazia, in modo particolare della democrazia nelle nostre fabbriche, significherebbe annullare i diritti di libertà del cittadino lavoratore.

Il padronato marcia in quella direzione, e cerca di costringere la classe operaia in una posizione di sudditanza mediante una politica fatta di intimidazioni, di persecuzioni, di discriminazioni, ammantata di un certo paternalismo, con l'evidente obiettivo di bloccare l'azione sindacale attraverso il tentativo di impedire il funzionamento delle commissioni interne e di paralizzare l'esercizio dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche.

Noi non possiamo rimanere assenti di fronte a ciò, ed è qui che mi aspettavo una risposta da parte del ministro del lavoro, perché noi ci troviamo — è vero — di fronte ad un fatto spiacevole, sì, ma che contiene una forte carica reazionaria che deve essere assolutamente sventata. Il diritto di sciopero è lesa, è mortificata la dignità professionale ed umana di questi lavoratori. E in questo senso che noi dobbiamo pur dire qualcosa come Parlamento, in quanto dobbiamo garantire

che i diritti fondamentali dei cittadini siano rispettati.

Per queste ragioni, mentre ribadisco la mia insoddisfazione, vorrei richiamare l'attenzione su alcune iniziative che ritengo urgenti e di competenza nostra: di competenza del Parlamento italiano ed in modo particolare di quel ministero che dovrebbe tutelare le sorti del mondo del lavoro.

Innanzitutto occorre — e ritengo sia urgente — la pubblicazione e la divulgazione completa degli atti della Commissione di inchiesta parlamentare, affinché questo importante documento, dal quale risulta quali sono le reali condizioni di vita dei lavoratori nelle fabbriche, possa diventare non solo uno strumento di denuncia, ma possa anche rappresentare una piattaforma di attività concreta, di attività legislativa nella nostra legislatura.

E in questo quadro i provvedimenti più urgenti sono rappresentati appunto dal riconoscimento giuridico delle commissioni interne e dalla legge sulla giusta causa dei licenziamenti nell'industria, affinché sia eliminato questo assurdo dei licenziamenti *ad libitum* utilizzati dal grande padronato per perpetuare questa pratica della rappresaglia. E siano infine confinati nei giusti limiti i doveri dei sorveglianti nei grandi complessi industriali. Difatti i grandi industriali hanno creato una propria polizia, ed anziché utilizzare i sorveglianti come tutori dei beni mobili ed immobili, stanno trasformando questo corpo di sorveglianti in un vero corpo di delatori, di spie, di aguzzini, il che non può essere assolutamente tollerato nelle fabbriche della Repubblica italiana fondata sul lavoro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Scarpa e Fogliazza, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « in ordine alla esigenza che venga stipulato un regolare contratto di lavoro per gli addetti al taglio del riso. Al riguardo gli interroganti rilevano che reiterate pressioni sono state esercitate dai dirigenti della federbraccianti aderente alla C.G.I.L., perché si giungesse alla regolare stipulazione di un contratto. I rappresentanti della confederazione della agricoltura si sono adoperati invece per realizzare la stipulazione di tale contratto solo con le organizzazioni sindacali C.I.S.L. e U.I.L., malgrado che esse siano pressoché prive di iscritti nel settore bracciantile. Davanti alle ripetute richieste della Federbraccianti di apporre la propria firma sotto quel contratto di lavoro stipulato con le sole organizzazioni minoritarie, gli esponenti della

Confagricoltura hanno reagito pretendendo che la Federbraccianti possa firmare il suddetto contratto solo se contemporaneamente essa accetta di firmare un contratto anche per la passata campagna di monda del riso. Gli interroganti rilevano: che è priva di senso la condizione suesposta perché la campagna della monda del riso è terminata da tempo; che è inammissibile la pretesa che la Federbraccianti firmi anche quel contratto per la monda del riso perché esso sarebbe gravemente lesivo degli interessi dei lavoratori rappresentando una diminuzione della paga cui le mondariso hanno diritto; che non vi è alcuna ragione né giuridica, né di ordine pratico, né di consuetudine che autorizzi a vincolare la firma del contratto del taglio del riso con quello della monda; che le condizioni contenute nel contratto per il taglio del riso stipulato con le organizzazioni minoritarie sono state conquistate dai lavoratori con le agitazioni e gli scioperi dichiarati e diretti dalla Federbraccianti; che un contratto collettivo di lavoro è privo di contenuto e di vigore se non stipulato con le organizzazioni veramente rappresentative dei lavoratori, che in questo caso sono iscritti in schiacciante maggioranza nella Federbraccianti. Sottolineato infine che la Federbraccianti ha chiesto l'intervento dell'ufficio regionale del lavoro di Milano per ottenere che venga sottoposto alla sua firma il contratto per il taglio del riso e non ha ottenuto finora risposta alcuna; rilevato che per la prima volta in Italia si verifica il caso che una organizzazione sindacale di lavoratori dichiarati di voler firmare un contratto di lavoro accettato anche dai datori di lavoro e si veda respinta la propria richiesta; affermato che ciò rappresenta una discriminazione fra le più gravi che si siano mai verificate in contrasto intollerabile con l'articolo 39 della Costituzione repubblicana, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il ministro intende adottare » (233).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In data 8 luglio 1958 è stato stipulato in Vercelli tra la Confagricoltura, la C.I.S.L. e la U.I.L. l'accordo salariale per i lavori di taglio e raccolta del riso da valere per tutte le province risicole, e precisamente: Vercelli, Novara, Pavia, Alessandria, Milano e Mantova. Tale accordo prevede un aumento giornaliero della paga lavorativa di lire cento rispetto al salario degli ultimi due anni.

Risulta a questo Ministero che la Federbraccianti non ha partecipato alla stipula dell'accordo in questione in quanto nelle riunioni preliminari, avvenute in sede sindacale, non ha ritenuto di sottoscrivere il patto salariale per la monda e il trapianto del riso, che era stato stipulato dagli agricoltori solo con la C.I.S.L. e la U.I.L. il 10 maggio 1958.

La richiesta di firmare il patto di monda, prima di iniziare trattative per quello del taglio del riso, è stata posta dagli agricoltori come condizione *sine qua non*, in quanto i due patti di lavoro, pur regolamentando fasi di lavoro diverse, si riferiscono tuttavia al medesimo ciclo colturale. Non avendo la citata organizzazione dei lavoratori ritenuto di aderire alla richiesta di cui innanzi, le associazioni sindacali dei datori di lavoro hanno iniziato e concluso le trattative esclusivamente con la C.I.S.L. e la U.I.L.

In considerazione della posizione assunta dalla Confederazione degli agricoltori e dalla Federbraccianti, non si vede quali interventi potrebbe attuare in proposito il Ministero del lavoro, tenuto conto sia dell'attuale sistema sindacale (fondato sul principio della più ampia libertà nella quale operano le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori), sia del fatto che i lavoratori interessati già fruiscono di un trattamento salariale quale risulta dall'accordo stipulato tra gli agricoltori e le associazioni sindacali di categoria sopraindicate (C.I.S.L. e U.I.L.).

PRESIDENTE. L'onorevole Scarpa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCARPA. L'argomento a cui si riferisce l'interrogazione che ho rivolto al ministro del lavoro è superato nel tempo, poiché riguarda l'operazione del taglio del riso, che si è effettuata, come è noto, nello scorso ottobre. Ciononostante a me sembra che l'interrogazione sia ancora di attualità per la questione di principio che essa coinvolge:

La prima parte della risposta che l'onorevole Storchi ha avuto la cortesia di fornirmi è indubbiamente esatta; è esatto, cioè, che durante la campagna per la monda del riso, e precisamente l'8 luglio, è stato stipulato un contratto separato tra la Confida, la C.I.S.L. e la U.I.L. per la regolamentazione dei salari e degli aspetti normativi di questa fase di lavoro che riguarda la monda del riso. La Federbraccianti aderente alla C.G.I.L. non ha firmato quel contratto di lavoro per una sua particolare valutazione; cioè per il fatto che esistono delle norme di carattere generale che devono regolare la formazione dei salari delle lavoratrici addette alla monda del riso. che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

nel contratto separato 8 luglio 1958, non sono state rispettate. In primo luogo, il salario delle addette alla monda del riso si forma tradizionalmente, da molti decenni, sulla base della media dei salari dei lavoratori agricoli, braccianti e salariati, di una cerchia di province in cui si effettua la coltivazione del riso. In secondo luogo dovevano essere applicati alle lavoratrici addette alla monda del riso gli scatti di paga dovuti per aumento della indennità di contingenza in virtù della scala mobile nel periodo intercorso tra la campagna monda del 1957 e quella del 1958. L'accordo stipulato dalla C.I.S.L. non rispettava queste particolari condizioni. Ritengo quindi giusto sottolineare come sia stato opportuno il rifiuto della Federbraccianti di firmare un accordo lesivo di interessi fondamentali di queste lavoratrici; in quanto la firma della Federbraccianti avrebbe rappresentato una legalizzazione ancora più valida di quella rappresentata dalla firma della C.I.S.L., per la maggiore rappresentatività che la Federbraccianti ha tra queste lavoratrici.

A me, però, corre l'obbligo di sottolineare qui come sia insensata e pericolosa la politica salariale perseguita dagli agricoltori delle zone risicole e — mi si consenta — dalla stessa C.I.S.L., poiché il fenomeno più grave che si sta producendo nelle campagne in cui si coltiva il riso è quello della fuga della manodopera.

Qui si tratta di mano d'opera di notevole specializzazione, la quale, scomparendo, pone la stessa coltura del riso nel rischio di essere colpita in un suo aspetto fondamentale. Senza la monda del riso, infatti, l'espansione di questa coltura, auspicata dallo stesso Ministero dell'agricoltura, non è possibile; e le mondariso non ritornano più nelle risaie del vercellese e del novarese per l'esiguità dei salari oggi offerti, per i quali non vale la pena di fare il viaggio da Mantova, Padova, Brescia o Ferrara, o da altre città per eseguire questo pesantissimo lavoro.

È tradizionale che le due fasi di lavoro della monda e del taglio del riso vengano considerate separatamente dal punto di vista contrattuale e, mi scusi l'onorevole Storchi, non vedo quale validità sindacale abbia (lo chiedo a lei per la sua nota e riconosciuta competenza) la pretesa di collegare i due accordi sindacali per il fatto che si riferiscono ad un medesimo ciclo culturale. Non è mai esistito un fatto di questo genere, una giustificazione di questo genere! Le fasi sono due: una, la monda del riso, che ha una sua caratteristica particolare, che quindi ha una serie di nor-

me che la regolano ed un certo salario; vi è poi il taglio del riso che è un'altra fase, con norme diverse e con altri salari. Non è mai esistito collegamento fra i due momenti contrattuali.

Questa pretesa di collegamento è ancora più artificiosa quest'anno, perché è avvenuto che un largo numero di agricoltori ha accettato di firmare, comune per comune, degli accordi che hanno riconosciuto alle mondariso un salario superiore a quello praticato dall'accordo firmato dalla C.I.S.L.; quindi, in pratica, le mondariso sono state pagate con un salario superiore a quello pattuito dalla C.I.S.L. E questo (ciò va chiaramente riconosciuto) per la lotta che i lavoratori hanno fatto, ma anche perché gli agricoltori singolarmente hanno capito che, se non si decideranno a pagare salari più alti alle mondariso perderanno questa mano d'opera e diventerà quasi impossibile proseguire questa coltura.

È allora avvenuto, davanti alla pratica sconfessione dell'accordo 8 luglio 1958, che la C.I.S.L. e la Confida hanno preteso di collegare i due contratti per ragione di prestigio. Al momento in cui la Federbraccianti ha chiesto di essere presente per discutere l'accordo per il taglio del riso, la Confida ha risposto: « voi non avete firmato il patto relativo alla monda del riso e non potete essere presenti a questa seconda trattativa ». Il sottosegretario non ci ha detto quale base sindacale, o almeno quale giustificazione logica possa essere data ad una simile pretesa di collegamento, perché non esiste. Ma l'importante è che la Federbraccianti aveva tutto il diritto di chiedere, come organizzazione maggiormente rappresentativa, di essere presente a questa seconda stipulazione del contratto per il taglio del riso. La presenza della Federbraccianti è stata però negata in modo ingiustificato e la C.I.S.L. ha di nuovo stipulato da sola anche questo secondo contratto.

La Federbraccianti si è presentata all'ufficio regionale del lavoro di Milano e ha dichiarato: « È stato stipulato a Vercelli un contratto per i lavoratori addetti al taglio del riso, lo accettiamo e chiediamo di firmarlo ». È la prima volta in Italia che un organo del Ministero del lavoro non dico rifiuti (perché non lo poteva fare), ma neppure accetti (e difatti non l'ha tradotta in pratica) una richiesta legittima di una organizzazione sindacale di apporre la propria firma ad un contratto che essa accetta, adducendo (questo è veramente inaccettabile!) le stesse argomentazioni sostenute dagli agrari, cioè l'esigenza

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

di collegare il contratto per il taglio del riso a quello per la monda.

E allora, mi scusi, onorevole Storchi, questa volta ella non ha ragione, perché il Ministero del lavoro aveva in questa circostanza il dovere di rispondere alla Federbraccianti, che si era rivolta ad un suo ufficio periferico incaricato di questa trattativa, accettando che questo sindacato, noto come il più largamente rappresentativo, apponesse la propria firma a quel contratto che chiedeva di sottoscrivere e di cui condivideva le clausole. È stato grave dal punto di vista di principio accettare l'argomentazione della Confida! Voi non potete sostenere di aver adottato una posizione neutrale e al di sopra delle parti! L'articolo 39 della Costituzione dice che i contratti collettivi di lavoro vanno stipulati con organismi unitari e rappresentativi dei lavoratori. Qui vi siete prestati a negare la presenza di una organizzazione e avete con ciò spezzato il requisito della unitarietà, innanzi tutto, ma, in secondo luogo, avete anche concorso a spezzare il requisito della rappresentatività consentendo la esclusione della organizzazione che è la sola vera rappresentante dei braccianti (e lei lo sa perfettamente), perché la C.I.S.L. ne organizza un numero minimo.

Quindi, il contratto del taglio del riso per il 1958 ha valore soltanto se il Ministero compirà il suo dovere, chiamando la Federbraccianti ad apporre la sua firma, che è la principale a dare la validità a quel contratto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Leonetto Amadei e Paolicchi, al ministro delle finanze, « per conoscere quale atteggiamento ha ritenuto di assumere dopo l'ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio comunale di Pomarance (Pisa) ed allo stesso ministro trasmesso, col quale si faceva richiesta di intervenire presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Roma per una giusta e sollecita definizione degli accertamenti tributari a carico della società per azioni « Larderello » dal 1950 al 1957 in riferimento alla esigua somma pagata dalla società al detto comune nella misura del 38 per cento agli effetti della imposta I.C.A.P. E se non ritiene che sia giusto applicare l'aumento richiesto da parte del comune di Pomarance fino alla misura del 70 per cento in relazione al reddito totale accertato della società » (199).

Poiché gli onorevoli Leonetto Amadei e Paolicchi non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al mini-

stro dell'interno, saranno svolte congiuntamente:

Avolio e De Martino Francesco, al ministro dell'interno, « per conoscere se ritenga compatibile con le leggi dello Stato e con la Costituzione la situazione esistente in numerosi comuni della provincia di Napoli, nei quali l'amministrazione della cosa pubblica è affidata — senza che si conoscano i fondati motivi — volta a volta, o a giunte comunali discreditate e faziose — come è il caso di Afragola — oppure a commissari prefettizi, la cui gestione straordinaria continua oltre i termini tassativi della legge, come è il caso di Casoria, di San Giuseppe Vesuviano, di Caivano. Per conoscere, inoltre, tenendo conto dello stato di grave disagio e di esasperazione esistente tra le popolazioni interessate, le quali giustamente aspirano — come è loro inalienabile diritto — a vedere insediate nei municipi amministrazioni civiche liberamente e democraticamente elette e capaci di tutelare gli interessi di tutti i cittadini, al di là di ogni interesse ristretto di gruppo e di partito, quali misure urgenti e concrete intende adottare perché siano al più presto possibile indetti i pubblici comizi elettorali nei comuni di Afragola, Caivano, Palma Campania, Poggio Marino, San Giuseppe Vesuviano, Marano e Casoria » (202);

De Martino Francesco, Avolio e Di Nardo, al ministro dell'interno, « per conoscere se non intenda indire le elezioni comunali per le amministrazioni già scadute e quelle rette, oltre i termini di legge, da un commissario prefettizio nei comuni di: Napoli, Poggioreale, Marano di Napoli, Castellammare di Stabia (Napoli) » (374);

Avolio, De Martino Francesco e Di Nardo, al ministro dell'interno, « per sapere se non intenda indire le elezioni nei comuni di Caivano, San Giuseppe Vesuviano, Casoria (Napoli) rette da commissari prefettizi oltre i limiti di tempo consentiti dalla legge; nel comune di San Sebastiano al Vesuvio il cui consiglio comunale doveva essere rinnovato entro il 30 maggio 1958 ed è tuttora in carica; nei comuni di Afragola, Palma Campania i cui consigli comunali sono stati sciolti ed è rimasta in carica una giunta di minoranza con conseguenza gravemente lesiva del diritto dei cittadini di essere amministrati dai normali organi comunali quali sono prescritti dalla legge » (448).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È nota la gravità tutta particolare del-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

la situazione economico-finanziaria del comune di Napoli prima dello scioglimento del consiglio comunale: i negativi ed allarmanti riflessi, sia sulla funzionalità dei servizi, sia inevitabilmente, sulla intera economia cittadina, avevano da tempo richiamato l'attenzione degli organi di Governo, anche perché le non poche provvidenze legislative susseguite, negli scorsi anni, in favore del comune, comportanti l'assunzione di oneri non lievi da parte dello Stato, non erano valse neppure ad infrenare il continuo processo verso il più rovinoso dissesto.

Più radicali ed organici rimedi su più vasta scala apparvero, quindi, indispensabili a tutela delle stesse condizioni di esistenza del civico ente. Senonché, quando si era giunti, dopo attenti studi, a predisporre gli elementi ai fini di un piano di organici interventi straordinari a favore del comune, fu gioco-forza constatare che un'altra causa si era venuta, frattanto, a manifestare, come profondamente incidente sullo squilibrio economico dell'ente: il disfunzionamento ed il disordine, generalizzati, della gestione, che avrebbero inevitabilmente rese inattuabili le programmate provvidenze.

Fu allora ordinata una generale inchiesta al comune; e sono note le risultanze di essa, che indussero il Governo a disporre, nel febbraio scorso, lo scioglimento dell'amministrazione elettiva.

Il commissario straordinario, a questa subentrato con il compito di normalizzare la vita amministrativa dell'ente, si è trovato, perciò, di fronte a problemi di una vastità e di una complessità senza pari, che sono stati affrontati con il migliore impegno, ma che non potevano essere risolti nel breve volgere di un semestre, termine ordinatorio indicato dalle norme vigenti per la durata delle amministrazioni straordinarie dei comuni.

Ora, poiché il ristabilimento dell'equilibrio finanziario e della efficienza della gestione comunale costituisce, naturalmente, la condizione imprescindibile per l'attuazione delle previste provvidenze eccezionali, per le quali si richiede la piena garanzia del conseguimento del fine cui tendono, appare evidente quanto inopportuno e dannoso per gli interessi di Napoli sarebbe interrompere la difficile opera che il commissario suddetto sta alacremente conducendo per la normalizzazione dei servizi, con il rischio di rimandare ancora nel tempo, e forse di compromettere, la soluzione — che urge e che è nei voti generali — dei gravi problemi che appesantiscono ed incompromettono l'amministrazione comunale con pre-

giudizievole riflessi su tutta l'economia partenopea.

La situazione, del tutto particolare, del comune di Napoli esige, quindi, organici provvedimenti di carattere eccezionale, nel cui quadro soltanto potrà essere esaminata la questione, necessariamente subordinata, della ricostituzione dei normali organi elettivi.

Il Governo, che responsabilmente si è assunto ed intende perseguire con fermezza il compito non lieve del risanamento della disastata finanza comunale, sta elaborando i provvedimenti occorrenti e si riserva di sottoporli al più presto all'esame del Parlamento.

Circa i comuni di Afragola, Caivano, Poggio Marino e Marano, si ritiene che le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali potranno essere indette nella prossima primavera.

Il prefetto ritiene di dover soprassedere per il momento alla rinnovazione del consiglio comunale di Castellammare di Stabia per evitare che lo svolgimento della consultazione ed i conseguenti mutamenti nella compagine amministrativa possano costituire una remora alla definizione di importanti problemi, come quello relativo alla attivazione delle terme stabiane, già avviati a soluzione dagli attuali amministratori.

Per altro, l'attuale amministrazione ordinaria è funzionante, in quanto non è stata messa in crisi dalla defezione degli assessori appartenenti al partito liberale.

Per quanto concerne, infine, i comuni di Casoria, San Giuseppe Vesuviano, Palma Campania e San Sebastiano al Vesuvio, le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali si sono svolte, come è noto, il 9 novembre 1958.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Avolio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**AVOLIO.** Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta data dall'onorevole sottosegretario alle tre interrogazioni in esame.

Dirò subito che l'onorevole Mazza è stato abbastanza abile nel cercare di dare una via di uscita alla situazione assai difficile nella quale si è venuto a trovare indubbiamente il ministro dell'interno. Ma non vi può essere alcuna abilità, per quanto consumata, che possa oggi riuscire a fare assolvere la colpevole inerzia del Governo che, di fronte ad una scadenza perentoria dei termini di legge previsti per le gestioni commissariali, non ha mosso un dito perché fossero rispettati.

Che cosa si dice a questo proposito? Cominciamo da Napoli.

L'onorevole sottosegretario, a mo' di preambolo, ci ha illustrato situazioni già note, che si riferiscono allo stato assolutamente anormale in cui versa l'amministrazione comunale di Napoli e delle quali il Parlamento si è già occupato in occasione del dibattito sui bilanci. Ha successivamente affermato che, per giungere ad una normalizzazione della situazione comunale di Napoli, occorre preliminarmente risolvere i problemi finanziari, costituendo cioè la condizione imprescindibile per poter prendere in esame la richiesta, giusta e legittima, di nuove elezioni.

Tali affermazioni mi sembrano assai gravi e non possono passare sotto silenzio.

Noi socialisti non siamo responsabili di questa situazione anormale. Ella sa, onorevole sottosegretario, che il partito socialista si è sempre battuto per evitare che si commettessero gli errori che hanno condotto alla crisi attuale del comune di Napoli. La responsabilità di quanto è accaduto e accade è da attribuire ai partiti della maggioranza.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. E anche ai partiti di opposizione.

AVOLIO. Su questo non siamo d'accordo e i fatti le danno torto, onorevole Mazza, giacché nessuno può oggi disconoscere che gli amministratori corrotti e corruttori hanno potuto operare proprio sotto l'usbergo delle altissime protezioni che godevano a Roma.

Comunque, non è possibile accettare l'affermazione che la giusta richiesta di riportare alla normalità l'amministrazione comunale di Napoli sia « inopportuna e dannosa ». Qui ci troviamo per davvero sul piano della teorizzazione dell'arbitrio intollerabile, che viene elevato a metodo di governo. Non è possibile, infatti, accettare il ragionamento dell'onorevole sottosegretario — che viene già esteso dalla situazione di Napoli a quella di Castellammare — senza arrivare alla conclusione assurda, sia sul piano politico sia su quello giuridico e costituzionale, che le leggi dello Stato non hanno più valore imperativo per tutti, ma valgono soltanto in senso orientativo e che resta, in definitiva, affidata alla semplice discrezione e facoltà del Governo la loro corretta e integrale applicazione. Credo che non vi sia in Italia uomo politico responsabile che non veda i reali pericoli che minacciano, oggi, le nostre libere istituzioni repubblicane, pericoli che nascono proprio da una concezione e da una pratica di governo di questo tipo.

Riconosco senz'altro che la situazione attuale del comune di Napoli è difficile e sono

convinto quanto lei, onorevole Mazza, che occorrono provvedimenti organici e globali per risolvere nel loro insieme le questioni più gravi e urgenti della città. Tuttavia, il problema fondamentale che dobbiamo affrontare e risolvere con coraggio è quello di ridare fiducia al popolo napoletano nei confronti della sua amministrazione democratica, cosa che non può certamente fare — come ella ben m'insegna, onorevole Mazza — un commissario governativo. E tali considerazioni di ordine generale valgono anche per Castellammare di Stabia.

Per quanto riguarda gli altri comuni, debbo dichiarare che, come hanno già rilevato molti altri colleghi, le risposte a queste interrogazioni andrebbero prima di tutto collocate nel tempo cui ci si riferisce, giacché, è ovvio, esse si svuotano di significato a distanza di tanti mesi. Io prendo atto, naturalmente, delle assicurazioni generiche date in questa sede, ma devo sottolineare che nessuna giustificazione ha potuto portare l'onorevole sottosegretario per spiegarci le ragioni che hanno imposto la lunga vacanza dei normali organi elettivi nei comuni di Afragola, Caivano, Poggioreale e Marano. In questi comuni si sono create situazioni assurde e contraddittorie che cozzano ogni giorno contro la legge e che occorre rapidamente sanare.

Basti citare il caso del comune di Afragola, nel quale esiste veramente una situazione abnorme dopo le elezioni del 1956. In quella epoca il consiglio comunale di Afragola elesse una giunta monocolora democristiana la quale ebbe ad assumere determinati impegni. Questi impegni non furono mantenuti e il consiglio comunale negò per ben tre volte, nel corso del dibattito sul bilancio, la fiducia alla giunta medesima. La giunta non si dimise; non si dimise il sindaco nonostante che il consiglio comunale avesse votato la sfiducia personale, nei suoi confronti, a grande maggioranza. Per protesta, ben 21 consiglieri su 40 rassegnarono le dimissioni. Ebbene, udite!, il prefetto con atto arbitrario — che mi permetto di stigmatizzare in questa Camera — contrariamente ad ogni disposizione di legge, quasi sfidando un intero paese, mantenne in vita la giunta comunale che non godeva più la fiducia nemmeno della minoranza del consiglio. Questa giunta discredita e che non aveva più alcuna base legale ha potuto così continuare a disamministrare con metodi discriminatori e faziosi, forte dell'appoggio del prefetto e del partito di maggioranza, non per un periodo breve, ma per oltre un anno e

mezzo! E ancora non si sa quando saranno tenute le elezioni, perché l'onorevole sottosegretario ci ha, appunto, detto genericamente che saranno tenute in primavera. Onorevole Presidente, mi consenta di ribadire con forza le pesanti responsabilità che gravano sulle prefetture e sul Ministero dell'interno, che tutta la Camera non può non condannare.

Per quanto particolarmente ci riguarda, rinnovo qui l'impegno che noi socialisti abbiamo assunto davanti agli elettori e che si traduce nel portare avanti con vigore, nel Parlamento e nel paese, tutte le iniziative più utili e necessarie perché siano accolte le giuste richieste delle popolazioni di Napoli e dei comuni della provincia di Napoli, le quali vogliono innanzi tutto vedere i propri rappresentanti liberamente eletti alla direzione dei rispettivi comuni.

E per concludere, non posso che manifestare il mio rammarico per non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole Mazza, che non contiene, tra l'altro, nessun apprezzamento sull'attività dei prefetti, che è contraria alle leggi in vigore e soprattutto alla sostanza e allo spirito della Costituzione repubblicana.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole De Martino Francesco non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

Segue la interrogazione dell'onorevole Scarongella, al ministro dell'interno, « per sapere quali motivi trattengano il dottor Gustavo Prezzolini, commissario prefettizio al comune di Bisceglie (Bari), dal concludere e rendere nota a chi di dovere l'inchiesta a carico dell'ex sindaco di quel comune, dottor Umberto Paternostro. Tale inchiesta fu promossa dall'amministrazione democratica eletta il 27 maggio 1957 e sciolta nell'ottobre dello stesso anno e nessun atto di pubblico dominio autorizza a ritenere che la questione sia definitivamente chiusa. Il ministro vorrà rendersi conto del grave turbamento esistente fra la cittadinanza di Bisceglie, che vorrebbe aver prove concrete di un primo inizio di moralizzazione della vita pubblica » (205).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Nei riguardi dell'ex sindaco di Bisceglie, dottor Paternostro, non è stata condotta alcuna inchiesta ufficiale. Solo la gestione dei fondi raccolti dal comitato comunale pro-disoccupati, presieduto dall'ex sindaco, è stata oggetto di revisione da parte di un privato professionista ufficialmente incaricato dalla disciolta amministrazione comu-

nale. Il commissario straordinario del comune, venuto a conoscenza del fatto a seguito della richiesta di pagamento dell'onorario presentata dal suddetto professionista, invitò questi a presentare una relazione in base alla quale chiese al prefetto che l'amministratore venisse dichiarato contabile di fatto e che il conto della gestione venisse sottoposto a revisione a termini di legge.

Poiché dalla revisione è risultato che nella gestione non erano state contabilizzate somme per l'ammontare di 7.767.599 lire, il commissario ha rimesso copia della relazione stessa all'autorità giudiziaria per l'accertamento delle eventuali responsabilità penali del Paternostro e di quanti altri si ingerirono nella gestione. Il relativo procedimento penale è in corso di istruttoria presso la procura della repubblica di Trani.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Scarongella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SCARONGELLA.** Non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta avuta, che, tra l'altro, contiene non poche inesattezze.

Il problema non è semplice e piccolo come l'onorevole sottosegretario vuol far intendere. Le responsabilità dell'amministrazione Paternostro a Bisceglie sono gravi e riguardano, oltre al fondo pro-disoccupati, il mercato e altre gestioni, e si dice addirittura (anche se le autorità costituite tacciono) che in comune esisteva una doppia contabilità, una intestata al comune e l'altra personale del dottor Paternostro.

Che cosa è avvenuto, in effetti? L'amministrazione democraticamente eletta nel maggio 1956 aveva deciso di aprire una inchiesta sul conto del dottor Paternostro, il quale, nel frattempo, era passato, con la sua clientela elettorale, dalla democrazia cristiana ad altro raggruppamento politico che aveva dato assai fastidio al partito di maggioranza. Tale inchiesta era stata affidata ad un legale del luogo, ma quando il Paternostro fece sapere che parte delle somme distratte erano state utilizzate a favore della democrazia cristiana, non solo l'inchiesta si è fermata, ma l'amministrazione, pur viva e vitale, entrò improvvisamente in crisi e fu nominato un commissario prefettizio che dura in carica tuttora.

Non ci si parli, dunque, onorevole Mazza, di una inchiesta non ufficiale, perché il comune è giunto a costituirsi parte civile contro il Paternostro. E se ella oggi viene a dire che vi è una denuncia penale da parte del commissario prefettizio, ci dica anche quando essa è stata presentata. La presentazione è avvenuta dopo la nostra interrogazione e una

analogo al Senato. Ma il commissario prefettizio non ha ritenuto di fare il suo dovere appena entrato in possesso della carica. E se anche la crisi dell'amministrazione Dell'Orco era dovuta a questo, un motivo di più aveva il commissario prefettizio per intervenire energicamente contro queste irregolarità amministrative che erano ormai di dominio pubblico.

Pertanto, onorevole sottosegretario, nel confermare la mia insoddisfazione, esprimo tutta la mia meraviglia per il fatto che ella non risulta bene informato dei fatti e della loro gravità.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Tripodi, ai ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, « per sapere se sono a conoscenza del gravissimo e sempre più dilagante fenomeno della sofisticazione dell'olio di oliva con grassi animali, che crea seria preoccupazione nella popolazione per il conseguente pericolo della sanità pubblica, e nelle categorie degli olivicoltori, soprattutto meridionali, per l'illecita concorrenza al prodotto genuino; e quali provvedimenti intendano adottare per la sua repressione » (206).

L'onorevole sottosegretario per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

**ANGRISANI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste dedica particolare cura alla tutela dell'olio di oliva, nei suoi svariati e complessi aspetti, e ciò nell'interesse sia degli olivicoltori sia dei consumatori.

In particolare, d'intesa anche con le altre amministrazioni interessate, sono stati da tempo approntati i mezzi per combattere le sofisticazioni che vengono perpetrate mediante la miscelazione di olio genuino di oliva con oli di sintesi ottenuti dagli acidi grassi delle più svariate origini, importati dall'estero e destinati, originariamente in maniera esclusiva, a scopi industriali.

Il competente servizio del Ministero dell'agricoltura e i dipendenti istituti di vigilanza svolgono una intensa opera di controllo per limitare sempre più tale delittuosa attività. Infatti, dal 1° luglio al 30 novembre 1958, sono stati effettuati, soltanto nel settore degli oli, ben 3.316 sopralluoghi, con 1.321 prelievi di campioni e 759 denunce all'autorità giudiziaria, tra le quali diverse a carico di proprietari di raffinerie e di saponifici che sono stati colti in flagrante.

Sempre per tutelare la genuinità dell'olio di oliva, sono stati già adottati vari provvedimenti, fra i quali merita, innanzi tutto, particolare menzione l'istituzione di una imposta

di fabbricazione, nella misura di lire 25 mila per quintale di prodotto, sugli acidi grassi di origine animale e vegetale, sui grassi animali con punto di solidificazione inferiore ai 30 gradi e sui grassi vegetali con punto di solidificazione inferiore ai 12 gradi, allo scopo di rendere antieconomica la utilizzazione di dette materie per la fabbricazione degli oli detti di sintesi.

Si è, inoltre, disposta la messa a licenza ministeriale dell'importazione degli oli acidi, delle morchie, delle fecce di olio e delle paste di saponificazione, destinati agli usi industriali. Va notato che dette merci, al momento della loro introduzione nel territorio nazionale, debbono essere sottoposte a preventiva denaturazione in dogana (non eseguibile più con soda caustica o con olio di ricino, cancellati dall'elenco dei denaturanti), oppure debbono essere avviate verso stabilimenti ove la lavorazione sia praticata sotto continua vigilanza della finanza.

Ulteriori interventi, intesi a tutelare la produzione e il commercio del genuino olio di oliva, saranno posti in atto quanto prima.

A questo proposito, si ricorda che, mentre i metodi ufficiali di analisi per gli oli e i grassi sono in corso di pubblicazione, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con le altre amministrazioni interessate, ha approntato due disegni di legge, ora all'esame del Parlamento, concernenti, rispettivamente, la classificazione ufficiale degli oli di oliva e l'istituzione di una imposta di fabbricazione sull'olio di oliva « rettificato B » e la vigilanza fiscale sulle raffinerie di olio di oliva, sugli stabilimenti di estrazione, con solventi, di olio dalle sanse di oliva e commestibili.

Quest'ultimo provvedimento, come è noto, si propone di evitare, in speciale modo, la produzione fraudolenta del « rettificato B » da materie prime non provenienti dall'oliva, prevedendosi, tra l'altro, il controllo sugli stabilimenti di raffinazione ed una maggiore vigilanza anche sulle vendite al minuto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tripodi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**TRIPODI.** Nell'esprimere la mia insoddisfazione, debbo subito precisare che essa deriva non tanto dal tenore della risposta dell'onorevole sottosegretario, quanto dal richiamo, nell'ultima parte di essa, ai due disegni di legge predisposti dal Governo e già presentati al Senato.

Che il Governo sia riuscito, sino a questo momento, a bloccare alcuni contingenti di grassi animali dirottati dai saponifici agli olei-

fici e ad elevare circa un migliaio di denunce, è cosa indubbiamente commendevole. Ci preoccupa però moltissimo che per l'avvenire la repressione delle frodi olearie debba obbligatoriamente sottostare alle norme contenute in quei due disegni di legge, concernenti il primo una nuova imposta di trecento lire al quintale sull'olio « rettificato B » e un rincrudito controllo sugli oleifici anziché sui saponifici, e il secondo una diversa classificazione ufficiale degli oli di oliva, nella presunzione che la maggiore e peggiore sofisticazione nel settore oleario venga perpetrata con lo spacciare per « rettificato B », cioè per olio di sansa di oliva commestibile, come la nuova legge lo definisce, la micidiale miscela degli oli di oliva con i grassi animali.

In sede di discussione del bilancio dell'agricoltura, nello scorso settembre, unimmo la nostra voce a quella che da tutte le parti politiche rappresentate in quest'aula si è levata per manifestare fondate preoccupazioni sui pericoli che il popolo italiano stava e sta correndo a causa delle sofisticazioni olearie. Ma nessuno di noi allora chiese l'intervento fiscale dello Stato come unico strumento persecutorio difensivo, e tanto meno che esso dovesse operare proprio sul defraudato anziché sul frodatore. Sollecitammo invece il Governo perché, con tutta autorità, tutelasse non le sue entrate tributarie, ma i cittadini italiani dai germi patogeni portati dai grassi animali e spacciati come olio d'oliva, e i produttori oleari dalla criminosa insidia della concorrenza sofisticatrice.

Alle preoccupazioni della Camera, modestamente riassunte nella mia interrogazione, il Governo oppone l'odierna risposta del ministro dell'agricoltura — per la quale comunque ringrazio l'onorevole sottosegretario Angrisani — ma peggio ancora oppone i due disegni di legge cui la risposta si riferisce.

Come il Governo vorrebbe difenderci dalle frodi olearie? Proponendo di istituire un'imposta di fabbricazione sull'olio di sansa, il quale, essendo, com'è noto, semmai il veicolo e non il soggetto delle frodi, potrà essere perseguitato, e ingiustamente, quanto ai ministri piace, senza che la persecuzione risolva il problema; perché essa scioccamente tende a colpire non il male, ma lo strumento di esso: fa come chi, per evitare gli omicidi, aumenta il prezzo delle pistole. Il male va invece colpito alle radici: quando si conosce il *virus*, non si sbatte in un lazzaretto un uomo per il solo fatto che domani potrebbe ammalarsi, ma si impegna la lotta a fondo e direttamente contro il germe.

Che il Governo non ignori il *virus*, cioè la vera natura delle sofisticazioni olearie, lo si desume dalle relazioni che accompagnano entrambi i disegni di legge, e che affermano: a) compiersi le frodi con i grassi animali; b) venire i grassi animali per massima parte dall'estero; c) essere essi destinati a scopo di saponificazione.

E allora, perché volerci difendere aggravando di tasse l'olio e di controlli gli oleifici, anziché tassare i grassi animali, importati per il 90 per cento, e controllare rigorosamente i saponifici? Chi difenderà gli agricoltori da siffatti difensori?

Il Governo può, con relativa facilità, prevenire il male impedendo che i grassi animali che giungono alla frontiera passino ad usi alimentari anziché alla saponificazione e agli altri loro leciti impieghi. Vincoli il Governo a licenza l'introduzione di essi e contingenti la licenza stessa solo per le industrie controllate e ben note; faccia accompagnare fino a destinazione in carri piombati i grassi animali sotto controllo della guardia di finanza. Imponga come denaturante la colofonia e l'olio di sesamo a reazione cromatica al posto del nitrobenzolo rivelatosi inefficiente. Istituisca magazzini vincolati alla finanza nei saponifici, dove i grassi sono destinati, e non negli oleifici, come il frettoloso legislatore oggi pretenderebbe, dove andrebbero solo dirottati e in caso di carenza di adeguata sorveglianza degli organi preposti ad essa.

È impossibile vigilare — come le nuove leggi vorrebbero — l'infinito numero dei locali di confezionamento degli oli e la miriade dei frantoi. Occorrerebbero armate intere di guardie di finanza, e l'Italia purtroppo non le ha nemmeno di soldati. Se il soggetto da vigilare è la sostanza grassa importata, se la sua destinazione è ai saponifici o ad altri stabilimenti industriali, e ben lo sapete, allora è su di essi che dovrete vigilare. Non prendetevela con il sottoprodotto dell'olivo, con l'olio di oliva « rettificato B », del cui reddito specie in Calabria vivono tanti agricoltori e contadini, ma prendetevela con i grassi animali, cercate di seguirne il percorso dalla frontiera al dichiarato impiego e di garantire che non siano dirottati verso gli oleifici o utilizzati per uso commestibile nei segreti anditi degli stessi stabilimenti industriali.

Nei due disegni di legge si dice che verrà stabilita una vigilanza permanente della finanza su tutti gli oleifici e una sorveglianza saltuaria sui frantoi. Il proposito è velleitario e spericolato: occorrerebbero tre agenti nelle ventiquattro ore per ogni locale vigilato in

permanenza, e la finanza non li ha. Per i frantoi, una sorveglianza, se saltuaria, è come nulla: nelle sue more, le sanse potrebbero facilmente essere mescolate a quelle paventate grasse sostanze animali che il Governo lascia impunte e in libera circolazione per il paese, peripatetiche legali di questa nuova legge Merlin sugli oli di oliva!

A non dire, infine, il nuovo aggravio economico degli operatori agricoli, giacché le due leggi tenderebbero a far gravare sui vigilati l'immane spesa della vigilanza.

Perseguiti perciò il Governo i grassi animali e faccia sì che essi diventino sapone o candele, e non condimento insidioso per la salute del popolo e causa di crisi per l'olivicoltura.

Possano servire queste nostre parole come introduttivo punto di partenza per una chiarificazione che blocchi il passo a questi due disegni di legge lesivi per l'agricoltura e fiacchi presidi del nostro benessere.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Mattarelli, ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, « in merito ad alcuni inconvenienti verificatisi nell'applicazione della legge 27 febbraio 1958, n. 141, nella provincia di Forlì. Sono noti i gravi danni, maggiormente rilevanti nell'abitato rurale, ai fabbricati colonici nel comune di Santa Sofia, Galeata e Bagno di Romagna per effetto di ripetute scosse telluriche dal maggio all'agosto 1953 e non del tutto scomparse. È altresì noto che delle predette case rurali il 60 per cento sono rimaste gravemente lesionate e un 10 per cento sono state addirittura dichiarate inabitabili. Si invoca che la legge del 27 febbraio 1958, n. 141, ora generica, sia chiarita a somiglianza di altre per precedenti terremoti; ciò però non dovrebbe tardare, dato l'avanzare della stagione invernale che rende impossibile i ripari di fortuna, con grande avvilimento dei lavoratori della terra. Si aggiunga che in questa zona i coloni hanno già iniziato l'abbandono di queste terre e soltanto l'offrire loro una abitazione sicura può efficacemente concorrere a frenare tale esodo. Le speciali previdenze costruttive volute dalle disposizioni antisismiche, unite alle difficoltà e spese di trasporto dei materiali edili per le caratteristiche della montuosità della zona spesso impraticabile e disagiata per mancanza di strade, rende necessario che il contributo statale si elevi almeno al 75 per cento, mentre l'esistente « legge della montagna » fissa il contributo del 50 per cento per il normale riattamento e nuove costruzioni in qualsiasi zona montuosa del paese (legge 25

luglio 1952, n. 991). Si fa presente che, per maggiore semplicità e per ridurre al minimo la spesa che un proprietario danneggiato dal terremoto deve incontrare, meglio sarebbe poter riunire in una sola pratica e possibilmente in una sola perizia le opere che egli intende intraprendere con i benefici della legge sulla montagna e quella per i danni del terremoto. Si chiede anche che le pratiche riguardanti i fabbricati rurali, a somiglianza della legge 28 dicembre 1955, n. 1342, siano di competenza dell'Ispettorato agrario provinciale, avendo questo organo sempre sodisfatto il sinistrato con intelligente comprensione » (208).

Poiché l'onorevole Mattarelli non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Lo svolgimento delle rimanenti interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

#### Deferimento a Commissioni.

**PRESIDENTE.** Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

##### *alla II Commissione (Interni):*

« Concessione di un contributo all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E.N.D.S.I.) per spese di funzionamento relative agli esercizi finanziari 1954-55 e 1955-1956 e rimborso trasporti ferroviari merci e materiali assistenziali negli esercizi 1953-54, 1954-55 e 1955-56 » (764) (*Con parere della V Commissione*);

« Distribuzione di grano a categorie di bisognosi » (*Urgenza*) (766) (*Con parere della V e della XI Commissione*);

##### *alla III Commissione (Esteri):*

« Autorizzazione della spesa di lire 220 milioni per l'acquisto di un immobile da adibire a sede dell'Istituto italiano di cultura in New York » (769) (*Con parere della V Commissione*);

##### *alla IV Commissione (Giustizia):*

« Adeguamento dei limiti di competenza per valore dei comandanti di porto » (758);

##### *alla V Commissione (Bilancio):*

« Sanatoria dell'eccedenza di spesa verificatasi nell'esercizio finanziario 1954-55, per mercedi ai detenuti lavoranti nelle case di pena » (770) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Provvedimenti in materia di tasse di concessione governativa sugli abbonamenti alle trasmissioni televisive » (*Urgenza*) (754);

« Aumento, per l'esercizio finanziario 1958-59, del limite massimo della garanzia per l'assunzione, a carico dello Stato, dei rischi di cui all'articolo 3 della legge 22 dicembre 1953, n. 955, modificato dall'articolo 2 della legge 3 dicembre 1957, n. 1198 » (771) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

*alla VII Commissione (Difesa):*

« Norme sul trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari ed agli ospedali convenzionati » (760) (*Con parere della V Commissione*);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

« Modifiche all'articolo 6 della legge 14 aprile 1957, n. 277, relativa alla istituzione in Roma di un museo storico della liberazione » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (743) (*Con parere della V Commissione*);

« Proroga della sospensione dell'applicazione delle norme sui concorsi speciali per l'accesso alle cattedre disponibili negli istituti e scuole di istruzione secondaria di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino, contenute nel decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629 » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (756);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

« Autorizzazione di ulteriore spesa per il completamento dell'aeroporto intercontinentale di Roma (Fiumicino) » (777) (*Con parere della V Commissione*);

*alla X Commissione (Trasporti):*

Senatore GRANZOTTO BASSO: « Proroga e modificazione delle leggi concernenti l'autorizzazione all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a provvedere all'impianto di collegamenti telefonici delle frazioni di comune aventi particolare importanza » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (755) (*Con parere della V Commissione*);

*alla XIV Commissione (Sanità):*

« Modifiche alle disposizioni concernenti la composizione degli organi consultivi sanitari » (775).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

*alla III Commissione (Esteri):*

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti di America relativo al programma di assistenza alimentare all'infanzia dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.), effettuato in Roma l'8 maggio 1958 » (768) (*Con parere della V Commissione*);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

COLITTO: « Norme per concorsi a direttore didattico » (746);

*alla XI Commissione (Agricoltura):*

DURAND DE LA PENNE: « Modifica della legge 20 giugno 1935, n. 1251, concernente la costituzione dell'Ente autonomo del Monte di Portofino, con sede in Genova » (752) (*Con parere della II Commissione*).

**Annunzio di interrogazioni,  
di interpellanze e di mozioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

CAVERI, *Segretario*, legge:

*Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere in base a quali disposizioni si sia trasformata la rubrica televisiva dedicata agli agricoltori in uno strumento propagandistico dell'Associazione coltivatori diretti del deputato Bonomi.

« L'interrogante segnala, ad esempio, che nella trasmissione del 18 dicembre 1958 è stato sfacciatamente riferito un commento minaccioso ed infondato dell'onorevole Bonomi a proposito del voto della Camera dei deputati sulla costituzionalità del decreto-legge per le riorganizzazioni dei mercati.

« È davvero incredibile che la televisione si faccia premura di illustrare il punto di vista di quella parte della Camera che è rimasta in minoranza, mentre vengono tacite le ragioni della maggioranza parlamentare che ha bocciato il decreto governativo.

« L'interrogante chiede di conoscere quando verrà posto termine a questo sistema che suona offesa alla dignità del Parlamento.

(865)

« ALBARELLO ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per chiedere una esauriente informazione sugli accordi cinematografici A.N.I.C.A.-M.P.E.A.A. recentemente modificati e prorogati dalle due parti, sugli aspetti valutari degli accordi e sulle ripercussioni che si prevede essi avranno nella situazione di persistente crisi della cinematografia italiana.

« Chiede inoltre di conoscere in quale veste e con quale mandato governativo il sottosegretario Ariosto ha seguito la delegazione degli industriali dell'A.N.I.C.A. in U.S.A. e ha presenziato alla firma degli accordi.

(866)

« ALICATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se ritenga tollerabile che per la seconda volta in poco più di un anno il governo francese, attraverso misure monetarie, sottragga agli operai italiani emigrati in Francia ed alle loro famiglie rimaste in Italia una parte del compenso del lavoro prestato, compenso che era dovuto in base a contratti stipulati quando il franco aveva un altro valore;

se sia in grado di precisare a quanto ammonti il danno inferto alle famiglie rimaste in patria, e quindi all'economia italiana, per il diminuito valore delle rimesse e dei risparmi che vengono in questi giorni cambiati dagli emigranti stagionali;

quali passi abbia compiuto o quali misure intenda prendere per tutelare efficacemente gli interessi di questi nostri connazionali per indurre il governo francese ad indennizzare i nostri operai per i danni che una politica, alla quale in quanto stranieri sono estranei, infligge loro ingiustamente.

(867)

« BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se ritengono che sia conforme allo spirito e alla lettera della Costituzione e ai principi di libertà e di giustizia in essa contenuti, risolvere i gravi problemi da cui sono afflitti i contadini della zona di Camin della periferia di Padova, che stanno per essere espropriati dal locale consorzio della zona industriale con prezzi dei terreni e degli immobili assolutamente irrisori, inviando ingenti forze di polizia sul posto per la protezione dei tecnici addetti alle misurazioni, creando non soltanto una situazione di tensione tra la popolazione, ma eser-

citando una repressione assolutamente ingiustificata.

« Quanto è accaduto, infatti, nella mattinata del 12 gennaio 1959 e che ha visto il ferimento di quattro donne di famiglie contadine e l'arresto di altre sei, solo perché esse, insieme ai contadini della zona, reclamavano, e a buon diritto, degli indennizzi adeguati alle perdite che sono costrette a subire per dover abbandonare le loro terre, suscita la legittima protesta in chi ritiene che il progresso non può andare a discapito di chi già vive in stato di disagio e non può essere fonte di violazione della libertà e di offesa alla personalità umana.

(868)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e della marina mercantile, per sapere se sono informati che in un comizio elettorale a Castellammare di Stabia, l'allora ministro Gava lesse un documento in cui si comunicava ufficialmente l'assegnazione della costruzione della *Torres II* ai cantieri stabiesi;

per sapere se si intende mantenere l'impegno assunto dall'ex ministro o se si intende dichiarare che la comunicazione data alla popolazione era falsa.

(869)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro delle partecipazioni statali e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano sia giunto il momento di intervenire per far cessare la indegna finzione attraverso cui l'I.R.I. ha finora evitato di assumere la piena responsabilità che ad esso compete per lo sviluppo degli stabilimenti e la sorte delle maestranze delle manifatture cotoniere meridionali.

« L'I.R.I. si è infatti rifiutato di intervenire nelle discussioni in corso coi sindacati, ha lasciato che le manifatture cotoniere meridionali fossero rappresentate dalla confederazione dell'industria e si è sottratto all'assunzione di ogni impegno di carattere finanziario, produttivo e sociale, col pretesto di non avere la maggioranza assoluta delle azioni e quindi il pieno controllo dell'azienda. Gli interroganti sono invece venuti a conoscenza del fatto — che non può non essere noto ai ministri competenti — che alcuni anni or sono venne stipulato un accordo scritto tra il Banco di Napoli e l'I.R.I., in base al quale

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

il controllo tecnico e amministrativo delle manifatture cotoniere meridionali veniva assunto dall'I.R.I. e all'I.R.I. veniva affidata ogni responsabilità di intervento per il successivo sviluppo dell'azienda. A seguito di ciò la maggioranza dei posti nel consiglio di amministrazione delle manifatture cotoniere meridionali passava all'I.R.I. medesimo.

« Gli interroganti sollecitano pertanto l'intervento del Governo e una precisa assunzione di responsabilità da parte dell'I.R.I. al fine di garantire lo sviluppo produttivo delle manifatture cotoniere meridionali — che come è noto costituiscono l'unico grande complesso tessile esistente nell'Italia meridionale e che come tali vanno difese e potenziate, contro le manovre e i disegni liquidatori dei grandi gruppi del nord — e di assicurare il mantenimento dell'occupazione di tutti gli attuali dipendenti.

(870) « NAPOLITANO GIORGIO, MAGLIETTA, FASANO, GRANATI, AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere — con riferimento alle dichiarazioni del ministro Pastore rese a Catanzaro il 21 dicembre 1958 sul conflitto di intenzioni fra il Governo e la presidenza dell'I.R.I. circa la costruzione dell'impianto siderurgico a ciclo integrale nel Mezzogiorno — come il Governo possa ammettere la permanenza di un tale conflitto senza venir meno alla propria funzione di rappresentante esecutivo dello Stato; quali misure intenda adottare per porre fine al conflitto stesso; la data di inizio e il luogo di costruzione dell'impianto, le sue caratteristiche in rapporto alle esigenze di sviluppo del Mezzogiorno e i tempi di realizzazione del programma.

(871) « NOVELLA, SANTI, FOA, ROMAGNOLI, BRODOLINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che giustificano la mancata presentazione al Parlamento nel termine fissato dallo stesso Governo (31 ottobre 1958) dei disegni di legge relativi al piano di rinascita della Sardegna, e spieghino la mancata distribuzione ai parlamentari della stessa relazione generale che

accompagna il piano e della quale qualche rivista ha pubblicato già da tempo riassunti e commenti.

(872)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, di fronte a norme che determinano responsabilità per fatto altrui non previste dalle vigenti leggi, intenda prendere provvedimenti che contemperino le esigenze dello sport agli interessi di vaste masse di appassionati allo spettacolo calcistico nonché a quelli, di carattere finanziario, del fisco e delle società sportive.

(873)

« QUINTIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri e il ministro della difesa, per conoscere i criteri in base ai quali è stata costituita la cosiddetta rappresentanza parlamentare o comunque sono stati scelti i deputati, recatisi al seguito del Presidente del Consiglio all'inaugurazione del cimitero di guerra di El Alamein, dal momento che non risulta siano stati all'uopo interpellati né i gruppi parlamentari e neppure i singoli deputati che hanno combattuto in Africa settentrionale ed hanno partecipato alla battaglia di El Alamein.

(874)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se sia a conoscenza delle gravi accuse mosse da una agenzia di informazioni — e ampiamente riprese dalla stampa quotidiana e periodica — all'operato della commissione giudicatrice per i premi di qualità ai film cortometraggi, la quale, a quanto afferma l'agenzia in questione, non soltanto avrebbe malamente o addirittura dolosamente distribuito i premi per la produzione 1958, ma sarebbe venuta altresì meno a precise norme che dovrebbero determinarne le decisioni.

(875)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, per conoscere quali misure il Governo intende adottare per tutelare gli interessi dei lavoratori italiani emigrati in Francia (permanenti e stagionali), le cui rimesse alle famiglie in Italia vengono a subire una forte falcidia a causa della recente svalutazione del franco.

(876)

« SANTI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ripristinare la normalità dei rapporti tra personale e direzione all'istituto centrale di statistica, ed il rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori violati dalla direzione dell'istituto con provvedimento arbitrario a carico di un rappresentante sindacale del personale e con la anticostituzionale motivazione della trattenuta per una giornata di sciopero effettuata dalla maggioranza dei dipendenti per protesta contro i procedimenti della direzione.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se non si intende adeguare il regolamento interno dell'istituto — che tra l'altro prevede l'istituzione di più direzioni generali e che risale al lontano 1929 — allo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato.

(877)

« SANTI ».

« Le sottoscritte chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non ritenga opportuno farsi interprete presso il Governo degli Stati Uniti della ondata di sdegno che ha colpito tutti i cittadini italiani — ed in modo ancor più doloroso le donne del nostro Paese — per l'inconcepibile atto di razzismo compiuto contro James Thompson e David Simpson, due piccoli bambini di colore (rispettivamente di 10 ed 8 anni) « colpevoli » di essersi lasciati baciare su una guancia — durante un giuoco fra coetanei — da una bambina bianca.

(878) « DIAZ LAURA, CINCIARI RODANO MARIA LUISA, JOTTI LEONILDE, RE GIUSEPPINA, ROSSI MARIA MADDALENA, GRASSO NICOLOSI ANNA, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, BEI CIUFOLI ADELE, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvidenze creda di prendere, a seguito dei gravi crolli edili verificatisi a Monterotondo con perdita di vite umane.

« Più precisamente, anche in vista del perdurante pericolo, chiede:

a) che siano applicate con urgenza e priorità le disposizioni di legge sugli abitati malsani;

b) che sia accertata dalla competente autorità tutoria ogni responsabilità da parte degli amministratori locali per un fatto che così profondamente ha commosso il sentimento popolare.

(879)

« DOMINÈDÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se gli sia noto che il prefetto di Cagliari sollecitato dalle organizzazioni sindacali ad intervenire nei confronti della locale azienda tramviaria la quale ha sospeso dal servizio alcuni suoi dipendenti che avevano scioperato, ha invece indirizzato alle stesse organizzazioni sindacali una comunicazione intimidatoria in cui si prende sostanzialmente parte per l'azienda e si minacciano sanzioni e contromisure contrarie alla legge;

2°) se non ritenga di dover intervenire presso lo stesso prefetto per indurlo a rispettare e a far rispettare il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione e ad esercitare con imparzialità le sue funzioni di rappresentante dello Stato.

(880)

« LACONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria e commercio, per conoscere con quale criterio il prefetto di Firenze, contro il parere delle categorie interessate, ha disposto la chiusura per le giornate festive (Natale, Capodanno, Epifania), di una parte di rivenditori di pane, creando così:

1°) una discriminazione inammissibile nell'esercizio di una attività commerciale per la quale vengono pagate regolarmente tasse e tributi;

2°) un disagio nella popolazione, abituata a servirsi in circa 1.300 negozi e in seguito al decreto prefettizio costretta ad affluire con enorme disagio in soli 300 forni cittadini.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quale misure intendono prendere i ministri interessati per evitare tali arbitrari provvedimenti e per tutelare l'uguaglianza dei diritti di tutti i commercianti e le esigenze della cittadinanza.

(881)

« MAZZONI, BARBIERI, PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere s'è vero che gravi, delittuosi atti di terrorismo sono stati consumati a danno di assegnatari nelle campagne del trapanese e precisamente in territorio ericino, di Gibellina e di Mazara del Vallo, ad opera di oscure forze sociali che non tollerano l'applicazione della legge di riforma agraria.

« Se sono a conoscenza che in località Roccolino Sottana in territorio di Mazara la notte dal 4 al 5 gennaio 1959 ben quattro case coloniche sono state incendiate con tutte le se-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

menti e gli attrezzi di lavoro dei contadini assegnatari mentre questi con i loro familiari dormivano nei vani attigui e costretti a scappare fra le fiamme del sinistro incendio correndo grave pericolo di vita.

« Si chiede di sapere quali misure sono state adottate o si intendano adottare per assicurare alla giustizia i colpevoli e prevenire il ripetersi di sì inaudite gesta per la tranquillità del lavoro e della vita degli assegnatari della provincia di Trapani; ed infine se non ritengano di intervenire con larghi mezzi assistenziali a favore delle famiglie vittime della feroce reazione agraria.

(882)

« PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza della sospensione dal servizio inflitta dall'azienda tramviaria di Cagliari ad alcuni dipendenti colpevoli soltanto di avere scioperato per ottenere equi aumenti salariali, d'altronde promessi e giustificati anche dal recente aumento delle tariffe; e se sia a conoscenza della risposta data dal prefetto di Cagliari a un telegramma con cui la C.G.I.L. e la C.I.S.L., protestando per il provvedimento manifestamente contrario alle norme costituzionali e all'articolo 142 della legge n. 148, gli chiedevano di intervenire presso l'azienda stessa.

« La risposta del prefetto, che non soltanto non riconosce la fondatezza della protesta delle organizzazioni sindacali ma dichiara anticostituzionale e illegale e perfino contrario a qualsiasi norma di vivere civile lo sciopero d'una categoria di lavoratori per la difesa dei propri elementari diritti, solidarizza apertamente con una azienda che viola, essa, nel modo più flagrante la Costituzione, le leggi e proprio le norme più elementari del vivere civile, e minaccia denunce penali contro gli organizzatori e i partecipanti allo sciopero, ripropone il grave problema del rispetto della Costituzione da parte specialmente di coloro che dovrebbero esserne gelosi custodi e induce gli interroganti a domandare che cosa pensi il ministro dell'interno sull'atteggiamento assunto dal prefetto di Cagliari in tale occasione.

(883)

« PINNA, BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza che attualmente i monopoli produttori di concimi azotati vanno praticando prezzi inferiori a quelli fissati dal C.I.P., con ciò dimostrando che la deliberazione del

C.I.P. dell'agosto 1958 di ridurre soltanto del 15 per cento i prezzi era inadeguata ed oggi è clamorosamente superata; per sapere se non ritengono urgente riunire il C.I.P. per un riesame di tutti i prezzi dei produttori fertilizzanti, onde giungere ad una più sostanziale riduzione dei prezzi che viene indicata almeno in un ulteriore 15 per cento, nell'interesse dell'agricoltura e soprattutto dei piccoli coltivatori e per evitare possibili forme di speculazione e di accaparramento.

(884) « RAFFAELLI, CERRETI GIULIO, CURTI IVANO, MICELI, GATTO VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per sapere se è a loro conoscenza che i componenti il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile « San Giovanni di Dio » di Crotone solo in data 12 dicembre 1958 hanno approvato il bilancio preventivo relativo agli anni 1957-58, laddove esso andava discusso entro il 30 giugno di ogni anno. L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendono adottare per reprimere il detto abuso e evitarlo per l'avvenire.

(885)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per avere informazioni in merito alla procedura seguita nei confronti del ricorso presentato dai signori Weiss Laura e Sema Paolo, delegati della Federazione autonoma del P.C.I. di Trieste, in relazione al divieto decretato dal Commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste al comizio elettorale in piazza della Unità d'Italia, nel corso del quale, assieme al senatore Scoccimarro, doveva prendere la parola un oratore sloveno.

« In data 15 gennaio 1959 veniva recapitato ai ricorrenti un decreto del ministro dell'interno del 20 novembre 1958 nel quale si dice: « considerato che il menzionato decreto del Commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste fu notificato ai ricorrenti il 3 ottobre 1958; ritenuto, pertanto, che, a prescindere da qualsiasi altra considerazione, il ricorso in esame — recante la data del 9 ottobre 1958 e pervenuto, come accennato, il 14 ottobre successivo — va, in via pregiudiziale, dichiarato irricevibile perché prodotto oltre il termine tassativamente fissato dall'articolo 6 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; visto il citato articolo 6 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, decreta, il ricorso in via gerar-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

chica dei signori Weiss Laura e Sema Paolo, di cui alle premesse, è dichiarato irricevibile per le esposte considerazioni ».

« L'interrogante sottolinea il fatto che il ricorso spedito in data 9 ottobre 1958 con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, è molto stranamente dichiarato pervenuto appena il 14 ottobre 1958 al Ministero, mentre sull'avviso di ricevimento pervenuto ai mittenti non esiste alcuna data del ricevimento stesso, e, pertanto, appare molto opportuna una indagine presso il Ministero per accertare la data effettiva in cui il ricorso è ivi pervenuto. In secondo luogo l'interrogante chiede per quale ragione agli effetti del termine fissato dall'articolo 6 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza non venga considerata valida la data in cui il ricorso risulta con certezza spedito, criterio che in generale viene considerato valido.

« Va soprattutto tenuto in considerazione il fatto che il decreto del ministro dell'interno, così come è stato formulato, può essere interpretato come un documento burocratico, stilato in forma tale da eludere il problema politico e giuridico sollevato dai ricorrenti e ciò tanto più dopo l'impressione sfavorevole suscitata nell'opinione pubblica dalla risposta dello stesso ministro in occasione della interrogazione a suo tempo presentata dall'interrogante sullo stesso argomento. In quella occasione infatti la risposta si limitava a ripetere quasi letteralmente le poco convincenti motivazioni addotte dal Commissario generale del Governo.

(886)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è stata disposta la corresponsione dei compensi ai componenti degli uffici circoscrizionali elettorali per l'opera prestata in occasione delle elezioni politiche del 25 maggio 1958. In caso negativo, per conoscere le ragioni che vi ostano, tenuto conto che in occasione delle elezioni politiche del 1953 tali compensi furono corrisposti.

(887)

« ZAPPA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per sapere se intendano accogliere la deliberazione adottata dal Consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori di Firenze il 20 novembre 1958, diretta a richiamare l'attenzione delle autorità amministrative cittadine e governative per assicurare finalmente anche a Firenze un palazzo di giu-

stizia, e, eventualmente, con quali provvedimenti intendano assicurare l'adempimento di questo impegno.

(888) « BARBIERI, CERRETI GIULIO, DAMI, MAZZONI, SERONI, VESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se, in relazione all'ordine del giorno dell'Associazione nazionale dei magistrati, che segnala al Governo e al Parlamento la « necessità di provvedimenti per assicurare il libero esercizio della funzione giudiziaria penale », non ritenga di adottare provvedimenti di urgenza intesi a vietare che i magistrati si lascino fotografare e concedano interviste ai giornalisti. Si eliminerebbe così un reclamismo che nuoce alla serietà della giustizia e si raggiungerebbe nello stesso tempo lo scopo di allontanare dall'ambiente giudiziario quei cronisti che vanno in cerca della verità con la fantasia, disorientando l'opinione pubblica.

(889)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza che malgrado le gravissime distruzioni agli olivi inferti in agro della provincia di Terni dalle avversità atmosferiche dell'inverno 1955-56, si iscrivano, ugualmente, a ruolo delle imposte sui terreni e redditi agrari, i piccoli e medi proprietari della provincia di Terni senza tener conto che, in conseguenza delle predette devastazioni operate dall'inclemenza atmosferica è venuta loro meno una parte cospicua del reddito, ulteriormente falcidiato dai calamitosi effetti del M.E.C.

« Ciò premesso l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare e se intenda predisporre strumenti legislativi atti a superare la carenza della legge 14 giugno 1934, n. 1091, per attuare la definitiva esenzione dalla imposta terreni dei piccoli e medi proprietari umbri colpiti dalle gelate nell'inverno 1955-56.

(890)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali misure intenda adottare a seguito dell'inqualificabile comportamento tenuto dal provveditore agli studi di Catania il 19 dicembre 1958 quando, di fronte al giustifichissimo rifiuto di svolgere un tema di esame che era pervenuto per telefono e non in busta chiusa, espresso dai partecipanti agli esami di concorso per l'insegnamento negli

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

istituti tecnici, il citato funzionario chiedeva l'intervento della « Celere » (la quale, infatti, faceva violenta irruzione nell'aula di esame) e, spalleggiato dalle inammissibili pressioni e intimidazioni esercitate sui candidati da funzionari di polizia, tentava di imporre la continuazione della prova di esame quando era ormai chiaro che ciò non sarebbe più stato legalmente possibile.

(891)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di un grave e illegittimo atto di abuso d'autorità compiuto dal preside dell'istituto tecnico « Duca d'Aosta » di Firenze nei confronti di allievi che avevano partecipato ad uno sciopero di solidarietà con i lavoratori delle officine « Galileo ».

« Nel richiedere ciò, l'interrogante fa presente che:

1°) il consiglio di presidenza della scuola ha deciso che agli allievi scioperanti sia iscritto sulla pagella scolastica del secondo trimestre la votazione di « sette » in condotta;

2°) il preside dell'istituto ha inviato una lettera di elogio agli allievi che non hanno solidarizzato con i lavoratori delle officine Galileo, dimostrando con ciò una grave insensibilità nei confronti di una questione che angustia e mobilita tutta la città.

« In particolare, l'interrogante desidera sapere quale atteggiamento adotterà il ministro contro la patente violazione dei vigenti regolamenti scolastici nella quale è incorso il preside della « Duca d'Aosta », adottando una decisione concernente il voto di condotta a nome del consiglio di presidenza, senza sentire il parere del consiglio dei professori.

(892)

« SERONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che l'Istituto case popolari di Foggia, nella assegnazione di case costruite recentemente in via Candelaro nel capoluogo, ha fissato il canone mensile di fitto in lire 15.900 per alloggi di 4 vani, compresi i servizi, e in lire 10.700, per alloggi di due vani, sempre compresi i servizi.

« A Foggia è possibile trovare sul mercato libero case della stessa capienza, anche in punti centrali e non all'estrema periferia, come è il caso di via Candelaro, con fitti uguali ed anche inferiori.

« In questa maniera l'Istituto case popolari viene meno alla sua funzione calmiera-

trice del mercato dei fitti, che viceversa riceve da un siffatto atteggiamento una spinta verso l'aumento generale.

« L'Istituto case popolari viene meno in questa maniera anche alla sua funzione principale, quella di dare una casa decente ai più poveri. Le condizioni economiche generali dell'enorme maggioranza dei cittadini foggiani sono tali da non permettere loro di pagare i fitti, cui innanzi si è fatto cenno. Infatti Foggia, pur essendo una delle città italiane in cui più alto è l'indice di affollamento per vano e pur vantando essa un triste primato per quanto riguarda famiglie alloggiate in grotte, baracche, scantinati, edifici pericolanti, in coabitazione in un solo vano, può permettersi il lusso di avere centinaia di appartamenti sfitti. Questo avviene proprio perché i fitti richiesti sono al di là delle possibilità delle famiglie di operai, contadini, braccianti, venditori ambulanti, piccoli bottegai, artigiani, impiegati dei gradi inferiori, che formano la quasi totalità della sua popolazione. Nel caso particolare poi l'assegnazione della « casa popolare » riveste addirittura i caratteri della beffa. Infatti tutti gli assegnatari delle case in questione sono fra i più poveri, e molti di essi, con un reddito di lire 20.000 mensili, ne dovrebbero pagare sedicimila per fitto di casa !

« Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il ministro interrogato intende prendere in merito.

(893)

« CONTE, MAGNO, KUNTZE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbiano preso e intendano prendere a favore delle famiglie colpite dal tragico crollo avvenuto a Monterotondo e in particolare se intendano provvedere a garantire assistenza e alloggio a tutti coloro che sono stati costretti ad abbandonare le abitazioni a seguito del pericolo di nuovi crolli.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere come s'intenda da parte del ministro dei lavori pubblici affrontare la grave questione messa in luce dalla constatazione che il vecchio centro del comune sorge su un dedalo di cunicoli e gallerie ed è destinato quindi a crollare; e se si intenda provvedere intanto con la massima urgenza alla verifica di tutti i fabbricati del vecchio centro per scongiurare ulteriori sinistri.

(894) « NANNUZZI, CINCIARI RODANO MARIA LISA, CIANCA ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quanto risulti al Ministero dei lavori pubblici dei danni provocati dal grosso franamento, in località Banzola, della massicciata dell'autostrada del Sole, tratto Bologna-Firenze, causata, a quanto sembra, da una improvvisa piena del fiume Setta.

« L'interrogante si permette di ricordare, ai fini di una completa indagine sull'accaduto, che autorevolissimi tecnici dell'Ateneo bolognese e di altri importanti uffici studi emiliani e toscani — che avevano a suo tempo realizzato un progetto di autostrada fra Bologna e Firenze — si erano premurati di esporre alle autorità di Governo circostanziate riserve circa l'opportunità di far correre il tracciato della nuova autostrada lungo l'alveo del Setta, zona di argille scagliose soggetta a frane frequenti e pericolosissime.

(895)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per sapere quali provvedimenti intendono adottare per il più sollecito ripristino dell'acquedotto di Natile Vecchio (Reggio Calabria). Circa 800 abitanti di questo paese, a seguito di un violento nubifragio del novembre 1958 che ha gravemente danneggiato le condutture idriche, sono ormai da tempo costretti ad attingere acqua da ruscelli inquinati e da sorgenti melmose, con grave pregiudizio della salute pubblica già minata da due casi sospetti di tifo.

(896)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per sapere se è a loro conoscenza lo stato di abbandono in cui si trova la viabilità urbana della cittadina di Cutro (Catanzaro). Numerose strade presentano tali putride condizioni da facilitare diffuse malattie reumatiche. La via Casale ha dato anche un caso di poliomielite, mentre su di essa un centinaio di famiglie dispone di appena un vano per nucleo familiare e pertanto è costretta a riversarsi tra la melma e la fanghiglia permanente aggravata dal sottostante scavo di fognature e di condutture idriche non risistemate.

« L'interrogante chiede il più sollecito intervento anche per evitare che si prolunghi la persistente minaccia alla sanità della popolazione locale.

(897)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza che, malgrado le ripetute richieste di un gruppo di alpigiani di Intragna (Novara) diretta al Corpo forestale di Novara, al fine di ottenere un modesto contributo ai sensi della legge della montagna, per la costruzione di un filo a sbalzo, per il trasporto fino al centro abitato del foraggio prodotto nei prati alpini, tale richiesta non ha avuto alcun esito.

« Chiede inoltre di sapere se il ministro non intenda intervenire per dare soddisfazione alla giusta e umana richiesta degli alpigiani di Intragna, tenendo conto che la mancanza di strade rende impossibile il trasporto del foraggio al centro abitato senza la costruzione del progettato filo a sbalzo, con grave danno per numerose famiglie di lavoratori agricoli e per l'economia agricola locale.

(898)

« ALBERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia, per sapere se sono informati del rilevante numero di denunce sporte dai proprietari terrieri, ma chiaramente promosse e sollecitate dalla Confederazione dell'agricoltura, contro i coloni che, nel corso della trebbiatura nel mese di luglio, hanno scioperato per rivendicare, in piena legalità, nuovi rapporti di lavoro.

« Poiché tali denunce per il numero, la concomitanza e l'oggetto possono chiaramente assumere carattere intimidatorio e costringono i lavoratori mezzadri a sostenere urgenti spese legali e una larvata pressione padronale verso la magistratura, l'interrogante chiede di sapere come intendano garantire il sereno giudizio della magistratura e la libertà di sciopero dei lavoratori.

(899)

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza che presso l'Automobile club di Como è stata istituita una nuova soprattassa sui bolli di circolazione denominata « Tassa di commissione ».

« È da rilevare che tale balzello è di fatto imposto, dato che l'organizzazione della distribuzione dei bolli di circolazione è predisposta in modo che ogni detentore di mezzo motorizzato deve inevitabilmente sottostare a tale sistema.

« Chiede di conoscere in base a quale legge ciò sia dovuto; e quale sia il normale margine

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

sulla tassa di circolazione, a favore dell'Automobile club, per il disbrigo di tale servizio.

« Ed infine per conoscere se non intende dare disposizione affinché tale arbitrario prelievo venga restituito ai legittimi proprietari. (900) »

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se sia informato dell'ulteriore aggravarsi della situazione della ferrovia Circumetnea, in provincia di Catania, un tratto della quale, da Riposto a Passo Pisciaro, è attualmente fuori esercizio, dopo il recente dissesto della linea ferrata avvenuto nei pressi di Castiglione di Sicilia in seguito alla frana verificatasi in una galleria.

« L'interrogante chiede di conoscere quale fondamento abbiano le allarmanti voci sul proposito di eliminazione di un tratto della linea che, per evitare il passaggio attraverso la citata galleria, sarebbe abbreviata, col risultato di escludere Castiglione dal servizio ferroviario; o le voci ancora più gravi relative alla soppressione della ferrovia nell'intera tratta Riposto-Randazzo, che priverebbe i comuni di Riposto, Giarre, Mascali, Piedimonte, Linguaglossa e Castiglione, con tutte le relative frazioni, del servizio ferroviario della Circumetnea; e infine la voce secondo cui questo importante e delicato servizio pubblico, attraverso una concessione, sarebbe abbandonato alle speculazioni di un ben noto gruppo finanziario privato del Nord.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se il ministro non intenda smentire senza indugio le gravi notizie diffuse e disporre per l'immediato ripristino della galleria nonché del servizio sull'intera linea, provvedendo altresì al più volte sollecitato ammodernamento della ferrovia Circumetnea, via di comunicazione preziosa e insostituibile per l'intera zona etnea.

(901)

« PEZZINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere — anche in relazione a precedenti interventi diretti ad evitare trasferimenti da Torino di sedi di enti pubblici o di pubblico interesse — quale fondamento abbiano le notizie circa progettati trasferimenti da Torino di uffici e organizzazioni della R.A.I.-T.V.;

chiedono di sapere se non si intenda dare immediato corso alla costruzione del palazzo degli uffici, dell'officina riparazioni e segnatamente agli impianti della T.V. nell'area ex di-

stretto di Torino per la quale tanto si interessarono il comune di Torino e il Ministero della difesa.

(902) « BOVETTI, SAVIO EMANUELA, STELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della tendenza all'aumento di tariffe e di prezzi manifestatisi in questi ultimi tempi da parte di aziende pubbliche e private, esercenti e servizi pubblici (trasporti, tariffe elettriche, ecc.) con presumibili ripercussioni tendenti all'aumento dei prezzi in tutti i settori commerciali.

« In particolare, tenendo conto che questa tendenza all'ascesa dei prezzi ha finora costituito un freno l'azione calmieratrice delle cooperative e degli spacci comunali di consumo, l'interrogante chiede di sapere se i ministri interrogati intendano incoraggiare e difendere tale azione.

(903)

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se la società assicuratrice che stipulò il contratto con il geometra Giovanni Fenaroli per il caso di morte, anche violenta, della moglie Maria Martirano, assunse, prima della conclusione dell'atto, le opportune informazioni sulla situazione patrimoniale e familiare del Fenaroli.

(904)

« BOZZI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, in merito ai gravi fatti verificatisi in San Ferdinando di Puglia (Foggia) e ai molteplici arresti ivi operati, per conoscere se essi non intendano una buona volta procedere ad un rigoroso accertamento delle responsabilità.

« L'interrogante ancora una volta segnala i criteri assolutamente arbitrari secondo i quali la celere effettua le sue cariche ogni qualvolta i lavoratori credano di dover manifestare nei modi previsti dalla Costituzione il loro scontento e la loro volontà. Tanto più grave tale linea di condotta si dimostra in una situazione di estremo disagio quale quella prodottasi tra le masse bracciantili del Mezzogiorno in seguito alla sentenza della Corte costituzionale sull'imponibile di manodopera, a cui immediatamente gli agrari hanno fatto ricorso rifiutandosi di accogliere nelle loro aziende i braccianti regolarmente avviati al lavoro.

(905)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza del fatto che a Firenze e nelle province toscane, ove esercita la distribuzione di energia elettrica il monopolio della S.E.L.T.-Valdarno, vengono applicate tariffe maggiori di quelle stabilite dalle vigenti disposizioni del comitato interministeriale prezzi-C.I.P., e sapere:

1°) come intenda fare applicare alla predetta società le norme del C.I.P., che stabiliscono per la città di Firenze e per la provincia rispettivamente la tariffa di lire 31,20 e di lire 37,20, anziché lire 42 per Kdt come viene applicata a numerosi utenti;

2°) se non ritenga di estendere l'accertamento e il controllo sui prezzi pretesi dalla S.E.L.T.-Valdarno per i nuovi allacciamenti;

3°) se non ritenga necessario accertare l'importo totale derivato dalle illegittime maggiorazioni in tutta l'area di distribuzione della suddetta società e di provvedere a fare rimborsare gli utenti delle somme non dovute;

4°) quali provvedimenti infine intende prendere nei confronti della società S.E.L.T.-Valdarno per le irregolarità denunciate e per quelle eventualmente accertate; nei riguardi dei funzionari preposti al compito di vigilanza sull'applicazione dei provvedimenti emanati dal C.I.P. in materia di tariffe elettriche nelle province.

(906) « MAZZONI, BARBIERI ORAZIO, CERRETI, SERONI, DAMI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e del tesoro, per conoscere se sono informati dell'orientamento dell'I.M.I., il quale, in qualità di creditore di 1.850 milioni del fallimento società toscana azoto, sembra favorevole alla vendita dello stabilimento e degli impianti per trasportarli smontati in altra parte d'Italia o di Europa, come indicano le clausole dell'offerta d'acquisto che avverrebbe alle seguenti condizioni:

a) l'acquirente — si dice la Montecatini — verserà lire 1.300 milioni dopo aver avuto un mutuo di eguale importo da restituirsi in 15 anni e ad un tasso dell'1,5 per cento da l'I.M.I. stesso;

b) il fallimento dovrà provvedere a proprie spese, fino al raggiungimento di 100 milioni di lire, allo smontaggio, imballaggio e trasporto dei macchinari ove l'acquirente richiede.

« Qualora, ciò risponda a verità quali provvedimenti intendano prendere i mi-

nistri cui l'interrogazione è rivolta per impedire che:

1°) un Ente statale passi una sua proprietà a un gruppo privato a condizioni di assoluto favore;

2°) non sia chiusa definitivamente la prospettiva di una riattivazione della S.T.A. data la grave situazione economica e sociale del Valdarno;

3°) le decisioni dell'I.M.I. non siano in contrasto con la risposta governativa del 6 novembre 1958, con cui, dopo aver assicurato che era da escludere lo smantellamento dello stabilimento, affermava che il Governo stava svolgendo « ulteriori interventi confidando che le circostanze potessero consentire una soddisfacente soluzione del delicato e complesso problema.

(907) « MAZZONI, BARBIERI ORAZIO, DAMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per lenire la grave situazione di disoccupazione e di miseria in cui si trova la popolazione di Tresigallo di Formignana (Ferrara) in seguito alla chiusura di numerose fabbriche private e dell'I.R.I. o della forte riduzione del loro personale, verificatasi dal 1952 ad oggi.

« Basti pensare che da quasi mille operai occupati in varie industrie a quell'epoca, si è passati ora a poche decine, tanto che quel centro viene ora denominato « il cimitero delle fabbriche », mentre d'altra parte è pure gravissima la disoccupazione nel settore dell'agricoltura.

(908) « ROFFI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, al fine di conoscere se intendono intervenire nei rispettivi settori di competenza di fronte alla grave situazione economica di Frattamaggiore (Napoli).

« Risulta all'interrogante come dopo la chiusura del locale opificio delle società Manifatture meridionali e del Canapificio partenopeo, l'ultima industria superstite della società Linificio e canapificio nazionale stia procedendo a massicci licenziamenti che vanno già oltre il 60 per cento degli effettivi, quale premessa della definitiva chiusura.

« L'interrogante richiama l'attenzione dei ministri sulla particolare situazione di Frattamaggiore dove, su una popolazione di 26

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

mila abitanti, vi sono oltre quattromila disoccupati, dando a questa città, che vive prevalentemente sulla coltivazione e sulla industria della canapa, il triste primato della disoccupazione in Italia.

(909)

« FOSCHINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno prendere in esame la situazione creatasi allo stabilimento della Società metallurgica italiana di Fornaci di Barga (Lucca) dove, nel pieno dell'inverno, la direzione ha reso noto il suo intendimento di licenziare 80 operai;

e se, avendo presente che questi licenziamenti colpiscono ancora una volta una zona in condizioni economiche estremamente disagiate, mentre la S.M.I., come dimostrano dati ufficiali, denuncia un continuo aumento dei suoi utili e del suo potenziamento;

non intenda prendere con la indispensabile sollecitudine tutte quelle iniziative che, rientrando nelle sue competenze e possibilità, valgano ad impedire i licenziamenti suddetti e le più gravi conseguenze che essi provocherebbero nella vita dei lavoratori e delle loro famiglie specie nell'attuale periodo invernale.

(910) « LIBERATORE, PUCCI ANSELMO, SERONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti, per conoscere se siano informati del regime di totale violazione di ogni diritto democratico e di carenza di ogni garanzia per le libertà costituzionali dei lavoratori e dei loro dirigenti sindacali e aziendali, instaurato dall'attuale direttore della S.I.T.A., sede di Catania, tra il personale dipendente.

« I rapporti tra la direzione aziendale e il personale si vanno facendo sempre più tesi perché il citato direttore fa tutto il possibile per annullare la funzione della commissione interna negandole, di fatto, la possibilità di assolvere ai suoi compiti, instaurando gravissime discriminazioni tra il personale per limitarne il diritto di sciopero, e giungendo al punto di chiamare nel suo ufficio, alla presenza di due alti funzionari della stessa sede, il segretario della commissione interna per insultarlo a lungo con espressioni plateali, nel modo più intollerabile, nel tentativo di provocarlo a una reazione violenta sulla quale fondare poi la più spietata repressione contro di lui e contro il personale.

« L'interrogante chiede il più sollecito intervento dei ministri interrogati affinché, attraverso l'allontanamento dell'attuale direttore da Catania, venga posta fine all'incresciosa situazione sopra denunciata, che desta gravi apprensioni perfino per l'ordine pubblico in tutti coloro che ne sono informati.

(911)

« PEZZINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali iniziative intenda assumere di fronte al grave fatto che in molti casi da parte delle aziende, in occasione di infortuni mortali, si proceda, con l'autorizzazione del medico di fabbrica, alla rimozione della salma e la si avvii all'ospedale facendo apparire che il decesso è avvenuto durante il trasporto.

« Ciò, oltreché costituire una grave violazione della legge, impedisce che luce piena sia fatta sulle cause che hanno determinato l'infortunio e sulle eventuali responsabilità.

« Gli interroganti ritengono che tali fatti richiedano un energico intervento da parte del Ministero del lavoro affinché i compiti, le funzioni ed i poteri dei medici di fabbrica vengano regolati da apposita legge liberando i medesimi dalla stretta dipendenza alla azienda che spesso influisce in modo negativo sulla loro attività.

(912)

« VACCHETTA, SULOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere i criteri che hanno indotto l'amministrazione delle Ferrovie secondarie meridionali (Circumvesuviana) a revocare quasi tutte le concessioni di agevolazioni vigenti a favore dei mutilati, degli invalidi, delle famiglie numerose, degli impiegati ed operai non statali e ad aumentare sensibilmente le tariffe degli abbonamenti ordinari e di quelli per gli studenti.

« L'interrogante, pur rendendosi conto della necessità di risanare il bilancio della Circumvesuviana, che una volta era una azienda modello e che ora è gestita in *deficit* dall'I.R.I., fa rilevare che il riassetto amministrativo non deve e non può gravare in misura addirittura vessatoria sulla modesta economia dei lavoratori e della popolazione napoletana: e che particolarmente grave appare, anche e soprattutto per l'aspetto morale, la revoca delle concessioni ai mutilati ed invalidi che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

da quaranta anni ne usufruivano e che da tutte le aziende vedono ancora rispettato e riconosciuto il loro sacrificio.

(913) « ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere quali provvedimenti intende adottare per ovviare ai gravissimi inconvenienti che si verificano in questi giorni nella distribuzione del vaccino antipoliomielitico. Nel comune di Legnago ed in altri comuni della provincia di Verona, ad esempio, da più giorni le farmacie sono completamente sprovviste di vaccino e vani finora si sono dimostrati gli appelli urgenti rivolti alle autorità provinciali e ministeriali. La seconda vaccinazione, come ognuno sa, deve essere effettuata entro 45 giorni dopo la prima e proprio a causa della mancanza del vaccino nelle farmacie molte famiglie hanno visto trascorrere il tempo utile per fare la seconda iniezione ai loro bambini.

« L'interrogante crede opportuno inoltre segnalare che il vaccino può essere acquistato a mercato nero e che i suoi rilievi si riferiscono ai bambini oltre i tre anni, perché a quelli di età inferiore si è provveduto.

(914) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se e quali responsabilità sussistano per il decesso di Santino Mari verificatosi il 20 febbraio 1958, a Trevi nel Lazio, nella mancata presenza ed assistenza del medico condotto e del farmacista. ripetutamente e ingiustificatamente irreperibili secondo la voce comune.

(915) « DOMINÈDÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere cosa intende fare per assicurare il vaccino antipolio in quantità sufficiente alla città e alla provincia di Como.

« Si legge in una lettera scritta dal sindaco di Como ad un consigliere dello stesso comune: « la difficoltà di dar corso ad un piano organico della pratica vaccinale antipoliomielitica è determinata dalla scarsità dei vaccini che a stento si trovano in commercio, specie poi dopo le notevoli riduzioni di prezzo apportate dal C.I.P. ».

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali misure, di carattere generale, il ministro intende adottare per colpire i responsabili di tali situazioni.

(916) « INVERNIZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, perché riesamini l'intera questione dei licenziamenti della « Galileo » di Firenze, non soltanto sul piano del reperimento di commesse ma anche utilizzando tutti i mezzi di intervento, diretto ed indiretto, sul complesso del gruppo proprietario della « Galileo » (S.A. D.E.) per garantire l'occupazione di tutte le maestranze della fabbrica fiorentina.

(917) « PIERACCINI, CODIGNOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando si attuerà l'annunciata determinazione di agganciare ai normali convogli della centrale umbra una vettura diretta per Roma da Sansepolcro via Città di Castello-Umbertide-Perugia-Terni e viceversa.

« Per sapere altresì a che punto si trovano gli studi per il prolungamento della ferrovia centrale umbra da Sansepolcro ad Arezzo.

(918) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — a seguito della recente sentenza della Corte costituzionale sull'illegittimità costituzionale del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, e dei conseguenti decreti prefettizi sugli imponibili di mano d'opera in agricoltura; considerato che i dettami costituzionali sanciscono, nel riconoscimento a tutti i cittadini italiani del diritto al lavoro, l'impegno dello Stato repubblicano a rendere effettivo tale diritto; ritenuto anche che le norme contenute negli articoli 41, 42 e 44 della stessa Costituzione, nel fissare il riconoscimento della proprietà, sanciscono l'obbligo a che la legge ne « determini i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale » e « congiuntamente », ai fini di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostruzione delle unità produttive — quali provvedimenti intende adottare al fine di permettere il mantenimento degli attuali livelli di occupazione bracciantile in agricoltura e quali iniziative si propone di assumere per dare attuazione alle norme costituzionali su ricordate e per rendere effettivo il diritto al lavoro per i braccianti e salariati

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

agricoli, indicando, in forme nuove e costituzionali, i limiti di occupazione necessaria per l'esecuzione dei normali lavori di coltivazione e conduzione di fondi, di miglioramento colturale e fondiario, nell'interesse della produzione agricola e delle popolazioni delle campagne.

(919)

« RICCA ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché la lussuosa pubblicazione *Olimpiadi 1960*, edita dall'E.N.I.T. in collaborazione con il C.O.N.I., venga riveduta nella parte relativa agli itinerari turistici, i quali ignorano completamente le province della costa adriatica a sud di Ancona, province ricche di meravigliosi paesaggi ed antichi monumenti, meritevoli di essere meta di crescenti correnti turistiche.

« L'interrogante fa presente che con iniziative incomplete e lacunose, anche se dispendiose, come il numero unico *Olimpiadi 1960*, non si vengono certo ad incoraggiare i volenterosi sforzi che gli enti provinciali del turismo, le associazioni *Pro loco*, i comuni, ecc., compiono per attrarre sempre più l'attenzione dei turisti di tutto il mondo su alcune delle più belle e caratteristiche province italiane.

(3678)

« DE' COCCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della marina mercantile, dell'interno, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere in quale conto abbiano tenuto, ognuno per la propria competenza, l'ordine del giorno del 6 dicembre 1958 del Gruppo agenti marittimi raccomandatari di Brindisi.

(3679)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se rispondono a verità le notizie che pervengono da numerose fonti circa la vendita da parte di ditte italiane di armi al dittatore cubano Batista, che se ne servirebbe nella sua sanguinosa repressione antidemocratica e anti-popolare.

(3680)

« PAJETTA GIULIANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per sapere se, almeno nell'imminenza delle prossime feste, intendano disporre gli opportuni provvedimenti affinché l'Opera nazionale ciechi civili provveda all'erogazione di un acconto sugli arretrati ai ciechi civili, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 632. Essendo infatti stati liquidati a tutto il 1955, i ciechi civili sono creditori verso lo Stato italiano di alcune centinaia di migliaia di lire ciascuno.

(3681) « BARBIERI ORAZIO, MAZZONI, SERONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se il prefetto di Latina sia al corrente di quanto va accadendo nella amministrazione comunale di quel capoluogo a proposito del servizio giardini e, nel caso, quali siano i fatti e gli esatti termini della questione, e quali provvedimenti, eventualmente, lo stesso prefetto abbia ritenuto di dover adottare.

(3682)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non creda opportuno di non applicare più per il futuro la ritenuta, di cui all'articolo 74 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, essendo venuta a mancare la ragione stessa dell'articolo predetto e cioè che sussistano ancora masse di sinistrati insodisfatti, per le cui modestissime pratiche normalmente evase dagli uffici competenti senza bisogno di interventi esterni sia necessaria l'assistenza gratuita tecnico-amministrativa ed essendosi accertato che le associazioni sinistrati non sono riconosciute giuridicamente come enti con compiti assistenziali ed esplicano attività professionale con corrispettivi convenzionali rispetto ai quali la ritenuta assume carattere addizionale.

(3683)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti hanno adottato in ordine alla richiesta avanzata (con precedenti interrogazioni e con ordini del giorno) di stanziamento dei fondi necessari alla concessione di crediti a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche del corrente anno 1958, ed in particolare:

se il ministro del tesoro ha dato la adesione al Ministero dell'agricoltura e delle fo-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

reste per l'emanazione del provvedimento di autorizzazione della spesa occorrente per la concessione di prestiti a 5 anni, al tasso del 5 per cento (di cui alla legge 25 luglio 1957, n. 595);

se la spesa autorizzata è adeguata alle esigenze prospettate dalle autorità locali e dalle associazioni di categoria;

se la spesa è autorizzata per il corrente esercizio finanziario, data l'urgenza di consentire alle aziende danneggiate la ripresa della attività produttiva, nell'interesse di vaste zone del Molise ad economia prevalentemente agricola, in cui operano migliaia di aziende diretto-coltivatrici.

(3684) « SEDATI, MONTE, LAPENNA, SAN MAR-  
TINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno, nell'interesse della sanità delle famiglie, oltre che della scuola, presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si disponga che per le maestre in ruolo, sposatesi con cittadini residenti in una provincia diversa da quella in cui si trova la loro sede di titolarità, e pur tuttavia impegnate per legge a convivere col marito, sia effettuato, senza limitazione alcuna, il trasferimento dalla sede di titolarità nella provincia dove ha residenza stabile la famiglia.

(3685) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in relazione alla risposta dallo stesso fornitagli in data 2 dicembre 1958, ritenga di dover fissare un termine perentorio agli enti locali e alle camere di commercio per la presentazione dei loro studi relativi ai vari tracciati diversivi da quello prescelto dalla speciale commissione italo-svizzera per l'idrovia padana.

« Tale termine si rende necessario dopo che per vari lunghi anni il problema si è trascinato sempre senza trovare una soluzione.

(3686) « GAGLIARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere l'esito dell'esposto avanzato, nelle debite e legali forme, il 24 luglio 1956, alla sezione speciale per la riforma fondiaria dell'Ente per lo sviluppo della irrigazione per la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, con sede in Bari, del cittadino Marco Locorotondo di Antonino, contadino, domi-

ciliato e residente in Cellino San Marco (Brindisi), via Benedetto Croce, 27; quali provvedimenti riparatori e di giustizia intenda far adottare dal citato ente di riforma, al fine di confermare la prima assegnazione del lotto di terreno segnato al n. 252/B in Agro Cellino San Marco, contrada Persano, già disposta dalla competente direzione dell'ente di riforma stesso.

« Infine, per conoscere se e come si sono conclusi gli accertamenti preannunciati dal direttore generale della sezione speciale per la riforma fondiaria di Bari con la sua lettera del 1° agosto 1956, protocollo n. 85979, al fine di denunciare le eventuali responsabilità del signor Giovanni Chiriatti da Cellino San Marco, quale dipendente della sezione speciale di riforma fondiaria.

(3687) « GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere se ritengono fondato quanto da alcuni organi di stampa è stato diffuso: cioè che il Comitato esercizio ferroviario di Milano intende praticamente svuotare di contenuto la legge riscatto alloggi popolari, I.N. C.I.S. e statali, escludendo dal riscatto una notevole parte di case economiche; e, in caso affermativo, quali provvedimenti intendano prendere, perché ciò sia evitato.

(3688) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per cui non è stata ancora istituita nel comune di Galatina (Lecce) la sezione I.N.A.M., come richiesto da quel comune sin dal 1954, per venire incontro alle necessità della propria popolazione e di quella dei paesi vicini.

« Il comune di Galatina è stato compreso nel piano dei comuni in cui dovrà istituirsi la sezione I.N.A.M.

(3689) « GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è informato che in questi ultimi tempi a Enna si pagano con grande ritardo gli assegni familiari ai braccianti agricoli e ai dipendenti di piccole aziende, mentre con maggiore regolarità si pagavano prima, specialmente nel periodo delle feste natalizie.

« Si desidera conoscere se il nuovo direttore e i funzionari del locale I.N.P.S., molto impegnati nel perseguire con zelo più che po-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

lizzesco le vere e presunte infrazioni alle disposizioni vigenti circa l'esistenza di regolari rapporti di lavoro nelle organizzazioni di partito, sindacali, ricreative, ecc., non trovino il tempo sufficiente a pagare regolarmente gli assegni familiari agli aventi diritto.

(3690)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della indignazione, che si è diffusa tra i minatori di Ribolla (Grosseto) e della Maremma a seguito del licenziamento dei lavoratori Fiorenzani Dino, segretario della commissione interna, e Bocci Dumas, segretario del sindacato minatori della C.G.I.L., operato dalla Società Montecatini;

e per sapere come intende intervenire, anche in considerazione del carattere illegale e discriminatorio del provvedimento, affinché i licenziamenti sopra indicati vengano revocati.

(3691)

« TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli imprenditori marittimi che, con il loro atteggiamento, hanno recentemente costretto i lavoratori del settore a ricorrere ad uno sciopero per la difesa dei loro diritti.

(3692)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se il Comitato interministeriale prezzi ha autorizzato i comitati provinciali prezzi della Toscana a consentire alla società elettrica Selt-Valdarno di attuare nella sostanza un aumento delle tariffe elettriche agli utenti che richiedono nuovi allacciamenti o traslochi.

« Poiché tali aumenti sarebbero giustificati da una arbitraria interpretazione del provvedimento del C.I.P. del 20 gennaio 1953, l'interrogante chiede di conoscere il pensiero del Ministero e l'azione che intende intraprendere per difendere gli interessi degli utenti e reintegrarli dei danni subiti.

(3693)

« BARBIERI ORAZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dell'in-

dustria e commercio, per sapere quale azione il Governo intende svolgere:

a) in difesa dei piccoli risparmiatori e del risparmio in generale a seguito della riduzione dei tassi creditori decisa dalle aziende di credito a partire dal 1° gennaio 1959;

b) per evitare ed eliminare ogni ingiustificata differenza tra i tassi creditori ed i tassi debitori da ottenere anche mediante eque decorrenze per gli uni e per gli altri nei conteggi delle banche;

c) per procurare, con le larghe disponibilità attuali di denaro e con le possibilità di minori oneri offerti dalle riduzioni dei tassi creditori, equi e sopportabili finanziamenti alla cooperazione, ai coltivatori diretti, all'artigianato ed ai piccoli operatori dell'industria e del commercio anche perché rappresentano le categorie che producono la maggiore quantità del risparmio depositato presso le banche.

(3694)

« BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere la ragione per la quale il commissario generale del Governo non ha ancora dato disposizioni per l'invio all'I.N.P.S. di Trieste degli elenchi degli impiegati ed operai, alle dipendenze dell'ex governo militare alleato, durante il periodo 1945-15 settembre 1947, onde mettere il succitato ente in grado di riconoscere agli aventi diritto i contributi versati.

« Poiché il governo militare alleato, nel 1948, provvide alla necessaria copertura delle spese, sia per gli impiegati che per gli operai, appare logico che la decorrenza assicurativa per tutti gli ex dipendenti dal governo militare alleato, debba essere calcolata dal giorno dell'assunzione e venga così posto termine alle attuali inammissibili sperequazioni per cui soltanto ad alcuni fra gli assunti nel 1945 viene riconosciuto, agli effetti della pensione, il periodo 1945-15 settembre 1947.

« In questo senso, l'interrogante chiede conferma.

(3695)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se sono a loro conoscenza e se corrispondono a verità le notizie secondo le quali la direzione del Cantiere navale giuliano di Trieste avrebbe in corso delle trattative per cedere ad altri can-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

tieri nazionali del versante tirrenico la commessa per la costruzione di quattro motonavi per il governo indonesiano.

« L'interrogante ha presentato il 1° ottobre 1958 una interrogazione sollecitando l'interessamento dei ministri interrogati onde consentire l'esecuzione delle ordinazioni acquisite dal Cantiere navale giuliano per assicurare ai più di 300 lavoratori di questa azienda continuità di lavoro per circa due anni, come è prevedibile in base alla succitata commessa. L'interrogante rilevava la necessità di provvedimenti, anche di carattere straordinario, atti a permettere il sollecito inizio delle costruzioni, tramite una gestione controllata, anche a tutela del credito di circa 300 milioni di lire, che lo Stato vanta nei confronti della azienda.

« I quesiti posti nella precedente interrogazione, ai quali finora non è ancora stata data risposta, si pongono attualmente con urgenza in relazione alle notizie succitate e dato il protrarsi dell'allarmante situazione delle maestranze del cantiere, che aggrava le precarie condizioni generali dei lavoratori e dell'economia triestina.

(3696)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere:

a) se il Ministero degli affari esteri, in vari recenti casi di « collocamento a disposizione nell'interesse del servizio » in base all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 dell'11 gennaio 1956, riprodotto nell'articolo 231 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, abbia tenuto nel dovuto conto quanto disponeva la legge-delega n. 1181 del 12 dicembre 1954 all'articolo 2, n. 16, e cioè che fosse garantita agli impiegati dello Stato collocati a disposizione « la massima tutela delle loro esigenze di ordine individuale, familiare o sociale, nel quadro della più ampia considerazione della loro personalità »;

b) se sia stato sufficientemente valutato il grave pregiudizio, agli effetti della funzionalità stessa del servizio, ma soprattutto nei riguardi del prestigio e dell'autorità dell'amministrazione, che potrebbe derivare da eventuali accoglimenti da parte del Consiglio di Stato dei ricorsi degli interessati avverso il provvedimento di collocamento a disposizione che potesse essere inficiato per incostituzionalità, per eccesso di delega, dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 18, e per eccesso di po-

tere, per inosservanza dei criteri fissati nella relazione ministeriale allo schema di decreto presidenziale nello statuto degli impiegati civili dello Stato.

(3697)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti che intende adottare per ricondurre alla normalità la vita amministrativa del comune di Palena (Chieti), dove avvengono continue violazioni della legge comunale da parte dell'amministrazione, al punto da costringere i consiglieri della minoranza a dimettersi e la popolazione a dare luogo a pubbliche manifestazioni di protesta per reazione all'incuria ed alla incapacità di amministratori che hanno portato ad una situazione fallimentare un comune che in precedenza poteva vantare un primato di efficienza e di benessere.

« Inoltre i bilanci preventivi degli anni 1957 e 1958 sono stati compilati in maniera grossolanamente fittizia con articoli di entrate di vari milioni assolutamente irrealizzabili e quindi espressamente vietati dalla legge comunale (articolo 252 e seguenti).

« A tutt'oggi, poi, i revisori dei conti nominati nel mese di maggio 1958 non hanno ancora accertato il consuntivo dell'anno 1957 per cui la vera situazione finanziaria del comune viene tenuta all'oscuro, così come confusa e deficitaria appare quella dell'E.C.A.

(3698)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere se sia vera la notizia secondo la quale un ispettore del Ministero della sanità, recatosi nel comune di Cerchio (L'Aquila) per esaminare i motivi della cronica epidemia di tifo rivelata da una interrogazione parlamentare, abbia invitato il sindaco di detto comune a richiedere al Ministero della sanità una sovvenzione di lire 300.000 per l'adozione di alcuni provvedimenti igienici; e, in caso affermativo, i provvedimenti che si intendono adottare nei confronti del sindaco di Cerchio, che a tutt'oggi ha ommesso di inoltrare al Ministero della sanità tale richiesta di sovvenzione.

(3699)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se, in considerazione della necessità di stimolare l'impegno al lavoro dei detenuti e di facilitare la possibilità di accantonare piccoli risparmi per il momento della loro liberazione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

e dell'inizio, tanto difficile, della loro vita nel consorzio civile, non intenda rivedere le attuali tariffe per i detenuti che lavorano nei penitenziari.

« Tali tariffe, come è noto, consentono appena di realizzare un salario giornaliero da lire 150 a 400 al giorno anche ad operai specializzati, come l'interrogante ha potuto constatare visitando recentemente il penitenziario di Firenze.

(3700)

« BARBIERI ORAZIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga giusto e doveroso estendere ai ferrovieri militarizzati con bando del comandante supremo delle forze armate 4 marzo 1943, in applicazione del regio decreto-legge 30 marzo 1943, n. 123, articolo 2, la qualifica di combattenti militarizzati (e relativi benefici), di cui ebbero a godere fino al 4 marzo 1948 e che fu poi esclusa con decreto-legge 4 marzo 1947, n. 137.

« Tale esclusione è manifestamente ingiusta, tanto che lo stesso Ministero della difesa-esercito, con circolare n. 0/100/5SC di protocollo del 12 marzo 1956, estese il riconoscimento della qualifica di combattente e dei relativi benefici al suo personale civile (militarizzato in base all'articolo 2 del regio decreto-legge 30 marzo 1943, n. 123, e cioè in applicazione della stessa legge e con le stesse modalità con cui lo furono i ferrovieri), e lo Stato maggiore esercito I reparto con circolare 16 giugno 1958, n. 1488/102722 di protocollo, ha dichiarato competere il riconoscimento della campagna di guerra al personale dei reparti ed enti mobilitati, dislocati in Sardegna e Sicilia durante il periodo bellico 8 settembre 1943-8 maggio 1945 sempre che si trovino in possesso dei requisiti voluti dalla legge 24 aprile 1950, n. 390.

(3701)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere quali provvedimenti intendono adottare per ovviare all'assurda e deprecabile situazione del nuovo politecnico di Torino, costato 8 miliardi e costruito con notevoli aiuti finanziari da parte di enti pubblici e privati torinesi, e che si trova oggi nella impossibilità di funzionare per l'assoluta mancanza di fondi.

(3702)

« FERRARI PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali ragioni d'indole didattica hanno consigliato:

1°) la soppressione d'una delle due classi di IV elementare in Illorai e il trasferimento della classe, costituita così di 33 alunni, da Illorai a Burgos;

2°) lo sdoppiamento d'una prima a Burgos per formare due classi di 14 alunni ciascuna, mentre non si trova modo di sdoppiare a Illorai una sesta di 40 alunni;

essendo lecito il dubbio che codesta strana, singolare situazione sia stata determinata dal proposito di accontentare un supplente democristiano cui tornava comodo di insegnare a Burgos anziché a Illorai.

(3703)

« PINNA, BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza delle condizioni miserevoli in cui si trovano le palestre annesse all'istituto magistrale e al liceo-ginnasio di Nuoro e se non credano necessario e urgente provvedere, ciascuno per la parte di sua competenza, perché sia completata secondo il progetto originario la prima, la cui costruzione risale al 1938, e vengano iniziati senza ulteriore indugio i lavori per il rifacimento della pavimentazione della seconda, fornendo l'una e l'altra di adeguate e moderne attrezzature.

(3704)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se risulta che, in applicazione della legge 6 luglio 1956, n. 717, si è verificato che in alcune provincie, data la limitata disponibilità di posti in organico, insegnanti elementari, in possesso dei requisiti prescritti, non sono stati nominati in ruolo pur avendo riportato punteggi elevati, mentre in altre provincie hanno potuto essere nominati in ruolo insegnanti che hanno riportato punteggi inferiori, anche minimi. E se, ciò stando, ritenga il ministro di adottare, nell'ambito della propria competenza, un provvedimento atto a sanare la lamentata disparità, in riconoscimento dei maggiori meriti degli interessati, facendo confluire figurativamente tutti i posti disponibili al 1° ottobre 1958 (riferiti alle disposizioni della citata legge) in un unico ruolo nazionale per consentire la nomina in ruolo degli esclusi, sempreché ab-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

biano conseguito il punteggio minimo richiesto, con eventuale comando a prestar servizio presso le sedi ora ricoperte dai medesimi.

(3705)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritengono opportuno, anziché mantenere il progetto di ampliare la via Roma di Capri, che ha solo 500 metri di lunghezza, di prolungare la detta rotabile, sino a portarla a raccordarsi con la sottostante rotabile provinciale di Marina Grande, in modo da creare un anello di circolazione, che consentirebbe il decongestionamento del traffico e il più comodo accesso al centro abitato di Capri.

« Ciò porterebbe anche ad una diminuzione di spesa presumibilmente da 150 a 100 milioni.

(3706)

« DE MARTINO FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere se sono stati sottoposti alla loro valutazione i risultati dei lavori di saggio compiuti dall'Ente per la valorizzazione del Fucino al fine di esaminare la possibilità di riattivare il cementificio di Collarmele (L'Aquila); e, nel caso che tali lavori abbiano dato risultati positivi, se non ritengono di favorire in tutti i modi la riattivazione di un'industria, che servirebbe ad alleviare la grave disoccupazione locale.

(3707)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni che hanno indotto l'amministrazione ferroviaria a disporre la soppressione, dal 1° gennaio 1959, del servizio ferroviario sulla linea Trieste Campo Marzio-Sant'Elia (Erpelle).

« Tale servizio ha subito recentemente una rarefazione dei viaggiatori in conseguenza delle modificazioni di orario attuate e la soppressione dell'intero servizio comporterebbe notevole danno a numerosi lavoratori che affluiscono con questo mezzo a Trieste e agli assuntori e coadiutori delle quattro stazioni ferroviarie interessate.

« L'interrogante fa presente che l'introduzione recentemente effettuata di automotrici termiche ha ridotto considerevolmente il costo del servizio e che, apportando un miglioramento degli orari, esso potrebbe quindi venire mantenuto in efficienza a vantaggio de-

gli abitanti delle località della zona di confine del territorio di Trieste e dei lavoratori addetti al servizio ferroviario.

(3708)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda indispensabile ed indilazionabile procedere alla istituzione di un apposito ufficio postale nella borgata di Loconia nella zona di Canosa di Puglia, che, nonostante conti già oltre 2.000 anime e disti ben 12 chilometri dal centro abitato, non dispone ancora di tale elementare ma importante servizio.

« L'interrogante fa presente che la suddetta borgata è composta di centinaia di famiglie di assegnatari della riforma agraria e di piccoli proprietari agricoli costretti per motivi di lavoro a vivere tutto l'anno lontani dal centro abitato.

(3709)

« LATTANZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se sia a conoscenza che anche a Trieste la farina della P.O.A. arriva in notevoli quantitativi per essere immessa nel mercato anziché essere utilizzata per fini assistenziali.

« Il fatto riveste particolare importanza per Trieste dato che nella provincia vige il prezzo politico per la farina e per questa ragione, con un decreto del Commissariato generale di Governo, viene vietata l'esportazione di questa merce in altre provincie.

« Avviene invece che i forti quantitativi di farina della P.O.A. vengono immagazzinati in appositi depositi, dai quali, con automezzi, vengono trasportati in altre provincie per essere immessi nel commercio.

« L'interrogante chiede di essere informato se il ministro competente intende prendere delle misure onde evitare queste gravi speculazioni.

(3710)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, allo scopo di conoscere quali provvedimenti intende adottare, in merito alla decisione presa dalla società Terni di disfarsi del reparto manufatti in cemento, annesso alle cementerie di Spoleto, e di licenziare le operaie ivi occupate.

« I provvedimenti presi aggravano la situazione di crisi che si è prodotta a Spoleto a seguito dei recenti licenziamenti avvenuti presso le miniere di Morgnano della società

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

Terni e la minaccia di totale chiusura che ancora grava sulle medesime, nonché si presentano in netto contrasto con le concrete proposte che sono state avanzate dalle maestranze delle cementerie e dal comitato cittadino di Spoleto, affinché sia attrezzato, annesso alle cementerie, un moderno impianto di manufatti in cemento, al fine di favorire, almeno in parte, il reimpiego della mano d'opera licenziata.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti intende adottare l'I.R.I. in merito all'invecchiamento degli impianti delle cementerie di Spoleto e in riferimento alle proposte che sono state avanzate dalle maestranze per il loro ammodernamento e potenziamento, allo scopo di evitare che si crei anche in questo settore produttivo della società Terni, una situazione di crisi come avvenuto presso le miniere di Morgano  
(3711) « CAPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione del vitalizio alla cieca civile signora Durante Teresa da Cirò (provincia di Catanzaro): numero di posizione 86927.

« Poiché la Durante è ammalata e versa in condizioni di estrema indigenza, l'interrogante chiede che venga sollecitamente corrisposto alla interessata quanto per legge le compete.  
(3712) « CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se il Governo non ritenga di dover porre un freno alla indiscriminata concessione della qualifica di « profugo » da parte delle autorità prefettizie ai cittadini provenienti dalle zone di confine e comunque rivedere l'intero problema in collaborazione e con l'appoggio delle associazioni dei profughi e ciò in considerazione del fatto che la qualifica di profugo deve concedere solo nel caso che sia provata la qualità politica di profugo e onde non si verifichi che il decreto relativo ottenga anche chi collaborò con i persecutori, praticamente con questa collaborazione determinando l'intensificazione dell'esodo.  
(3713) « DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se:

1°) in considerazione del fatto che il comune di Ajello del Friuli da tempo giustamente rivendica la proprietà della ex-casa del

fascio, costruita su terreno del comune e del valore, al 1937, di lire 129.000 di cui solamente lire 30.000 pagate dalla federazione di Udine nei cinque anni in cui regolarmente erano state soddisfatte le quote di ammortamento del mutuo, mentre il comune, oltre agli interessi del mutuo stesso, per la cessazione della federazione, ha dovuto sostenere la spesa complessiva di lire 99.000;

2°) in considerazione del fatto che l'edificio trovasi ora in stato di abbandono, con le conseguenze naturali di esso, né si ritiene che possa essere adibito a caserma dei carabinieri, come sembrava che fosse programmato;

3°) in considerazione del fatto che nell'edificio c'è ora la palestra della scuola di avviamento professionale e dovrebbero essere riattivati i bagni pubblici;

non si ritenga di dover provvedere alla restituzione di detto edificio al comune di Ajello, in maniera che siano soddisfatte le esigenze del comune senza ulteriori spese a carico dell'amministrazione comunale e dell'amministrazione dello Stato.

(3714) « DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione ordinaria n. 800/39298 F.C. riguardante l'ex guardia scelta di pubblica sicurezza Macchia Noè fu Luigi.

(3715) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali sono i motivi per i quali gli agenti di custodia non usufruiscono del riposo settimanale e se non ritiene opportuno provvedere in conseguenza.

(3716) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali il signor Giacomo Sprovieri da Acri (provincia di Cosenza), della classe 1933, riconosciuto dal distretto militare di Catanzaro, in data 13 novembre 1957, « permanentemente inabile al servizio militare incondizionato » e proposto per la quarta categoria di pensione, rinnovabile per anni 4 dal congedo (avvenuto il 9 agosto 1956), non abbia ancora ricevuto la pensione: l'interrogante chiede che sia sollecitata la definizione della pratica.

(3717) « CASALINUOVO ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia a sua conoscenza che in favore della vedova del dottor Giamporcaro Salvatore, sanitario dei comuni consorziati di Senosecchia, Cave e Crenovizza, morto in servizio e per causa di servizio, non è stata concessa la pensione normale, quale vedova di sanitario, ma una indennità per una volta sola, di lire 11.313 di cui alla posizione n. 123128 ed al decreto n. 1888 della direzione generale degli istituti di previdenza, e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere.

(3718) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà si oppongano al pagamento del rateo di pensione lasciato insoluto dal defunto Ambrosini Olindo in godimento della pensione n. 5066066; posizione n. 3062729.

(3719) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla rapida liquidazione della pensione di guerra in favore del defunto Del Degan Silvio e per esso alla superstite Cepparo Ermenegilda vedova Del Degan da Flaibano, chiesta al Ministero del tesoro tramite il comune di Flaibano in data 14 novembre 1947, n. 2515 di protocollo ed i cui documenti furono rispediti dal comune medesimo in data 25 settembre 1954, di cui alla raccomandata A. R. n. 868 e ricevuta del Ministero in data 28 settembre 1954.

(3720) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà gravi ancora si oppongano alla rapida liquidazione della pratica danni di guerra in Africa orientale e quindi al pagamento degli stessi al signor Giuseppe Braggio da Udine (posizione n. 109290).

(3721) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà gravi si oppongano alla rapida liquidazione della pensione di guerra alla signora Maria Krstulovich in Dorich, madre del caduto Dorich Pietro da Spalato (posizione numero 1861260/MN).

(3722) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano al pronto pagamento dei danni di guerra alla signora Copich Maria vedova di Madrusan Antonio, esule dall'Istria di cui alla posizione n. 3488 nonché alla liquidazione dei beni abbandonati di cui all'ultima raccomandata con ricevuta di ritorno n. 214 del 12 luglio 1958.

(3723) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano al rapido pagamento della pensione di guerra al signor Aita Sergio di cui al numero di posizione 290588 e al decreto n. 2773085.

(3724) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali sono i motivi per i quali alla signora Castagna Adriana vedova Esposito, in cui favore, con decreto ministeriale 9 settembre 1957, numero 0252689/P venne concessa la pensione per la morte del di lei marito, non le si corrispondono gli arretrati cui ha diritto.

(3725) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali motivi ostano alla definizione della pratica di pensione diretta nuova guerra interessante il signor De Pascali Giuseppe di Luigi da Nardò (Lecce).

(3726) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali motivi si oppongono alla definizione della pratica di pensione indiretta nuova guerra, n. 584856 di posizione, riguardante il signor Rosato Carmine Pantaleo fu Orazio per il figlio Vincenzo morto in guerra.

(3727) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se e quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione diretta nuova guerra interessante il signor Moschettini Aldo di Paolo da Sternatia (Lecce).

(3728) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

risarcimento danni di guerra subiti in Asmara dal signor De Vitis Salvatore da Lecce, fascicolo n. 105646.

(3729).

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di risarcimento danni di guerra subiti in Zona B e precisamente a Cittanova d'Istria dal signor Fiorenza Carlo fu Luigi, attualmente residente a Taranto.

(3730)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere a quali criteri si ispira, relativamente ai problemi della tabacchicoltura, la politica che attua la azienda autonoma dei monopoli di Stato e se tale politica, minacciando l'economia della regione pugliese e particolarmente del salento, non contrasti col carattere sociale che la coltura del tabacco riveste per le popolazioni interessate.

« Si chiede in particolare di conoscere se l'orientamento del monopolio di Stato, già chiaramente manifestato in questi ultimi anni per vie diverse ma tutte convergenti a minare il maggior pilastro della economia della provincia di Lecce, debba essere mantenuto malgrado i gravi danni economici che arreca ad una intera regione ed i gravi problemi sociali che determina o se una parola autorevole, responsabile e definitiva che ponga fine a tale instaurata politica debba essere pronunziata per assicurare non soltanto gli imprenditori ma soprattutto la massa notevole dei coltivatori e degli addetti alla lavorazione del tabacco.

(3731)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere:

1°) se sia nelle sue effettive intenzioni, come sembrerebbe da voci che circolano nella opinione pubblica degli ambienti interessati e riferite dalla stessa stampa tecnica economica nazionale, di aumentare l'imposta consumo sul caffè, all'atto della sua importazione dall'estero, allo scopo di fronteggiare con il maggiore gettito della imposta medesima l'onere relativo ai miglioramenti economici che dovessero essere riconosciuti agli impiegati statali: imposta che è già attualmente di lire 500 al chilo e che, aggiunta all'I.G.E. del 12 per cento (pagabile *una tantum*, condensata) sul valore ufficiale forfettario di lire 950, per

chilo, più l'imposta consumo e il dazio di importazione, con una proiezione totale di circa lire 180, per chilo, e aggiunta al dazio doganale di lire 65, per chilo, porta l'imposizione complessiva sul caffè a circa lire 755, per chilo, pari al 125 per cento del reale valore attuale;

2°) se non ritiene che tale aumento dell'imposta consumo sul caffè verrebbe a gravare talmente l'articolo, specie se si pensa che l'aumento non potrebbe non avere una forte consistenza per procurare il gettito per il quale sarebbe decretato, tenuto conto che in Italia si importano circa 800.000 quintali di caffè, da determinare le seguenti dannose conseguenze:

a) contrazione del consumo del caffè in Italia, con una conseguente diminuzione dell'introito fiscale complessivo, potendosi correre anche il pericolo che tale contrazione assorba completamente e annulli l'aumento dell'imposta di consumo;

b) contrazione della importazione di caffè, il quale costituisce per i paesi che lo producono una base valutaria che diventa determinante per le loro capacità di importazione di prodotti esteri, fra i quali in misura notevole (specialmente nelle due Americhe ed in Africa), i prodotti italiani;

c) appesantimento del costo di un alimento energetico complementare e di una bibita che, in Italia, pure con la attuale già enorme imposizione cui è soggetta, resta la più economica, non solo sul mercato interno in rapporto a tutte le altre bibite alcoliche ed analcoliche, ma anche e soprattutto in rapporto al prezzo al quale la tazza di caffè viene venduta in tutti gli altri paesi del mondo (non esclusi quelli produttori, se si tiene conto che in essi non vigono importanti gravami fiscali sul caffè);

3°) se, per le suddette considerazioni e per il fatto che già il caffè subisce attualmente una indebita sovraimposizione fiscale in quanto paga l'I.G.E. su di un valore ufficiale di lire 950, per chilo rimasto immobile, mentre il valore effettivo, sul quale invece dovrebbe essere pagata l'I.G.E. è nel frattempo sceso ad un limite medio di circa lire 600, non ritiene di soprassedere a qualsiasi aumento dell'imposta di consumo sul caffè e di procedere, anzi, ad una più corretta e più aderente valutazione ufficiale del suo costo attuale medio agli effetti dell'I.G.E. del 12 per cento pagabile *una tantum* al momento della importazione.

(3732)

« TROMBETTA ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere in base a quali elementi è stato fissato per le gare indette per la fornitura della pasta alle truppe il prezzo massimo di lire 9.500 per quintale, quando è noto che la semola di grano duro di tipo zero costa lire 11.000 per quintale ed il costo di produzione è di lire 2.500 al quintale, dando così la sensazione che si voglia favorire l'illecito, e per conoscere altresì se non creda di modificare il sistema delle aste, fissando un prezzo minimo, al di sotto del quale non è possibile scendere, od un prezzo medio, al quale i concorrenti debbano avvicinarsi, così come accade in altre amministrazioni.

(3733)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali difficoltà si oppongono alla concessione della pensione al signor Zuliani Valentino, residente a Tarcento ed ora ricoverato in sanatorio, ex brigadiere dei carabinieri e congedato il 15 aprile 1951 e di cui alla domanda, in base alla legge 25 aprile 1957, n. 313, trasmessa tramite il comando legione di Udine in data 14 agosto 1957 con foglio n. 2575/5.

(3734)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere se si oppongono ostacoli all'accoglimento della domanda di pensione inoltrata dall'ex militare Marzo Antonio fu Agostino, da Racale (Lecce) a' sensi della legge 25 luglio 1956, n. 836.

(3735)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della annosa pratica di pensione dell'ex soldato Settembrini Edmondo di Oddone, da Uggiano la Chiesa (Lecce).

(3736)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intenda effettuare gli stanziamenti necessari per il restauro degli affreschi del Sacro Speco di Subiaco, minacciati irreparabilmente dall'usura del tempo e dai danni delle infiltrazioni delle acque.

(3737)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali non sia stata ancora istituita una scuola media statale nel comune di Guspini (Cagliari), che appare indispensabile date le caratteristiche demografiche, topografiche ed economiche di detto centro: il Comune la richiede insistentemente dal 1955 ed ha già provveduto alla costruzione ed all'arredamento dei locali affrontando una spesa di diciassette milioni.

(3738)

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, onde conoscere se ha accertato i reali motivi che hanno indotto il Presidente del Conservatorio musicale Benedetto Marcello di Venezia, a dimettersi dall'incarico dopo poco tempo dalla nomina.

« L'interrogante chiede in particolare se sia noto all'onorevole ministro il grave stato di disagio esistente nel Conservatorio suindicato, sia presso gli insegnanti che gli allievi, in seguito ai sistemi didattici, pedagogici e di direzione attualmente in atto.

(3739)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia di sua conoscenza l'avvenuta sospensione « sine die » delle lezioni nell'Istituto tecnico commerciale di Olbia a causa dell'accertata pericolosità dell'edificio scolastico dell'Istituto stesso e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per la immediata ripresa delle lezioni la cui sospensione determina comprensibile grave disagio per la numerosa popolazione studentesca interessata.

(3740)

« ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, nel quadro dell'incremento dell'istruzione professionale, non ritenga necessario istituire, a partire dall'anno scolastico 1959-60, nel comune di Massafra (Taranto), un istituto tecnico agrario.

« L'istituzione di detto istituto risponde anche ad una viva aspirazione della popolazione e degli allievi che frequentano la locale scuola di avviamento a tipo agrario.

(3741)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno, nel quadro dell'inc-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

mento dell'istruzione professionale, istituire, a partire dall'anno scolastico 1959-60, nel comune di Castellaneta (Taranto), presso la scuola di avviamento professionale, una sezione staccata dell'istituto tecnico industriale « A. Righi » di Taranto.

« L'istituzione di detta sezione staccata è anche giustificata dal sensibile incremento della popolazione scolastica, registrata dalla scuola di avviamento di Castellaneta e dalle prospettive di sviluppo industriale della provincia di Taranto.

(3742)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritiene giusto procedere al riconoscimento ufficiale della già istituita e funzionante Università salentina.

« Tale riconoscimento si impone :

a) per motivi giuridici-costituzionali, secondo detta l'articolo 33 della stessa Costituzione;

b) per motivi di opportuna dislocazione geografica, in considerazione che mentre nell'Italia settentrionale, con una popolazione di 21.503.986 abitanti, esistono dieci Università governative e una Università libera ed in quella centrale, con 10.292.388 abitanti, esistono sei Università governative e due Università libere, nell'Italia meridionale invece, Isole escluse, con una popolazione di 10.086.464 abitanti vi sono soltanto due Università governative e nessuna libera;

c) per motivi di valutazione economica nei confronti degli stessi studenti i quali, ove non siano in condizioni di risiedere *in loco*, per raggiungere la più vicina Università, quella di Bari, debbono percorrere ogni giorno 400 e più chilometri fra andata e ritorno, con quale disagio, specie nei mesi invernali, e con la perdita di quante lezioni è facile immaginare;

d) per motivi di serietà di insegnamento e di stimolo alla cultura perché l'affollamento alla Università di Bari è tale da non garantire a tutti la preparazione e la formazione professionale;

e) per motivi, infine, di giustizia nei confronti delle numerose famiglie le quali, non ignorando che gli sforzi compiuti dal Consorzio universitario salentino e dall'amministrazione provinciale di Lecce erano perfettamente legittimi e ortodossamente costituzionali, hanno iscritto e fatto frequentare i propri figli alla già funzionante Università, della

quale si chiede il riconoscimento, e non possono essere tradite in quanto la stessa Costituzione garantisce.

(3743)

« SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere se si propongano di valorizzare, con le opere necessarie, il porto di Bosa (Nuoro), sbocco di un ampio retroterra e che è rimasto ancora in condizioni di inefficienza per i più importanti traffici.

(3744)

« BERLINGUER, PINNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, ove riconoscano che siano state violate le norme vigenti in materia, in ordine al caso che segue: « Il 7 dicembre 1957 alla C.I.T.T.E.M. (Compagnia italiana trasporti terrestri e marittimi) di Milano veniva affidato da parte della società Bombrini-Parodi-Delfino di Milano il trasporto di un convertitore, destinato a Colleferro, del peso lordo di quintali 156, di cui quintali 40 per tara. L'« Anas » di Milano con permesso n. 24349 autorizzò il trasporto contro la spesa di lire 1.500, l'« Anas » di Bologna con permesso n. 23012 autorizzò il trasporto contro la spesa di lire 960, l'« Anas » di Firenze con permesso n. 23704 autorizzò il trasporto contro la spesa di lire 1.000, mentre l'« Anas » chiese lire 7.295, di cui lire 5.895 per tasse.

« Dopo un anno di corrispondenza intesa a chiarire i criteri, in base ai quali i diversi compartimenti, ed in particolare quello di Roma, avevano determinato la somma loro dovuta per il detto trasporto, nulla si è riuscito ancora a sapere.

(3745)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché siano pagati i premi di incoraggiamento previsti dalla legge n. 399 dell'8 maggio 1947, articolo 4, alle ditte che hanno giacenti le pratiche presso i provveditorati alle opere pubbliche fin dal 1950.

(3746)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritiene utile ed indispensabile disporre in favore del comune di Nardò (Lecce), che ne ha fatto regolare richiesta, la concessione del

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

contributo dello Stato, a sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'ampliamento della rete idrica nella dipendente frazione di Santa Caterina, dove, per la ridentissima posizione sul mare vivono numerose famiglie e affluiscono nei mesi estivi migliaia di villeggianti.

« La mancanza di acqua, oltre che rappresentare un assurdo per la civiltà dell'epoca in cui viviamo, finisce con l'inaridire l'affluenza dei turisti nella zona e rende quasi inutile lo stanziamento di quaranta milioni disposto dalla Cassa del Mezzogiorno per la costruzione della strada panoramica interessante anche la zona in oggetto.

(3747)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono al sollecito pagamento della pensione di reversibilità alla signorina Alda De Zotti del fu professore Giovanni e della fu Cavagna Adelaide, titolare del libretto di pensione indicata n. 519446 e morta a Pisa l'11 settembre 1954.

(3748)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, onde conoscere con quali mezzi intende venire incontro alle 18 famiglie di contadini che stanno per essere allontanate per esigenze militari, dalla tenuta Giaron di Malcontenta (Venezia) di proprietà del demanio dello Stato.

« Tali contadini infatti che, da ben alcune decine di anni coltivano la detta tenuta, verranno a trovarsi fra poco in condizioni di estrema precarietà.

« L'interrogante chiede in particolare se, il ministro, non ritenga possibile offrire, mediante la cassa per la piccola proprietà contadina, i finanziamenti necessari a che gli stessi contadini, trasferendosi in altra località possano acquistare la terra necessaria a continuare il loro lavoro.

(3749)

« GAGLIARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intende intervenire affinché siano accolte le giuste rivendicazioni dei dipendenti dalle « strade ferrate Sarde », anche per evitare uno sciopero certamente dannoso per l'isola, tenendo presente che le maestranze richiedono:

1°) la continua corresponsione dell'accordo sui futuri miglioramenti derivanti dal rinnovo dell'accordo aziendale, in misura di lire 2.000 mensili a decorrere dal mese di

ottobre 1958 e fino alla conclusione delle trattative dell'accordo stesso;

2°) la corresponsione agli aventi diritto delle competenze accessorie già maturate e previste dai vigenti accordi sindacali;

3°) l'attuazione delle otto ore di lavoro nei turni di servizio del personale delle stazioni di Alghero e Sorso, in conformità delle disposizioni di legge sugli orari e turni di servizio;

4°) l'attuazione con decorrenza 1° ottobre 1958 della copertura dei posti vacanti nei relativi organici dei seguenti servizi: direzione: un capo ufficio, un assistente tecnico di prima classe; movimento stazioni: due alunni di stazione, un manovale; trazione: un fuochista autorizzato, tre fuochisti viaggio, tre accenditori; manutenzione: cinque cantonieri;

5°) formazione, pubblicazione e approvazione dei turni di servizio del personale adibito ai treni con automotrici come previsto dal regio decreto legge n. 148.

(3750)

« BERLINGUER, PINNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti, della marina mercantile, dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali elementi di carattere economico-sociale e tecnico avrebbero finora influito sulla scelta del pontile di Golfo Aranci rispetto a quello di Olbia (Isola Bianca) per il servizio delle navi traghetto tra la Sardegna e il Continente.

« L'interrogante richiama, in particolare, l'attenzione dei ministri cui la presente è rivolta sulla urgente necessità di riesaminare la complessa questione stantile:

a) ragioni economiche riferibili non soltanto alle maggiori spese di trasporto per 45 chilometri in più per le operazioni di carico e scarico delle merci a Golfo Aranci rispetto ad Olbia;

b) ragioni tecnico nautiche, per la costanza dei venti del I, II e III quadrante e della conseguente risacca che ostacolerebbe, a parere degli organi marittimi competenti, la funzionalità e l'efficienza del servizio, ostacoli difficilmente eliminabili con le opere di invasatura sia pure di altissimo costo come quelle previste;

c) ragioni sociali per i prevedibili effetti negativi verso l'economia della città di Olbia attualmente depressa, che vedrebbe notevolmente attenuarsi o tendenzialmente scomparire l'importanza del suo complesso demografico commerciale e sociale.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

d) per la notevole spesa necessaria a costituire un altro complesso di servizi generali e di carattere commerciale a Golfo Aranci dove invece fattori naturali suggeriscono interventi di diversa natura con particolare riferimento alle opere di valorizzazione turistica della zona.

(3751)

« ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se, in relazione alla delibera n. 3 del 10 novembre 1958 adottata dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato con la quale è stato stabilito di assegnare 15 punti, come criterio di valutazione di avanzamento per merito comparativo alle qualifiche del personale degli uffici, a coloro che conseguirono l'assunzione, mediante pubblico concorso, nel gruppo cui appartiene la qualifica da conseguire, si debba ritenere estensibile lo stesso punteggio a quegli agenti che, pur assunti per pubblico concorso, pervennero nel gruppo cui appartiene la qualifica cui aspirano, successivamente alla assunzione, per aver conseguito *a posteriori* il relativo titolo di studio superiore.

(3752)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quale azione intenda svolgere perché venga risolto l'annoso problema che interessa l'appalto per la costruzione in Olbia del nuovo edificio, già progettato, che possa più degnamente e funzionalmente accogliere i servizi di posta e telegrafo della città oggi costretti in ambienti assolutamente insufficienti.

(3753)

« ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'interno, se, a conoscenza della gravità della situazione determinatasi in Sardegna nel bacino minerario del Sulcis e in quello metallifero confinante (Guspini, Arbus, ecc.), intendano adottare adeguati provvedimenti di emergenza atti ad attenuare il grave stato di disagio delle popolazioni interessate per la presenza di larghe masse di lavoratori disponibili in un periodo particolarmente difficile qual'è quello invernale.

(3754)

« ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

a) se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano i pensionati del-

l'I.N.P.S., a seguito dell'organizzazione del lavoro di liquidazione delle pensioni su scala nazionale, in collegamento con il centro meccanografico, istituito dall'I.N.P.S. a Roma;

b) se sia informato del fatto che per una semplice variazione della posizione dei vecchi pensionati e per la stessa liquidazione ai nuovi, occorrono in media quattro mesi e che tale periodo di tempo si raddoppia, e in molti casi si triplica, per i nuovi pensionati, se si considera il tempo occorrente alle sedi provinciali dell'I.N.P.S., per istruire e definire le singole pratiche;

c) se e quali provvedimenti il ministro intenda adottare, per snellire e facilitare il lavoro del centro meccanografico, per evitare che vecchi lavoratori vengano privati per lunghi mesi dell'unico mezzo di sussistenza, qual'è per loro la pensione.

(3755)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, onde conoscere se non ritenga indispensabile venire urgentemente incontro alle marinerie dell'alto Adriatico — già tanto danneggiate dal recente trattato di pesca — con la costruzione del porto rifugio di Caorle, quale sicuro riparo peschereccio in caso di maltempo.

« L'interrogante desidera ricordare che da vari anni l'amministrazione comunale e le categorie interessate, hanno espresso la detta richiesta, il cui accoglimento non può oggi più essere dilazionato.

(3756)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere quali prospettive di esito abbia la proposta che da tempo l'ordine dei veterinari della provincia di Latina ha presentato alla prefettura, per la istituzione di un'altra condotta veterinaria nei comuni di Latina e Pontinia e per lo sdoppiamento di quelle consorziali di Sabaudia-San Felice Circeo, Sezze-Sermoneta-Bassiano, Cori-Norma e Minturno-Castelforte, in considerazione che tali provvedimenti si rendono sempre più necessari dato il notevole incremento del patrimonio zootecnico, ed anche opportuni per la presenza in provincia di ben 19 professionisti ancora disoccupati.

(3757)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, onde conoscere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale l'apposita commissione interministeriale — a suo tempo costituita per risolvere il grave con-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

trasto esistente tra l'I.N.A.M. e gli enti ospedalieri in ordine al riconoscimento delle rette di degenza — non solo si sarebbe riunita con alcuni mesi di ritardo, ma — anziché affrontare il grave problema le cui conseguenze vanno creando una situazione sempre più acuta e insostenibile — si sarebbe invece preoccupata di delineare alcuni indirizzi generali per la futura disciplina delle rette suindicate, indirizzi che risulterebbero essere sommatamente lesivi dell'autonomia degli stessi enti ospedalieri.

« Nell'affermativa l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non intenda riconvocare al più presto l'apposita commissione, onde trovare la migliore soluzione possibile al problema degli arretrati delle rette non pagate ammontanti ormai a svariati miliardi. (3758) »

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere quando avranno inizio i lavori per la costruzione degli impianti, a suo tempo progettati, per portare l'energia elettrica nel comprensorio dell'Ente riforma di Puglia e Lucania, in tutto il versante della litoranea jonica e particolarmente negli agri dei comuni di Ginosola, Castellaneta, Palagianò, Palagianello (Taranto).

« L'interrogante rileva che la necessità di energia elettrica nella zona si fa sempre più pressante e risponde, oltre che ad una giusta aspirazione delle numerose famiglie contadine del comprensorio, ad una esigenza dell'attività produttiva e, quindi, del progresso agricolo della vasta zona. (3759) »

« ROMEO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro, per conoscere se sono informati che a Capri — importante centro turistico internazionale — si pratica l'usura da un ben individuato gruppo di persone, come risulta anche da denunce che sarebbero state fatte; per conoscere quanto è stato fatto per eliminare questa piaga che la voce corrente attribuisce ad un importante partito politico. (3760) »

« MAGLIETTA, NAPOLITANO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se all'ex dipendente del Genio militare di Napoli Galasso Enrico non può essere concesso il premio spettantegli dietro esibizione del congedo illi-

mitato, essendo — per distruzione bellica — irreperibile, nei vari distretti, il suo foglio matricolare.

(3761)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulle condizioni della scuola elementare Zuppetta di Napoli in via Bosco di Capodimonte n. 22 dove si accede alle cinque aule attraverso una balconata pericolante che ospita anche il gabinetto inutilizzabile per le instabili condizioni della balconata.

(3762)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere se sono informati che la scuola di avviamento professionale Bernini di Napoli ha offerto gratuitamente il suolo per la costruzione del nuovo edificio; per conoscere a che punto si trova la pratica per autorizzare la costruzione e se — superando ogni remora ed abbreviando ogni formalità — è possibile iniziare la costruzione della scuola e terminarla per il nuovo anno scolastico.

(3763)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se la costruzione in atto dell'Hotel Regina Cristina di Capri corrisponde esattamente, per l'altezza, per i piani e per l'estetica alle autorizzazioni ricevute; e per conoscere le misure adottate a carico del responsabile eventuale, tenendo conto che il sindaco non può adottare alcuna misura, essendo intestatario della concessione o almeno il principale interessato.

(3764)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere il reale grado di solidità della diga foranea del porto di Napoli; per conoscere se è vero che gli organi locali responsabili sollecitano interventi urgenti; per conoscere gli impegni che il Governo responsabilmente assume.

(3765)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se — a seguito del divieto fatto al personale di sostare nelle sale d'aspetto della stazione Termini a Roma — non si ravvisi l'opportunità che si disponga di un apposito locale, nella

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

stazione per il personale che per breve sosta non può usufruire dei locali eccentrici adibiti allo scopo.

(3766) « MAGLIETTA, DEGLI ESPOSTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il perché un disoccupato napoletano — dopo quattro mesi — non ha ancora percepito il sussidio che gli spetta; per conoscere in particolare il caso del lavoratore Bussetti Giuseppe di Capri (Napoli).

(3767) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se con ispezioni ripetute è stato accertato quale è la condizione del personale (in gran parte femminile) dipendente dal nuovo stabilimento della ditta Kerasav di Torre del Greco (Napoli); in particolare: qualifiche, salari, maggiorazioni festive, mensa.

(3768) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se l'I.N.P.S., dopo 10 mesi, deve rispondere ad un vecchio che richiede la pensione, o almeno giustificare il ritardo, o almeno concedere un acconto; per esempio si consideri il caso di Bianchi Maria sposata De Luca da Capri (libretto n. 1021292).

(3769) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla situazione dell'I.N.A.-Casa a Capri (Napoli) ed in particolare sul fatto che per ogni dipendente pubblico che vi viene trasferito sorge il problema della abitazione che, quasi sempre si risolve con l'assegnazione di un alloggio I.N.A.-Casa, pur essendo questi limitatissimi di numero;

per sapere se non si ritenga giusto costruire o far costruire un numero adeguato di alloggi per i dipendenti della pubblica amministrazione perché ne usufruiscano durante la loro permanenza nell'isola, costruendo in pari tempo un adeguato numero di alloggi per i lavoratori, molti dei quali vivono in condizioni indecorose;

per conoscere poi se il ministro è informato che a Capri esistono (nell'I.N.A.-Casa) i casi seguenti:

1°) maresciallo di pubblica sicurezza Mancini Guido assegnatario di alloggio mai

occupato per trasferimento dell'interessato e subaffittato;

2°) brigadiere di pubblica sicurezza Ippolito Cosimo assegnatario di alloggio mai occupato per trasferimento dell'interessato e subaffittato;

3°) pretore Golia Renato assegnatario di alloggio lasciato per trasferimento, attualmente subaffittato dall'assegnatario.

4°) impiegato delle poste Bonomi Raffaele assegnatario di alloggio mai occupato dall'interessato che abita in locale di proprietà in altro comune (Anacapri) e che ha subaffittato quello assegnatogli;

per conoscere le ragioni per le quali questa situazione non è stata modificata (articolo 6 della legge) e perché gli alloggi non sono stati messi in concorso con i numerosi richiedenti;

per conoscere se risulta al Ministero ed all'I.N.A.-Casa che alcuni dei surricordati alloggi sono fittati ad un prezzo molto maggiore di quello apparentemente concordato;

per conoscere i provvedimenti adottati.  
(3770) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è informato che, in frazione Pastena del comune di Massalubrense (Napoli) con complessivi 300 abitanti, il parroco signor Aniello Castellano gestisce un cantiere scuola per la costruzione della casa parrocchiale che già esiste ed è fittata a terzi;

per conoscere se è vero che detto parroco utilizza il cantiere scuola per la costruzione di un garage di sua proprietà;

per conoscere se detto parroco è stato perseguito a norma di legge mentre si garantisce ai disoccupati locali una decorosa e stabile retribuzione.

(3771) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere come l'Ilva intende mettere a profitto la cava di Jeranto sita nel comune di Massalubrense (Napoli) che è di sua proprietà, dopo averne sospeso lo sfruttamento, con grave danno per la occupazione locale e per la utilizzazione di questa importante risorsa economica.

(3772) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se, inaugurando il ricostruito ospedale di Loreto a Na-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

poli, si è accorto che si trattava di semplice messa in scena dato che l'ospedale non può funzionare perché privo di ogni più elementare attrezzatura; per conoscere perché si è « inaugurato » un edificio vuoto e quale è la destinazione che si darà all'ospedale; per conoscere se sarà accolta la proposta di adibire una parte dell'edificio a centro di recupero per poliomielitici.

(3773)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non credano doveroso e urgente affrontare con la necessaria risolutezza e con adeguata ampiezza di mezzi il problema igienico, morale, sociale dei cosiddetti *sòttani* (o tane, grotte, covili, cantine, adibite ad abitazioni), problema grave in molti comuni della Sardegna ma particolarmente angoscioso nelle città di Sassari, Cagliari e Bosa.

(3774)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se gli consti che la giunta comunale di Pistoia, con la deliberazione n. 850 presa nella seduta del 18 giugno 1958, approvava la concessione di un'area entro il giardino pubblico denominato « Parco della Resistenza » per la costruzione di un bar in cemento armato; deliberazione nella quale — a parere dell'interrogante — si rilevano i seguenti vizi sostanziali:

1°) il progetto del bar da costruire nel Parco della Resistenza in Pistoia, presentato su domanda di certo Chiti Marino, è stato redatto dall'assessore geometra Massimo Baldi, come risulta dal progetto e dalla delibera stessa; e il detto assessore prese parte alla votazione della delibera in questione, come in essa si legge, approvando la concessione;

2°) il suolo pubblico sul quale viene costruito il bar progettato dall'assessore Massimo Baldi viene concesso al signor Chiti Marino per la durata di 9 anni, dopo il quale periodo il fabbricato resta di proprietà del costruttore, eludendo in tal modo la discussione in consiglio su questa forma di alienazione di suolo pubblico;

3°) anche la tariffa della occupazione di suolo pubblico usata verso il signor Chiti Marino è stata di eccezionale favore (lire 51.800 annue), non solo perché inferiore in modo rilevante a quanto sarebbe stato dovuto in base alla tariffa vigente approvata dal consiglio comunale con delibera del 5 aprile 1952, n. 116, ma anche inferiore a quanto offerto dallo stes-

so Chiti (lire 100.000 annue) come risulta dalla domanda da lui presentata in data 20 maggio 1958 unita agli atti della pratica.

« Dato che tutti questi elementi sono risultati in modo più evidente attraverso le discussioni svoltesi nelle sedute del consiglio comunale del 25 ottobre e del 10 novembre 1958, l'interrogante chiede a codesto Ministero se non ritenga che nella citata delibera n. 850 del 18 giugno 1958 della giunta comunale di Pistoia vi siano gli estremi di reato di cui all'articolo 324 del codice penale e che l'espedito usato dalla giunta comunale per eludere la discussione consiliare attraverso la concessione per nove anni non debba essere annullato attraverso l'annullamento della delibera stessa a sensi dell'articolo 6 della legge comunale e provinciale del 1934.

(3775)

« BIANCHI GERARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza dei gravi danni provocati a Castelluccio di Norcia dalla caduta di fulmini il giorno 12 dicembre 1958; se sono a conoscenza che i mezzi di soccorso ed i vigili del fuoco non sono riusciti a raggiungere la frazione a causa dello stato stradale.

« L'interrogante chiede infine al ministro dell'interno se può disporre di aiuti per venire incontro ai gravi danni subiti ed al ministro dei lavori pubblici se finalmente la strada da anni appaltata ed iniziata potrà essere portata a termine.

(3776)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e dei trasporti, per sapere se siano a conoscenza che da oltre un mese il paese di Lodè, sito a 90 chilometri da Nuoro e a 78 chilometri da Olbia, è privo di qualsiasi comunicazione in quanto la S.I. T.A. ha sospeso il servizio di linea per le condizioni del tratto di strada bivio Sant'Anna-Lodè, e se non ritengano di dover adottare provvedimenti urgenti per assicurare un collegamento continuativo fra quel comune e il resto del mondo e per evitare il ripetersi di tale interruzione, specialmente frequente nella stagione invernale.

(3777)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta, formulata dal comune di Montorio nei Frenetani (Campobasso) di un congruo contributo alla spesa non lieve, necessaria per la rico-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

struzione degli atti dello stato civile e dell'anagrafe, che nell'ottobre 1943 furono distrutti da un incendio.

(3778)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, riguardante Magnotta Michelangelo fu Vittore, da Castellino sul Biferno (Campobasso), restituita dalla Corte dei conti, in seguito a decisione di accoglimento al Ministero del tesoro, direzione generale delle pensioni di guerra, con elenco del 10 novembre 1958, n. 754.

(3779)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra, riguardante Sconziano Michele, Antonio, Maria e Carmela fu Angelo, residenti in Montagano (Campobasso), eredi della madre Fruscella Arcangela fu Domenico, vedova Sconziano, che godeva della pensione di guerra quale madre di Sconziano Angelo fu Angelo, ex militare della classe 1911, morto l'11 febbraio 1943, per causa di guerra in Grecia.

(3780)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, in istruttoria presso la procura generale della Corte dei conti, di Montanino Maria vedova Aversa, residente in Napoli a via Confalone 44.

(3781)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Cacciapuoti Feliciano, residente in Pozzuoli (Napoli) a via Solfatarà 20, il quale presentò ricorso alla Corte dei conti il 23 gennaio 1954 (numero del ricorso 324824).

(3782)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione ordinaria che fu trasmessa alla II divisione Ministero difesa-esercito con il numero di protocollo 66183, in data 20 ottobre 1954, riguardante il signor De Sanctis G. Battista, nato a Napoli il 24 maggio 1893 ed ivi domiciliato in via Antonio Sacchini 10.

(3783)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia a conoscenza di un'operazione di acquisto della maggioranza delle azioni della Banca agricola milanese, da parte della Banca popolare di Milano, per interposti enti, allo scopo di evitare la formale violazione delle norme della legge bancaria e dell'Ispettorato del credito.

« Detta operazione prescinderebbe dalle norme che vietano il concentramento degli istituti e costituisce ragione di turbamento nell'attività bancaria.

« Si chiede, pertanto, se l'Ispettorato del credito sia intervenuto e con quali risultati.

(3784)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza che il 7 luglio 1958, presso il deposito tabacchi lavorati di Napoli fu riscontrata la mancanza di chilogrammi 25,200 di sigarette tipo « Serraglio » e che il giorno 28 agosto 1958 fu scoperto un trafugamento interno di chilogrammi 36 di sigarette tipo « Super », quantitativo reperito sotto la banchina di carico e scarico del deposito stesso; che il nucleo di polizia tributaria investigativa della guardia di finanza, tempestivamente chiamato sul posto, procedette al fermo degli operai Russo Francesco, Di Mare Alfonso, De Pascalis Dario e li rilasciò alle ore 13 del giorno successivo perché nessuna imputazione risultò elevabile a loro carico. Poiché i suddetti operai nei confronti dei quali è stato adottato il provvedimento che solitamente viene applicato in caso di accertato demerito e cioè la decurtazione del premio di rendimento industriale per il trimestre luglio-settembre 1958, sono stati anche trasferiti ad altro opificio (Manifattura tabacchi SS. Apostoli di Napoli), sicché essi appaiono di fronte all'opinione generale come responsabili del furto, l'interrogante, rilevando che le risultanze delle indagini non si sono concluse con una denuncia all'autorità giudiziaria, chiede se il ministro non ritenga di intervenire allo scopo di assodare se la procedura seguita è regolare e, in caso contrario, per accertare chi abbia avuto interesse ad occultare il reato; e se non ritenga altresì in considerazione del danno subito dagli operai sopraindicati, di promuovere il rimborso della differenza della somma percepita sul premio di rendimento per il trimestre luglio-settembre 1958, visto che, allo stato, essi risultano innocenti.

(3785)

« CAPRARA ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le modalità con le quali l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato provvede ad acquistare i tabacchi orientali di provenienza estera impiegati nelle sue manifatture, e in particolar modo per conoscere, ove gli acquisti venissero effettuati da dipendenti dell'amministrazione inviati espressamente sui mercati di origine, se le retribuzioni di questi sono calcolate in misura fissa od in misura percentuale al peso o al valore della merce acquistata, con indicazione dell'incidenza che tali retribuzioni hanno sul costo complessivo dei tabacchi importati al momento del loro impiego. (3786) »

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda di presentare al Parlamento un disegno di legge, che, integrando l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, disponga che hanno diritto all'inquadramento definitivo del personale delle scuole elementari per il periodo 1° luglio 1956-31 dicembre 1957 anche i maestri combattenti che hanno conseguito non la promozione in ruolo, ma la idoneità in uno dei tre concorsi speciali (A/1, A/2, A/3), espletatisi nell'ottobre del 1948. (3787) »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali siano gli intendimenti del Ministero stesso a proposito del piano regolatore del comune di Pistoia, attualmente all'esame dei competenti organi centrali.

« Il piano in questione venne approvato dalla maggioranza del consiglio comunale di Pistoia, nella seduta del 29 dicembre 1957, dopo una discussione protrattasi per tre sedute a seguito delle ampie e motivate critiche mosse all'impostazione del piano dalla minoranza consiliare e registrate per esteso nei verbali.

« La giunta provinciale amministrativa di Pistoia, nonostante tali precise indicazioni critiche, in sede di esame del piano si limitò ad un esame formale della regolarità del dispositivo, senza entrare nel merito, ed approvando senz'altro, nonostante il disposto della circolare ministeriale n. 16500 del 20 marzo 1956 che esige dalle giunte provinciali amministrative un esame politico economico sociale del piano.

« Successivamente a detta approvazione, numerosissimi enti o privati cittadini pistoiesi

— tra cui la camera di commercio, gli ordini degli ingegneri e dei geometri, l'amministrazione del demanio, le associazioni degli industriali, degli artigiani, degli agricoltori, dei commercianti, dei costruttori edili, la curia vescovile, ecc. — presentarono ricorsi contro il piano in questione, ma essi pure vennero respinti dalla maggioranza del consiglio comunale di Pistoia. La giunta provinciale amministrativa, in modo molto sbrigativo, si limitò in merito ad affermare che mancandole il tempo di esaminare i ricorsi, rinviava tutto all'esame di codesto Ministero.

« Dati perciò gli erronei criteri urbanistici dettati dalla giunta comunale di Pistoia e data soprattutto la grave minaccia che detto piano costituisce per l'ordinato sviluppo economico sociale della città di Pistoia, si chiede che l'esame di codesto Ministero voglia tenere nella massima evidenza quanto rilevato in merito dalla minoranza comunale in sede di dibattito e quanto osservato dai vari ricorrenti. (3788) »

« BIANCHI GERARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento con i contributi di legge dei lavori della strada Porretta Terme-Badi (Bologna). (3789) »

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quali provvedimenti intende assumere in conseguenza della grave frana della carreggiata dell'Autostrada del Sole verificatasi in località Banzola, tra Sasso Marconi e Vado, frana causata da una improvvisa piena del Setta.

« L'interrogante sottolinea che fin dal 1955 i tecnici avanzarono precise riserve in merito al tracciato dell'Autostrada del Sole lungo l'alveo del Setta, riserve che trovano nella calamità intervenuta una preoccupante conferma; richiama ancora l'attenzione del ministro sulle riserve esposte dai tecnici in ordine al tracciato autostradale in zona di argille scagliose affinché vengano predisposti gli opportuni accorgimenti per evitare ogni ulteriore pregiudizio. (3790) »

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando ed in qual modo intenda intervenire per il necessario consolidamento del lato nord dell'abitato di Civitacampomarano (Campo-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

basso), che è incluso fra quelli da consolidare a totale carico dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

(3791)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando ritiene che possa essere effettuata la ricostruzione del ponte sul Vallone Grande in agro di Civitacampomariano (Campobasso), distrutto dagli eventi bellici, essendo lo stesso di grande utilità per quella laboriosa popolazione.

(3792)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Civitacampomariano (Campobasso) di contributo statale ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, alla spesa di lire 4 milioni prevista per la sopraelevazione e l'ampliamento della sede municipale.

(3793)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda di disporre con cortese urgenza la esecuzione di un drenaggio per la raccolta delle acque su un tratto del corso Umberto I di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) e precisamente in prossimità del ponte n. 33 della strada provinciale Centocelle, essendo in pericolo la stabilità degli edifici, che tale strada provinciale costeggiano.

(3794)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla provincializzazione della strada comunale di Montorio nei Frentani (Campobasso), alla provinciale n. 79 e alla provinciale n. 40 in località Ripa dei Muli (Bivio Ururi-Rotello), che l'amministrazione provinciale di Campobasso con delibera del 30 novembre 1949, di recente ripetuta, ritenne di dover includere appunto nell'elenco delle strade provinciali.

(3795)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montorio nei Frentani (Campobasso) della rete idrica interna, per cui vi è promessa di contributo alla spesa di lire 20 milioni.

(3796)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di contributo, formulata dal comune di Montorio nei Frentani (Campobasso) alla spesa di lire 2 milioni 400 mila prevista per l'arredamento dell'edificio scolastico di detto comune.

(3797)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla sistemazione dell'importante tratto di strada Castelguidone (Chieti)-Trivento (Campobasso), che è invocato da tempo dalle popolazioni interessate.

(3798)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Montorio nei Frentani (Campobasso) del primo lotto della fognatura, opera ammessa a contributo statale con decreto ministeriale n. 9808 del 16 gennaio 1958 per la spesa prevista di lire 20 milioni e per conoscere altresì lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo lotto, per cui è prevista ugualmente la spesa di lire 20 milioni.

(3799)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che si frappongono alla realizzazione dell'acquedotto Rasiglia-Montefalco che interessa i comuni di Foligno-Spello-Bevagna-Montefalco e Gualdo Cattaneo, per il quale progetto esiste anche un sensibile stanziamento;

per conoscere, altresì, se in considerazione della fortissima disoccupazione delle zone interessate il ministro non voglia intervenire personalmente per rimuovere gli eventuali ostacoli burocratici, in considerazione anche del massimo accordo tra tutti gli enti e comuni interessati.

(3800)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno ripresi i lavori di sistemazione della falda freatica nel centro abitato di San Severo (Foggia), sospesi da più di un anno.

« La ripresa di tali lavori, ripetutamente sollecitata dall'amministrazione comunale interessata, è molto urgente, dato lo stato di as-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

soluta impraticabilità di numerose arterie cittadine e data anche l'esistenza di un notevole numero di disoccupati.

(3801) « MAGNO, KUNTZE, CONTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando intenda procedere al finanziamento dei lavori per la costruzione della strada Porretta-Badi, già compresa nell'elenco B del Genio civile di Bologna, ai sensi della legge 635.

(3802) « NANNI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga giunto il momento — data la ben nota gravità della crisi degli alloggi a Nuoro — di riparare l'ingiustizia commessa con l'escludere tale città dal piano nazionale per la costruzione dei quartieri residenziali autonomi e mantenere le promesse fatte in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici nel Senato e confermate in occasione della protesta elevata dal consiglio comunale di Nuoro nella seduta del 19 ottobre 1957.

(3803) « PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, con la consueta solerzia, intenda risolvere la grave situazione determinatasi a Monterotondo, a seguito del crollo di tre casamenti e dalla minaccia di crollo di altri stabili di un quartiere fatiscente, dando assoluta priorità alla predetta città nell'applicazione della legge per l'eliminazione delle case malsane.

(3804) « QUINTIERI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quando sarà provveduto, nelle zone di riforma di San Carlo, Forcone e Porta Salsola, in agro di Ascoli Satriano (Foggia), alle opere necessarie per l'adduzione di energia elettrica e per l'allacciamento telefonico.

« Nelle zone suddette si rende anche urgente l'istituzione di un servizio per il recapito a domicilio della corrispondenza postale.

(3805) « MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quando sarà provveduto alla costruzione delle case coloniche sui poderi di riforma della zona Forcone, in agro di Ascoli Sa-

triano (Foggia), nonché alla costruzione del tronco di strada occorrente per il collegamento di tali poderi con la rete stradale.

(3806) « MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere se non ravvisino la necessità di procedere ad un riesame, anche dal punto di vista tecnico, della decisione presa per lo scalo delle navi-traghetto in Sardegna.

« In un primo tempo si era prospettata la adozione del porto di Olbia che, per la sua felice ubicazione è giustamente considerato la porta naturale dell'isola, tanto è vero che ad Olbia (nel molo vecchio) veniva effettuato l'attracco delle navi-traghetto impiegate per il trasporto (annuale) in Sardegna del materiale mobile delle ferrovie dello Stato.

« Tale attracco fu spostato solo in via provvisoria al pontile di Golfo Aranci ma, per il precario riparo offerto da tale rada, ai venti dominanti, fu proposta dal Ministero dei trasporti, nel febbraio 1957, un riesame per il ripristino in Olbia, in via definitiva, dell'attracco delle navi in questione.

« In memoriali inviati ai rispettivi Ministeri sono state esposte le ragioni che confermano la migliore rispondenza dell'approdo di Olbia rispetto a quello di Golfo Aranci.

« L'interrogante chiede che, al lume delle ragioni suddette, il problema venga sottoposto a nuovo esame per evitare errori nella scelta definitiva dell'attracco, trattandosi di un servizio così importante al quale è legato lo sviluppo economico e commerciale di Olbia e della Sardegna.

(3807) « BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se gli risulta la grave situazione che si è determinata a Rivolta d'Adda ed in altri comuni vicini della provincia di Cremona, a danno di centinaia di lavoratori colpiti dall'improvviso aumento del 20 per cento delle tariffe sugli abbonamenti settimanali e mensili sulla linea automobilistica Trescorre Cremasco-Milano, gestita dalla Autotrasporti S.A.I.A. di Brescia.

« Tale aumento appare ingiustificato perché attuato il 5 gennaio 1959 ad avvenuto ribasso del prezzo del carburante, perché la ditta anzidetta beneficerebbe di un notevole incremento di passeggeri che si sarebbe verificato nella misura del 50 per cento dal 1954 ad oggi, perché il percorso dell'autolinea è

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

più breve di chilometri 6 per avvenute correzioni stradali.

« L'Autotrasporti S.A.I.A., nell'assenza di concorrenti, trascura il servizio pubblico che le è stato affidato, adibendovi un numero insufficiente di automezzi, quest'ultimi in mediocri condizioni d'uso ed igieniche.

« L'interrogante domanda se il ministro dei trasporti intende intervenire e quali provvedimenti vuole assumere in proposito.

(3808)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni per le quali gli uffici locali sono di solito messi a concorso non nel termine, prescritto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, di sei mesi dalla vacanza, ma in termine spesso molto maggiore, e se non creda di intervenire, perché la volontà del legislatore sia meglio rispettata.

(3809)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda indispensabile ed indilazionabile procedere alla istituzione di un apposito ufficio postale nella borgata di Loconia nella zona di Canosa di Puglia che nonostante conti già oltre 2.000 anime e disti ben 12 chilometri dal centro abitato non dispone ancora di tale elementare ma importante servizio.

« L'interrogante fa presente che la suddetta borgata è composta di centinaia di famiglie di assegnatari della riforma agraria e di piccoli proprietari agricoli costretti per motivi di lavoro a vivere tutto l'anno lontani dal centro abitato.

(3810)

« LATTANZIO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi del mancato accoglimento della richiesta per l'istituzione di un centro di addestramento in Trapani, fatta dall'Istituto salesiano « Maria Ausiliatrice » e chiede altresì le ragioni che hanno portato al diniego della richiesta stessa, nonostante che i locali e le attrezzature corrispondano ai requisiti richiesti dalla legge.

(3811)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere come mai non sia stata ancora

liquidata a favore di Di Iorio Maria Incoronata fu Giovanni, maritata Camillo, la pensione a lei spettante come coltivatrice diretta, pur avendo la stessa integrato sin dal 26 settembre 1958 la contribuzione in conformità di invito rivolte dalla sede di Campobasso dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

(3812)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda disporre l'apertura in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro che, mentre giovi ai disoccupati locali specie durante l'attuale stagione invernale, consenta il prolungamento di « Cerreto », che quella popolazione considera molto importante.

(3813)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda, essendo sorti dubbi circa la interpretazione da dare alle norme emanate per la nomina del personale dei cantieri-scuola di lavoro, che, secondo tali norme, dovrebbe essere sempre scelto con precedenza sul posto, chiarire con una circolare che tali norme si applicheranno, come in genere si verifica per l'applicazione di qualsiasi norma, per le nomine da farsi e non per quelle già fatte.

(3814)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che ostano all'istituzione in Bastia Umbra di un ambulatorio I.N.A.M. o al trasferimento di quello di Santa Maria degli Angeli (Assisi) che praticamente serve esclusivamente per gli operai di Bastia medesima.

(3815)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti si intende adottare nei confronti della fabbrica di laterizi S.A.L. di Lucera (Foggia), la quale, per interrompere fittiziamente il rapporto di lavoro dei suoi dipendenti ai fini del computo dell'anzianità, circa un mese fa ha notificato il loro licenziamento ma subito dopo li ha ripresi al lavoro senza adempiere ai suoi obblighi di carattere contributivo verso gli istituti previdenziali ed assistenziali.

(3816)

« MAGNO, KUNTZE, CONTE ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia informato che l'amministrazione dell'I.N.A.M. intenderebbe abolire l'orario unico di lavoro sinora effettuato dal dipendente personale amministrativo, con gravissimo pregiudizio sociale ed economico degli interessati. Mentre infatti detto personale effettua attualmente 42 ore settimanali di lavoro, ripartite in sei ore e mezzo giornaliere (dalle 8 alle 14,30) più un unico ritorno pomeridiano obbligatorio (dalle 17 alle 20), l'amministrazione dell'I.N.A.M. intenderebbe costringere i propri dipendenti — con il pretesto di aderire alla giusta richiesta di riduzione dell'orario stesso avanzata dalle organizzazioni sindacali — ad effettuare l'orario spezzato, anziché riconoscere il diritto degli impiegati stessi ad eseguire sei ore continuative di lavoro, così come avviene in tutte le amministrazioni pubbliche. Ciò darebbe la possibilità, a coloro che lo desiderano, di svolgere lavoro straordinario, mentre consentirebbe al tempo stesso al personale femminile coniugato di provvedere nel pomeriggio alle cure dei bambini e della famiglia.

« Per conoscere quindi se non ritenga di dover intervenire per garantire la sicurezza economica e sociale di tante famiglie, minacciate dall'assurdo, arbitrario e reativo atteggiamento degli organi responsabili dell'I.N.A.M. »

(3817)

« ROMUALDI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga — nell'attesa che il consiglio dell'amministrazione dell'I.N.A.M. dia attuazione all'annunciata « piccola riforma » — di dare tempestiva disposizione agli organi periferici a che si attui nei modi recentemente fissati il ricovero in ospedale per i parti fisiologici.

« Tale provvedimento è ritenuto urgente per sanare un'ingiusta situazione assicurando alla famiglia lavoratrice una più idonea assistenza e nel contempo risolvere i gravi inconvenienti e il disagio che le amministrazioni ospedaliere sopportano.

(3818)

« SAVIO EMANUELA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per sapere se non ritenga necessario dare chiarimenti sulla differenza delle quantità di pollame macellato, importato nel primo semestre del 1958, che, secondo il Ministero, è stato di quintali 28.304, mentre dalla stampa è stato comuni-

cato che solo nel mercato di Milano, nello stesso periodo, è stato importato un quantitativo di oltre 50 mila quintali.

(3819)

« DE MARZI FERNANDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere — al fine di valutare i vantaggi della politica di liberalizzazione perseguita dal nostro paese e messa in discussione da tecnici e dalla stampa economica — le esportazioni in quantità dei prodotti ortofrutticoli nel decennio 1928-38 ed in quello 1948-58.

(3820)

« DE MARZI FERNANDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non creda opportuno che venga aperta al traffico la strada costruita per la manutenzione dell'acquedotto molisano nel tratto Civitacampomariano (località San Giovanni)-Sant'Angelo Limosano, in quanto ciò recherebbe grande utilità alle popolazioni dei due comuni predetti e dei comuni limitrofi.

(3821)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato degli studi, affidati dal Ministero dei lavori pubblici alla Cassa per il Mezzogiorno, per arrivare all'impianto di una poderosa centrale elettrica sul versante adriatico, utilizzando le acque del Biferno.

(3822)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se è a conoscenza del fatto che la società Bassetti (Teramo), dopo aver usufruito un primo finanziamento di lire 220.000.000 — per l'impianto di una fabbrica addetta all'industria di motopompe in Teramo — ed un ulteriore di lire 50 milioni da parte dell'I.S.V.E.I.M.E.R., non solo — a distanza di quasi due anni dall'entrata in funzione dell'impianto — non assolve all'obbligo di completare l'organico dello stabilimento assumendo 150 operai, ma ha addirittura preannunciato un nuovo licenziamento di 8 operai (tutti specializzati, con mansioni determinanti il buon andamento di tutta l'attività produttiva del complesso) al momento stesso che il Governo, a mezzo di un suo ministro in carica, comunicava, in questi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

giorni, la nuova agevolazione accordata alla detta società.

« L'interrogante chiede altresì di sapere se non ritiene opportuno, il ministro, intervenire, con la tempestività e la energia che il caso richiede, presso l'I.S.V.E.I.M.E.R. e gli altri organismi preposti alla pratica attuazione delle leggi vigenti per la industrializzazione del Mezzogiorno, affinché prendano in esame l'illegale atteggiamento assunto dalla detta società, allo scopo:

1°) di operare un serio controllo circa l'utilizzo degli investimenti ed il reale costo degli impianti;

2°) di assicurare il Governo se gli impegni assunti dalla società circa l'andamento produttivo e l'organico della fabbrica (operai ed impiegati) siano stati e vengono mantenuti;

3°) di accertare se vengono rispettati i contratti collettivi di lavoro e le leggi vigenti in materia di assistenza e previdenza sociale;

4°) di garantire che il pubblico denaro non venga speso ad esclusivo beneficio di un singolo cittadino, ma, al contrario, torni a vantaggio dell'intera collettività assicurando, soprattutto, la stabilità di lavoro agli operai ed incrementando la occupazione della mano d'opera disoccupata;

5°) di garantire, infine, una sana politica di sviluppo della produzione prevenendo eventuali, premeditati, disegni di smobilizzo della fabbrica, sorta non solo grazie al massiccio finanziamento concesso dal Governo ma anche per le notevoli, ripetute, agevolazioni concesse dall'amministrazione comunale di Teramo alla detta società Bassetti.

(3823)

« DI PAOLANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, in considerazione delle proteste espresse localmente, non ritenga opportuno accertare se il pacco viveri distribuito ai disoccupati dall'E.C.A. di Palma Campania (Napoli) in occasione delle feste natalizie risulti di qualità e di valore congruo rispetto ai fondi assegnati ed a quanto distribuito in altri comuni.

(3824)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se risultino approvati cantieri-scuola per il comune di Palma Campania (Napoli): per conoscerne inoltre il numero, la durata e le unità che vi potranno essere avviate e per conoscere infine se risultano ancora da

approvare altri progetti eventualmente rimesisi dagli organi periferici e se vi siano altre giornate lavorative assegnate al comune non ancora utilizzate con progetti di cantieri.

(3825)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se, in relazione alla grave situazione della disoccupazione locale ed alla necessità di porvi rimedio ed in considerazione della urgenza di realizzare una più civile sistemazione delle attrezzature delle zone periferiche e dei comuni aggregati, non ritenga di disporre l'inizio sollecito dei lavori per i sottoservizi e le fognature di Barra a Ponticelli nel comune di Napoli. L'interrogante chiede di conoscere se i relativi progetti risultino finalmente perfezionati e finanziati e quante giornate ed unità lavorative si prevede possano essere assorbite.

(3826)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere - vista la risposta data all'interrogazione n. 1729, inerente ai provvedimenti presi unilateralmente dal commissario generale del Governo nei confronti dei cittadini italiani assunti dall'ex G.M.A. ed attualmente alle dipendenze del commissariato generale del Governo (blocco degli scatti e delle promozioni, mancato conglobamento), che mutano sostanzialmente a danno di circa 5 mila lavoratori i rapporti di lavoro in atto al 26 ottobre 1954 - con quali criteri il commissario generale del Governo a Trieste si è attribuito il potere per tali provvedimenti, mentre lo « status » della categoria di lavoratori in questione, è tuttora pendente di fronte alla Camera (disegno di legge presentato dal Governo n. 413, proposta di legge di iniziativa parlamentare dell'onorevole Colitto, n. 275, e degli onorevoli Sciolis e Bologna, n. 334 e n. 335).

« Per la particolare situazione di questi lavoratori, scaturita dall'eccezionale momento che determinò l'assunzione e la situazione poi protrattasi per anni col mantenimento delle mansioni ad essi assegnate, furono adottati particolari rapporti di servizio, che si differenziano sostanzialmente da quelli in atto per il pubblico impiego nel resto della Repubblica.

« Pertanto appare logico che, se non si vogliono creare delle sperequazioni, non si deb-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

bono nemmeno intaccare i « diritti acquisiti » del lavoratore, prima che il Parlamento si sia pronunciato in merito.

(3827)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a sua conoscenza che, contrariamente a quanto si afferma nella risposta scritta alla sua interrogazione n. 2861, fu la giunta provinciale amministrativa di Udine a non approvare la delibera del consiglio comunale di Aiello relativa alla rivendicazione della ex casa del fascio e come ciò risulti da una risposta scritta del sindaco di Aiello in data 10 gennaio 1959, n. 105, alla interrogazione di un consigliere comunale e quali provvedimenti intenda prendere al riguardo.

(3828)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali motivi hanno consigliato il rinvio delle elezioni amministrative nel comune di Mammola (Reggio Calabria), superiore a 10.000 abitanti, e di sapere se non si ritenga più che opportuno la fissazione di esse a breve scadenza.

« L'interrogante rileva che l'attuale gestione straordinaria si trascina dal giugno 1957 con apparizioni brevi e discontinue del commissario prefettizio onde i problemi locali restano insoluti e il malcontento aumenta tra la popolazione: a parte l'aggravio di bilancio per l'esercizio commissariale.

(3829)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere gli ostacoli che impediscono che la legge 14 aprile 1957, n. 251, riguardante la scritturazione a macchina degli originali degli atti notarili diventi operante.

« Dall'aprile 1957 si attende il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (sentito il ministro del tesoro ed il ministro di grazia e giustizia) che determini le caratteristiche dei nastri dattilografici e inchiostro indelebile (*Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 2 maggio 1957).

(3830)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritiene di ripristinare il funzionamento della sezione staccata di pretura con sede a Calascibetta (Enna).

« Si fa presente che la sospensione delle udienze fu motivata circa 2 anni fa dalla ne-

cessità di riparare il locale. Essendo ora da più di un anno riparato il locale, la popolazione attende il ripristino del funzionamento dalla sezione staccata.

(3831)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere in relazione alla cosiddetta « polemica » insorta fra il Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati e il Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Roma, se e quale azione intenda svolgere perché si allontanino fra magistrati e avvocati ogni possibilità di equivoco e si diradi ogni nube, specie considerando che tanto la funzione del magistrato quanto l'opera dell'avvocato sono elementi indispensabili, che reciprocamente si integrano, per assicurare una sana amministrazione della giustizia.

« In particolare, tenuto conto che la clamorosa vicenda giudiziaria Fenaroli è sorta e si sta sviluppando con un innegabile vizio di origine, quale il telegramma di compiacimento alla polizia del ministro dell'interno, con il quale venivano qualificati « assassini » cittadini che per la nostra Costituzione si dovevano e si debbono ancora presumere innocenti, se non ritiene di dover cogliere l'occasione per far rendere effettivamente operanti le disposizioni già in atto relative all'intervento del difensore nella istruttoria penale e per accelerare la emanazione di altre disposizioni che, aumentando i poteri e i diritti della difesa in periodo istruttorio, garantiscano meglio la tutela della personalità umana e la difesa della libertà dei cittadini tutti.

(3832)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali gravi difficoltà si oppongano alla rapida definizione della pratica danni di guerra della signora Flego Maria in Boico residente a Trieste (posizione n. 5185).

(3833)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà si oppongano alla rapida definizione del ricorso avverso la liquidazione danni di guerra a beni mobili commerciali presentato tramite l'intendenza di finanza di Udine dalla signora Stolfo Anna fu Francesco per se e per il figlio minore Comelli Francesco da Nimis in provincia di Udine (protocollo n. 2838/53; c/c n. 15701).

(3834)

« DE MICHELI VITTURI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla rapida liquidazione della pensione di guerra per una seconda infermità per la quale sarebbe stata assegnata la quinta categoria all'invalido di guerra camicia nera Bigalli Nello che già gode di pensione di settima categoria (posizione numero 1447520/D nuova guerra).

(3835)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali gravi motivi ancora si oppongano alla rapida liquidazione dei danni di guerra a beni commerciali subiti a Zara dal signor Odorico Antonio attualmente a Vivaro in provincia di Udine che ha già presentato tutta la documentazione e che dal giorno dell'esilio vive nella più completa indigenza (pratica n. 104754).

(3836)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per sanare la rilevante sperequazione esistente tra dipendenti dello stesso gruppo e grado delle amministrazioni finanziarie e oscillante circa sulle lire 10.000 mensili, sperequazione determinatasi in seguito alla soppressione dei diritti casuali dei quali fruiva detto personale e quindi alla concessione di un assegno personale sostitutivo degli stessi diritti casuali e di cui non hanno beneficiato coloro che sono entrati in servizio posteriormente alla data del 30 giugno 1954.

« L'interrogante ritiene che tale sperequazione debba essere eliminata soprattutto quando si consideri che essa dura già da quasi cinque anni e che l'assegno dovrebbe essere assorbito da eventuali aumenti di carattere generale e quindi con lenta progressività il che praticamente consentirebbe una teorica sperequazione per tutta la durata della carriera dei non beneficiari.

(3837)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in base a quali accertamenti e a quali diagnosi mediche sia stato negato il trattamento di pensione al signor Cerbino Pasquale da Montalbano Jonico (Matera), di cui al decreto ministeriale numero 1306037 del 4 agosto 1953.

« Risulta, infatti, a tutti gli abitanti del comune di Montalbano, alle autorità e ai me-

dici locali che il Cerbino — partito per il servizio militare completamente sano — ne tornò, dopo quattro anni, ammalato in modo permanente ed incurabile.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere se un ex militare, attualmente inabile ad ogni lavoro ed avendo perduto anche le facoltà mentali, debba vivere, come avviene, della carità pubblica con la propria moglie e tre figli e non si ritenga invece di riesaminare la complessa questione con più serena obiettività, nell'intento di compiere un'opera di giustizia e di solidarietà sociale.

(3838)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sulla scorta degli elementi in suo possesso ha provveduto a determinare la somma complessivamente occorrente per la liquidazione degli arretrati in favore dell'Opera ciechi civili allo scopo di liquidare definitivamente tutti gli aventi diritto.

« Appare estremamente deplorabile che si costituisca un debito arretrato dello Stato nei confronti di una categoria alla quale è impedita ogni possibilità di lavoro.

« L'interrogante chiede al ministro del tesoro di avere assicurazioni che nel bilancio dell'esercizio prossimo sarà inserita la spesa per la liquidazione di ogni residuo arretrato.

(3839)

« ZANIBELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se risponde a verità la notizia di una vasta importazione, avvenuta lo scorso anno e tuttora in corso, di farina zuccherata, introdotta sotto la voce doganale n. 165 che riguarda « prodotti zuccherati ».

« Con tale importazione la miscela di farina e zucchero, che può essere riscomposta nei suoi costituenti, anziché pagare un dazio *ad valorem* del 31 per cento per la farina e del 105 per cento sullo zucchero, beneficia di un dazio limitato al solo 27 per cento, rispettando i voluti rapporti di miscela.

« Risulta quindi palese come l'importazione suddetta, oltre a dar luogo ad una illecita ed ingente speculazione ai danni dell'erario, danneggi sensibilmente i produttori agricoli italiani, lesi dalla concorrenza della farina e dello zucchero estero.

« Qualora la notizia dovesse rispondere a verità, come lascia supporre l'importazione di ben 32 mila quintali di farina dolcificata, avvenuta nei primi sette mesi del 1958, gli in-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

terroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare onde stroncare la illecita speculazione.

(3840)

« BONOMI, TRUZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per conoscere quali misure intendono prendere per accelerare il pagamento delle imposte sui materiali da costruzione dovute ai comuni dai concessionari costruttori l'autostrada del Sole, i quali mediante ricorso, cercano di ritardare il pagamento, con notevole danno per le amministrazioni comunali interessate, con la speranza di vedere integralmente approvato dal Parlamento il disegno di legge n. 590, che all'articolo 6 prevede inspiegabilmente una agevolazione con efficacia retroattiva alle grandi ditte appaltatrici.

(3841)

« MAZZONI, CAPRARA, BOTTONELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla revisione del computo della liquidazione della pensione in favore della signora De Marco Lucia vedova Budai il cui marito è deceduto in servizio di richiamo (carabiniere) e la cui pensione è stata liquidata su anzianità di anni 27 invece che di anni 29 (libretto di pensione numero 3887921).

(3842)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno richiedere all'Amministrazione aiuti internazionali un aumento del contributo assegnato al comune di Vietri di Potenza per la refezione scolastica.

« Infatti l'attuale contributo di lire 87.000 annue consente di assistere appena una piccola parte dei bambini di Vietri, escludendo la maggioranza di essi da una modesta refezione che spesso si dimostra indispensabile, date le loro tragiche condizioni familiari.

(3843)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se sono al corrente della recente chiusura delle scuole elementari del comune di Saracena (Cosenza) e della disposizione data dal competente provveditore agli studi perché esse non vengano riaperte fino a quando il comune medesimo non avrà prov-

veduto a fornire i relativi locali. Il Genio civile di Cosenza ha infatti dichiarato inabitabile e pericolante il precedente complesso scolastico.

« L'interrogante rileva che le pratiche relative alla costruzione di un nuovo edificio per le scuole elementari di Saracena erano state inoltrate al competente Ministero in epoca antecedente alle decorse elezioni generali amministrative con uno stanziamento di lire 50 milioni: durante le elezioni suddette l'amministrazione municipale aveva assicurato l'imminente inizio dei lavori ed esposto persino il relativo progetto.

« L'interrogante chiede di conoscere i motivi di tanto ritardo nell'assicurato espletamento dei lavori suddetti, e soprattutto di conoscere quali provvedimenti il Ministero della pubblica istruzione intende adottare per assicurare la più sollecita ripresa didattica nel comune interessato.

(3844)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui non sia stato ancora espletato il concorso a 550 posti di cantoniere stradale in prova, bandito dall'A.N.A.S. nel 1955, al quale parteciparono 20 mila concorrenti.

« Senza voler insistere sulla lentezza del lavoro di classificazione dei concorrenti, l'interrogante fa presente che per ben tre anni, 20 mila persone sono state mantenute in attesa, mentre — conoscendo l'esito definitivo — avrebbero potuto dedicarsi alla ricerca di altro lavoro.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere la data in cui potrà essere noto il risultato ufficiale del concorso di cui sopra.

(3845)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se abbia notizia della gravissima situazione determinata a Maratea (Potenza) da una frana che ha messo in pericolo un rione del paese, abitato da un centinaio di famiglie.

« Recentemente, infatti, mentre le case pericolanti erano ancora abitate da persone senza possibilità di sistemarsi altrove, un'abitazione è crollata investendo e danneggiando la chiesa di Maria Santissima Addolorata in corso Cavour.

« Tenendo conto del pericolo costante che grava su tante famiglie, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente inter-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

venire a mezzo di un provvedimento straordinario, per il completo abbattimento di tutte le case pericolanti, la momentanea sistemazione dei senza tetto, la costruzione immediata di case minime in altra zona del comune e uno studio approfondito del problema, con l'intento di rafforzare definitivamente il terreno.

« Ciò servirebbe a dare sicurezza all'intera popolazione e, con la spesa di circa 150 milioni per le nuove costruzioni, ad evitare maggiori spese e interventi affrettati in un prossimo futuro.

(3846)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere il motivo dell'esclusione del circondario di Vibo Valentia (Catanzaro) dalla delimitazione delle zone industriali della Calabria ai sensi dell'articolo 18 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

« L'interrogante — considerato che la politica di industrializzazione del Mezzogiorno non può non trovare nel vibonese uno dei suoi epicentri più operosi sia per le notevoli installazioni produttive già in corso, sia perché il solo porto che da Sapri a Reggio Calabria si apre sulla lunga costiera è appunto quello di Vibo Valentia — domanda ai ministri competenti se non intendano rivedere il recente provvedimento emesso a danno del detto circondario, includendolo nelle zone calabre ammesse a beneficiare degli interventi e delle provvidenze statali per lo sviluppo industriale dell'Italia meridionale.

(3847)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere come è potuto accadere — in occasione del rinnovo del contratto per la riscossione dei contributi nel consorzio di bonifica di Termoli (Biferno-Trigno) — questo strano fatto, e cioè:

1°) che per i diversi comuni dell'ex consorzio Trigno l'offerta fatta dagli esattori comunali per detto servizio (aggio del 2,37 per cento) è stata accolta;

2°) che, invece, per i comuni dell'ex consorzio Biferno l'offerta analoga è stata respinta e il servizio di riscossione è stato affidato ad un esattore unico, certo Crema, all'aggio astronomico dell'8 per cento!

« L'interrogante confida in un pronto intervento dei ministri — ferme restando le ri-

chieste di cui all'interrogazione n. 3453 dell'11 dicembre 1958 — perché siano acclarate le responsabilità del fatto scandaloso, sia affidato il servizio di riscossione, con l'aggio del 2,37 per cento, agli esattori dei comuni compresi nell'ex consorzio Biferno, e, infine, sia restituita ai coltivatori consorziati di questi comuni la differenza indebitamente percepita.

(3848)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere il motivo vero per cui — ferme restando le richieste di cui all'interrogazione n. 3453 dell'11 dicembre 1958 — il commissario del consorzio di bonifica di Termoli (Biferno-Trigno) ha preferito affidare, per lire un milione 450 mila, all'impresa Fago i lavori di riattamento dei locali dove ha sede il consorzio stesso, piuttosto che, per lire 250 mila, affidarli alla locale cooperativa edile, cui, poi, dalla prima sono stati dati in subappalto.

« L'interrogante ritiene non credibile il motivo addotto, concordemente, e dal commissario e dall'impresa citata, che cioè questa avrebbe accordato delle facilitazioni nel pagamento della somma pattuita, a meno che esso non venga effettuato, in tanti decenni, quanti ne occorrono per arrivare all'anno 2000, e senza interessi naturalmente, perché sì, in questo caso, sarebbe stato un buon affare.

(3849)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere:

1°) se sono a conoscenza di una opposizione avanzata dai cittadini di Guglionesi, Felice Di Narzo e Antonio Terzano — e trasmessa dall'ufficio del genio civile di Campobasso il 12 dicembre 1958 alla Cassa — avverso il progetto per la costruzione della strada Guglionesi-ponte sul fiume Biferno, per l'importo di lire 117 milioni 700 mila, nell'ambito del consorzio di bonifica di Termoli (Biferno-Trigno);

2°) se risulta che opposizioni del genere ad altri progetti per lavori da effettuare per detto consorzio vi siano state anche nel passato, sì da ostacolare o bloccare l'esecuzione di opere importanti per lo sviluppo di detto comprensorio;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

3°) quale è stato il comportamento degli organi dirigenti di detto consorzio, di fronte a questi strani fatti;

4°) quale azione intendano i ministri promuovere — ferme restando le richieste contenute nell'interrogazione n. 3453 dell'11 dicembre 1958 — per rimuovere tutti gli ostacoli, magari frapposti ad arte, perché i lavori, come per esempio quello di cui al punto 1°), vengano iniziati al più presto ed ultimati, anche, con una certa speditezza, stante l'interesse legittimo dei coltivatori consorziati, che pur pagano fior di contributi, e quello, altrettanto legittimo, dei numerosi operai disoccupati esistenti nella zona.

(3850)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità, per sapere se sono informati dell'alto costo del materiale immunizzante, che gli allevatori di bestiame sono costretti a pagare per immunizzare i propri animali contro le malattie infettive, ed in modo particolare contro l'afta epizootica e la peste suina. Come è noto, il vaccino anti-afta viene prodotto in esclusiva dagli istituti zooprofilattici, finanziati dallo Stato e dalle amministrazioni provinciali.

« Chiede inoltre ai suddetti Ministeri se ritengono opportuno in questo momento, in cui la situazione del mercato del bestiame richiede un alleggerimento di tutti gli oneri per compensare parzialmente il deprezzamento del bestiame, di intervenire in modo che i vaccini ed i sieri siano ridotti di prezzo; e ciò anche per evitare che molti allevatori tralascino di effettuare i suddetti trattamenti a causa dell'eccessivo costo del materiale immunizzante.

(3851)

« PREARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telecomunicazioni, per sapere le ragioni per le quali non si procede alla costruzione del palazzo delle poste a piazza Armerina (Enna). Si commenta sfavorevolmente questo fatto, dato che è stata posta la prima pietra del costruendo edificio nel maggio del 1958, montandosi una larga speculazione elettorale, nell'imminenza della consultazione politica.

« Si desidera conoscere quando avranno concreto inizio i lavori.

(3852)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre la istituzione di un nuovo ufficio postale a Rionero (Potenza), al fine di soddisfare la legittima aspirazione delle autorità e della cittadinanza, di cui si è fatta spesso eco la stampa locale (vedi il *Tempo* del 14 gennaio 1959).

« Il vecchio ufficio postale, gravato da una mole di lavoro ognora in aumento, non può più rispondere alle esigenze di una città di 15.000 abitanti, essendo sistemato in un unico ambiente umido e antiigienico, con grave disagio della popolazione che deve servirsene e degli impiegati costretti a svolgere il proprio lavoro in condizioni assolutamente insopportabili.

(3853)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non si ritenga di dover urgentemente provvedere a concedere al signor Raddi Galliano da Marano Lagunare il previsto contributo del 20 per cento del danno subito in occasione della mareggiata dell'11-15 novembre 1951 in concomitanza con l'alluvione del Polesine in base alla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e ciò in considerazione del fatto che dall'evento calamitoso sono trascorsi più di 7 anni.

(3854)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i criteri seguiti nelle nomine alle cariche dell'Ente autonomo fiera di Milano, e per conoscere, in particolare, le ragioni che hanno determinato la mancata designazione di un rappresentante del comune alla vicepresidenza dello stesso Ente.

(3855)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno di intervenire presso la direzione generale dell'I.N.A.M. al fine d'istituire in Mazara del Vallo (provincia di Trapani) una unità circoscrizionale di quell'Ente, la cui mancanza obbliga i 13 mila lavoratori assistiti a spostarsi presso gli uffici di Marsala sia per il normale disbrigo di pratiche, che per le eventuali visite di controllo, maggiormente difficoltose se effettuate in stato di malattia.

« Al riguardo si fa presente che Mazara del Vallo è un centro di 40 mila abitanti. di no-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

tevole importanza economica e che l'istituzione dell'ufficio menzionato costituirebbe un apprezzabile atto di giustizia.

(3856)

« MOGLIACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga di provvedere alla creazione di un ufficio d'ispettorato del lavoro nella sede di Enna.

« Si fa presente il disagio della popolazione ennese costretta a ricorrere all'ufficio di Caltanissetta.

(3857)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale è l'atteggiamento del governo nella vertenza apertasi fra i lavoratori del cantiere navale di Ancona e la ditta Piaggio (cantieri navali riuniti).

« Da più settimane è infatti in corso una azione unitaria guidata dai sindacati dei metallurgici aderenti alla C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. e C.I.S.N.A.L. per ottenere per gli operai un premio di produzione di lire 5.000 mensili ed altri corrispondenti miglioramenti per le altre categorie (impiegati ecc.) nonché per la conquista di rivendicazioni di altro tipo già avanzate da tempo.

« Fino a questo momento la direzione del locale stabilimento dei cantieri navali riuniti ha risposto negativamente, multando i lavoratori i quali, su decisione dei sindacati hanno interrotto la « marcatura » dei « cartellini » nei reparti di produzione.

« Negli ultimi giorni le minacce della direzione dello stabilimento si sono aggravate e sono divenute più frequenti, contribuendo a inasprire la lotta.

« L'interrogante fa presente che il salario medio di un operaio dei cantieri navali riuniti è di complessive sole 33.000 mensili, che l'atteggiamento padronale tende a perturbare il normale svolgimento della vertenza sindacale e che, di conseguenza, si rende opportuno un nuovo adeguato e tempestivo intervento dell'ufficio provinciale del lavoro.

(3858)

« SANTARELLI ENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per sapere quale sia la attuale esatta posizione della questione riguardante il riconoscimento della demanialità del lago di Sabaudia o di Paola, in provincia di Latina, e le prospettive di soluzione e definizione della questione medesima, anche in relazione al

particolare interesse dei numerosi pescatori che da tempo immemorabile trovano nel detto lago, prima che la cosa si complicasse recentemente in sede amministrativa e giudiziaria, la sede della loro attività e la fonte della loro sussistenza.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se esistano, ed eventualmente quali, di che genere e di che portata, anche questioni di uso civico sul lago in oggetto.

(3859)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non ritenga opportuno esaudire la legittima attesa di numerosi farmacisti della Lucania e delle autorità locali, mettendo finalmente a concorso circa trenta farmacie, interessanti altrettanti comuni, la cui istituzione ovvierebbe ai gravi inconvenienti che attualmente si verificano e darebbe finalmente tranquillità ai numerosi professionisti, che da anni attendono questo inderogabile provvedimento.

(3860)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia fondata la notizia riportata da alcuni organi di stampa, secondo la quale la maestra Casarotti — che è stata di recente protagonista d'un processo per quella forma di adulterio che sarebbe il ricorso alla fecondazione artificiale — è stata trasferita da Montegrotto (Padova) in Sardegna.

« Gli interroganti desiderano sapere perché cotale trasferimento, che ha manifestamente carattere punitivo, abbia avuto come destinazione la Sardegna e non un'altra qualsiasi regione d'Italia; e se il Governo non ritenga doveroso ripudiare una buona volta codesto vergognoso abito burocratico che, considerando la Sardegna come luogo di punizione e di relegazione, denuncia scarsa sensibilità politica del Governo e offende il senso di giustizia del popolo italiano non meno che il sentimento unitario dei sardi.

(3861)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei trasporti, per conoscere come intendono risolvere l'agitazione dei tassisti napoletani contro l'esercizio abusivo del noleggio pubblico.

(3862)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per co-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

noscere le più recenti vicende dell'ufficio legale dell'Ente autonomo Volturmo di Napoli, dove sono stati allontanati due avvocati che nel linguaggio corrente facevano parte di un gruppo di 3 denominati « avvocati pagati a domicilio »;

per conoscere la diversa fortuna del terzo, già assessore di Napoli che, invece, ha fatto carriera con la qualifica di capo servizio, mentre è noto che l'Ente non può assumere personale che per pubblico concorso (legge del 24 marzo 1921, n. 375);

per conoscere ogni atto compiuto per il ristabilimento della legalità, nell'interesse del pubblico danaro e del personale, da molti anni, in servizio.

(3863)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere quali ragioni li hanno indotti a presentare alla Camera dei deputati il disegno di legge n. 590, il quale prevede all'articolo 6 l'esenzione dal pagamento dell'imposte di consumo del materiale impiegato dalle società imprenditrici per tutte le opere inerenti la costruzione di autostrade, contrariamente a quanto disposto dalle leggi vigenti, dalla giurisprudenza, fra cui le sentenze della Corte suprema di cassazione 1° febbraio 1945 e 2 aprile 1947, e dal Ministero delle finanze (ivi compreso il periodo in cui ne fu ministro l'onorevole Andreotti).

« L'interrogante chiede di sapere se i ministri proponenti si rendono conto delle gravi conseguenze sui già deficitari bilanci — qualora il disegno di legge venisse approvato con effetto retroattivo — di quei comuni attraversati dalla costruenda strada del sole, i quali, conformemente alle norme stabilite dall'articolo 39 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, e articolo 34 e seguenti del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, fidando sugli espliciti impegni del ministro delle finanze Andreotti di far pagare l'imposta di consumo per il materiale impiegato dalla società imprenditrice per la costruzione della autostrada, hanno iscritto in bilancio il legittimamente prevedibile gettito delle imposte stesse o addirittura hanno già riscosso il terzo presunto.

(3864)

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per conoscere:

a) se risulti ai competenti ministri che gli uffici preposti alla valutazione dei beni

agricoli danneggiati o distrutti da eventi bellici, ai fini dell'applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968, effettuino tale valutazione con criteri difformi nelle varie provincie e a prezzi che non sempre corrispondono a quelli vigenti alle date che debbono essere considerate;

b) se i ministri competenti non ritengano che ciò sia dovuto al fatto che, a differenza di quanto avviene in altri settori, la valutazione dei beni agricoli non viene effettuata dagli uffici tecnici dell'amministrazione statale competente, cioè dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura, bensì dagli uffici tecnici erariali che evidentemente non sono tutti a conoscenza delle disposizioni vigenti in materia di prezzi dei prodotti agricoli e dei beni adibiti all'esercizio dell'attività agricola nel periodo bellico ed in particolare:

1°) del provvedimento, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 69 del 25 marzo 1943, che ha stabilito i prezzi alla produzione dei prodotti agricoli della campagna agraria 1942-43, prezzi che, anche secondo la interpretazione data dalla competente direzione generale danni di guerra alla norma di cui al primo comma dell'articolo 25 della legge n. 968 e le disposizioni impartite dal Ministero delle finanze — direzione generale del catasto e dei servizi tecnici — con circolare n. 36 del 12 aprile 1954, debbono essere considerati vigenti al 30 giugno 1943 e quindi applicati per la determinazione della base di commisurazione dell'indennizzo spettante ai danneggiati;

2°) delle disposizioni impartite dal Ministero dell'agricoltura per la compravendita ed i prezzi del bestiame bovino da vita con la circolare n. 578 del 15 ottobre 1941, disposizioni che vennero successivamente abrogate, ma che, dato l'ulteriore aumento verificatosi in seguito nei prezzi del bestiame da vita, non possono non costituire la base minima per la determinazione dei prezzi di tale bestiame al 30 giugno 1943;

c) se, al fine di ovviare all'inconveniente lamentato, i predetti ministri non ritengano opportuno ritornare sulle determinazioni precedentemente adottate e disporre che, anche in accoglimento del voto espresso in argomento dalla commissione centrale danni di guerra, gli ispettorati provinciali dell'agricoltura assolvano ai compiti inerenti all'applicazione dell'articolo 17 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, emettendo pareri che si concretino in tutti gli elementi necessari per la valutazione del danno ed in particolare nella stima analitica di valore del danno stesso:

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

d) se, nella inauspicabile eventualità che il Ministero dell'agricoltura non intenda modificare le disposizioni impartite agli ispettorati provinciali dell'agricoltura con circolare n. 53 del 12 settembre 1955 per l'attuazione dell'articolo 17 della citata legge n. 968, il Ministero stesso non ritenga quanto meno disporre che detti ispettorati, nell'esprimere il loro parere sulle domande riguardanti danni di guerra a beni adibiti all'esercizio di attività agricola per i quali deve essere corrisposto l'indennizzo, precisino:

quanto al bestiame bovino:

1°) in base alle razze prevalentemente allevate nella zona in cui si è verificato il danno, quale peso medio deve essere attribuito ai soggetti perduti;

2°) il prezzo legale vigente per il bestiame da macello della stessa categoria e di prima qualità al 30 giugno 1943;

3°) se trattavasi di bestiame da ristallo, da lavoro o da allevamento e conseguentemente se per la determinazione del prezzo dei soggetti perduti al 30 giugno 1943, in base alle disposizioni relative ai prezzi del bestiame bovino da vita, impartite dal Ministero dell'agricoltura con la suddetta circolare n. 578 del 15 ottobre 1941, debbasi applicare al prezzo del bestiame da macello della medesima categoria e qualità la maggiorazione del 20 per cento, del 40 per cento o del 100 per cento;

quanto al bestiame ovino e caprino: il peso medio attribuibile ai soggetti perduti, il prezzo a peso vivo dei capi da macello e la maggiorazione da apportarsi a questo prezzo per stabilire il prezzo dei soggetti perduti;

quanto al bestiame equino: i prezzi medi attribuibili ai cavalli, asini, muli e bardotti tenuti dalle aziende della zona nel periodo considerato,

quanto ai prodotti agricoli: la varietà ed il relativo prezzo stabilito con il provvedimento pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 69 del 15 marzo 1943;

quanto ai frutti pendenti: la varietà, il relativo prezzo stabilito come sopra e la detrazione percentuale da apportarsi, in relazione al momento in cui si è verificato il danno, per le spese di coltivazione e di raccolta non sostenute.

(3865)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per un piano di costruzioni Incis a Capri, dove è necessario riconoscere ai pubblici dipendenti il diritto ad una abi-

tazione, anche tenendo conto dei trasferimenti frequenti, mentre attualmente si pretende di risolvere ogni questione con l'I.N.A.-Casa, e quindi con pregiudizio di altri lavoratori.

(3866)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno impartire, all'intendenza di finanza di Taranto, adeguate disposizioni tendenti a far liquidare le indennità di esproprio, ai contadini espropriati, in agro di Ginosa e Castellaneta (Taranto) da parte dell'Opera nazionale combattenti, per conto e nell'interesse del demanio dello Stato, ramo bonifiche, fin dall'agosto 1955, a seguito della costruzione della strada Quero-Laterza.

« Ai contadini espropriati, in numero di 344, a suo tempo, in luogo del denaro, venne consegnata una polizza del servizio della Cassa depositi e prestiti - deposito fruttifero amministrativo - per il valore corrispondente all'indennità di esproprio.

« Gli interessati, per una serie di ragioni, sentono la necessità di venire in possesso della somma risultante dalla polizza, ma, trattandosi in molti casi di poche migliaia di lire, incontrano difficoltà nella riscossione. Infatti l'intendenza di finanza di Taranto esige la presentazione di una serie di certificati e documenti, per i quali il contadino sarebbe costretto a spendere buona parte della somma che deve percepire e, in qualche caso, molto di più della somma stessa.

« L'interrogante rileva che, trattandosi nella stragrande maggioranza di contadini bisognosi e di piccole somme, il ministro in via eccezionale e con gli opportuni accorgimenti amministrativi, potrebbe intervenire in loro favore, nel senso di esonerarli dalla presentazione dei numerosi e costosi documenti richiesti dall'intendenza di finanza.

(3867)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se gli consti della difficile situazione che si è determinata a Cormons (Gorizia) e zone adiacenti (della quale si è recentemente fatto portavoce l'unanime consiglio comunale, sollecitato dalla cittadinanza e soprattutto dalla popolazione agricola) in conseguenza della decisione del V Comando territoriale di Padova, a partire dal 10 ottobre 1958, di costituire in servitù militare, con i numerosi conseguenti rigorosi divieti, una vasta zona del comune, nel cui ambito - oltre ad essere compreso parte

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

del comprensorio di bonifica di due consorzi con evidenti impedimenti all'integrale completamento dei lavori di irrigazione previsti e prevedibili — sono situate ampie zone di bosco che è fonte di legna da ardere e di materia prima (pali per le viti) per numerosissimi agricoltori del comune;

se, tenuto conto di ciò e dell'altrettanto serio impedimento che le servitù citate comportano per l'opera di innovazione, miglioramento e ampliamento dei fabbricati urbani (segnatamente di un palazzo del mobile, di preminente importanza per la fondamentale attività dell'artigianato locale), non ritenga di invitare il comando di Padova a restringere le servitù alle « zone strettamente necessarie a scopi di difesa » (come si esprime il consiglio comunale di Cormons nella mozione di data 9 gennaio 1959) e, nel contempo, a rilasciare senza difficoltà e sollecitamente le autorizzazioni che verranno richieste da cittadini ed enti;

e se, infine, a parziale riconoscimento del danno derivato e da derivare a carico degli agricoltori, non ritenga — d'accordo con i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze — di:

1°) esonerare i contribuenti interessati dal pagamento delle imposte erariali, segnatamente sui terreni e sui redditi agrari;

2°) risarcire agli agricoltori il danno loro derivante dai divieti connessi alla servitù militare, dando comunque sollecite evasioni, con equa determinazione del prezzo, alle pratiche di pagamento dei terreni requisiti per uso militare.

(3868)

« FRANCO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni dell'allontanamento del direttore della X O.R.A. (direzione motorizzazione), colonnello Valletta, e della sua messa a disposizione.

(3869)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno estendere il beneficio previsto dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, ai professori di scuole medie per i quali i requisiti richiesti da detta disposizione siano maturati o maturino posteriormente all'anno scolastico 1954-55.

« L'interrogante si permette di rilevare che tale disposizione — tenendo evidentemente conto del principio della validità dell'insegnamento effettivo per un quinquennio ai fini

del conferimento (senza prova scritta) della abilitazione all'insegnamento a coloro che in un decennio abbiano prestato servizio per almeno cinque anni in discipline comprese nella stessa classe per la quale aspirano all'abilitazione — dovrebbe logicamente essere estesa nel tempo non limitando la sua applicazione fino all'anno scolastico 1954-55, anno in cui la legge fu promulgata.

(3870)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla mancata corresponsione al personale amministrativo dell'università di Napoli della percentuale (2 per cento) spettante dai proventi per prestazioni a pagamento dell'esercizio 1956-1957.

« Il consiglio di amministrazione dell'università, infatti, nella seduta del 24 luglio 1957 fissando, tra l'altro, nella misura di 10 milioni il compenso dovuto per i servizi amministrativi riguardanti le prestazioni a pagamento deliberava che « sulle somme degli esercizi decorsi, le varie percentuali vengono calcolate secondo le modalità in vigore fino al 31 ottobre 1956 ».

« Tale parte della deliberazione veniva prontamente applicata nei riguardi dei direttori delle cliniche, procastinando in tal modo per un anno le limitazioni poste alla percentuale del compenso, e nei confronti del personale amministrativo, invece, l'università pur trattenendo dall'importo spettante ai direttori delle cliniche ed al rimanente personale (sanitario, infermieristico e subalterno) il 2 per cento per il personale amministrativo, si rifiutava e si rifiuta di assegnarlo agli impiegati aventi diritto.

(3871)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti sono stati presi o si intende prendere per garantire le esportazioni di grano e di farine da ogni irregolarità sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

(3872)

« BIANCHI GERARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se — nel conferire agli ispettorati compartimentali per la motorizzazione e alle sezioni staccate l'incarico di autorizzare le richieste delle aziende esercenti autolinee extra-urbane in concessione di maggiorare le tariffe dei biglietti e, conseguentemente degli abbonamenti, senza

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

previsione di alcuna particolare considerazione né per le categorie dei lavoratori e degli studenti né per le linee adibite appositamente al trasporto dei lavoratori da e per gli opifici — non abbia tenuto conto che, per le aziende con sede a Gorizia, esistono le agevolazioni particolari di « zona franca » con relativa concessione di carburante a prezzi agevolati;

se, tenuto conto di ciò, non sia d'avviso — soprattutto in considerazione di notevoli aumenti di spesa per le categorie di cui sopra — che le agevolazioni su citate debbano comunque incidere in senso restrittivo (almeno comparativamente alle altre provincie) sulle tariffe;

e se, infine, non ritenga — d'accordo con il ministro delle finanze — che sia da raccomandare all'Ente gestore della zona franca di Gorizia di subordinare le concessioni di carburante agevolato alle necessarie incidenze differenziali sulle tariffe, parallelamente a quanto è previsto nel regolamento per l'analogo regime della zona franca per la Val d'Aosta.

(3873)

« FRANCO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per sapere se sia prossima la emanazione delle norme di attuazione della legge 20 febbraio 1958, n. 93: « Assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive », che consentiranno all'Istituto nazionale infortuni sul lavoro (I.N.A.I.L.) di provvedere nei confronti di tanti benemeriti sanitari, i quali, per l'uso continuato di apparecchi Roentgen, hanno riportato menomazioni fisiche tali da costringerli a ridurre sensibilmente, e talvolta addirittura interrompere ogni attività professionale incontrando, specie i più anziani, condizioni di grave precarietà, come appunto emerse allorché il Parlamento, occupandosi del problema, dimostrò la propria solidarietà alla categoria approvando alla unanimità l'anzidetta legge.

(3874)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che consigliano la federazione provinciale della cassa mutua coltivatori diretti de L'Aquila a mantenere dei commissari, al posto dei consigli direttivi — regolarmente eletti a norma dell'articolo 29 della legge 22 novembre 1954, n. 1136 — in

molti paesi della provincia: Luco dei Marsi, Capitignano, ecc., malgrado le continue richieste di ristabilire le normalità fatte dagli interessati.

(3875)

« GIORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno disporre con urgenza i lavori di sistemazione delle due strade che congiungono all'Aspromonte gli scali ferroviari e marittimi di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), seguendo i due itinerari di Villa San Giovanni-Campo-Fiumara-San Roberto-Aspromonte e di Villa San Giovanni-Campo-Matiniti-Milea-S. Angelo-Aspromonte-Gambarie.

« Tali arterie, che rappresentano il raccordo vitale del retroterra villese, zona di alta produttività agricola, sono in uno stato di deplorabile abbandono e — a causa del notevole traffico di automezzi, anche pesanti, e dei servizi di linea — il fondo della sede stradale continuerà a deteriorarsi, ove non si ricorra tempestivamente ad una idonea sistemazione.

(3876)

« FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se, almeno a sollievo della disoccupazione, non ritenga di doversi occupare della immediata ripresa dei lavori, già da tempo sospesi dalle rispettive ditte appaltatrici — alcune in stato fallimentare — che interessa: la strada Palizzi-Pietrapennata, la strada Vinco-Pavigliana, le strade in costruzione che interessano i comuni di Cànolo, Gàlatro, Molochio e la strada di Gambarie, in Aspromonte.

« Gli interroganti chiedono ancora di sapere se il ministro non ritenga di dovere disporre che in avvenire siano eliminate dai capitolati speciali di appalto le clausole che attualmente lasciano arbitre le imprese assentrici di sospendere i lavori, come fa loro più comodo, confidando nella facile disposizione degli uffici a concedere le proroghe che la libereranno dalle sanzioni previste.

(3877)

« MISEFARI, FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo si intende provvedere alla alimentazione idrica delle borgate Franchitto,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

Valle, Valerio e Bottazzelli del comune di Fignano (Campobasso), la cui popolazione è tutta raggruppata in molteplici borgate.

(3878)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere che cosa intende fare perché il prefetto della provincia di Varese intervenga con energia e con tutto il peso della sua qualità di rappresentante del Governo per impedire che abbiano luogo i licenziamenti in corso alla fabbrica Braghenti (tessile) di Malnate (Varese) e gli altri di operai meccanici, ceramisti, ecc., da fabbriche di Busto Arsizio, Saronno e Laveno.

« L'interrogante fa presente che, specie per quanto riguarda l'industria tessile, la più importante della provincia di Varese, da dieci anni a questa parte, si sono avuti molte migliaia di licenziamenti, e questo dopo che già si erano chiusi i grandi complessi meccanici Isotta Fraschini e C.E.M.S.A. di Saronno, ridimensionati (da 11.000 operai a poco più di 2.000) gli stabilimenti aeronautici della S.I.A.I. Marchetti, ecc.

« Il licenziamento di altri operai, mentre stanno affluendo nella provincia numerosi emigrati da province agricole, e a cui non fa fronte un adeguato reimpiego, mette in gravi difficoltà l'economia della provincia e soprattutto torna a danno della classe operaia; in queste condizioni l'interrogante ritiene che il Governo e il suo più alto rappresentante in provincia debbano fare ogni possibile sforzo per opporsi al tentativo del padronato di aumentare il numero dei senza lavoro e per schierarsi quindi in difesa del posto di lavoro degli operai.

(3879)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali misure intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per lenire le gravi difficoltà delle piccole industrie piemontesi, che sono state denunciate in un recente convegno delle A.P.I. tenuto a Torino alla presenza di parlamentari della zona e che riguardano soprattutto la pressione fiscale e contributiva.

« Il 70 per cento delle aziende è sotto l'incubo di quattro annualità di tributi da sistemare sulla base di accertamenti che vengono definiti « massicci, strabilianti e incomprensibili », in una situazione generale difficile, comprovata dal fatto che per l'esattoria comunale di Torino le riscossioni in via esecutiva

rappresenterebbero il 25 per cento del totale. Inoltre le aziende sono in arretrato col pagamento dei contributi sociali per oltre 1,5 miliardi e sono assillate dalle consuete, gravose e arbitrarie penalità.

« È chiara la necessità di istruzioni ministeriali per moderare gli accertamenti o concordarli tenendo conto della realtà reddituale e delle capacità contributive delle aziende, agevolando poi i pagamenti, specie dei contributi, con ratizzazioni ed esoneri da penalità, onde non compromettere l'esistenza stessa delle aziende in questione e la larga fascia di occupazione da esse garantita.

(3880)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione del nuovo cimitero di Macchia d'Isernia (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 5 milioni.

(3881)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno riparate le strade interne del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso), l'orologio della torre civica e la cappella di Santa Maria di Loreto, danneggiate dagli eventi bellici.

(3882)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente dare disposizioni, perché il ponte, già esistente sul fiume Cavalone, a servizio della importante mulattiera, che unisce Macchia d'Isernia a Fornelli in provincia di Campobasso, e poi distrutto dagli eventi bellici ed in seguito ricostruito a cura dello Stato, sia riparato, essendosi la ricostruzione manifestata irregolarmente eseguita, ricostruendosi altresì le spallette, che prima esistevano.

(3883)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà completata la strada, che dalla strada Nunziata Lunga, nei pressi di Venafro (Campobasso) porta a Vallecupa e Roccapipirozzi, frazioni di Sesto Campano, e saranno inoltre rimesse al pristino la piazza della chiesa e le strade della predetta frazione Vallecupa, sconvolte per la costruzione della strada di cui sopra.

(3884)

« COLITTO ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Macchia d'Isernia (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(3885)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica, riguardante la costruzione in Sesto Campano (Campobasso) e nelle frazioni Vallecupa e Roccapipirozzi di una rete di fognature.

(3886)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Sesto Campano (Campobasso) e nelle frazioni di Vallecupa e Roccapipirozzi della rete idrica interna.

(3887)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Carovilli (Campobasso) dell'asilo infantile.

(3888)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dare disposizioni affinché venga attuato quanto previsto dall'articolo 4 dello statuto dell'Istituto autonomo delle case popolari della provincia dell'Aquila.

« L'integrazione del consiglio d'amministrazione dell'Istituto così come previsto dall'articolo 4 consentirebbe una partecipazione attiva dei rappresentanti della provincia e una garanzia per gli interessi di tutti i comuni.

(3889)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza degli insoliti criteri seguiti dall'I.A.C.P. di Messina, nel determinare i canoni mensili degli appartamenti in locazione degli isolati di piazza Castronovo.

« Pur risultando dai piani di ammortamento che l'onere complessivo totale (spese

generali, di manutenzione e di amministrazione comprese) è di 17 milioni circa, tuttavia l'Istituto ricava attualmente la somma di 18 milioni soltanto dagli appartamenti in locazione.

« A tale somma sono da aggiungere altri 6 milioni e 300 mila lire ricavate dalla locazione delle botteghe a piano terra, sottostanti agli appartamenti suddetti.

« Questa entrata di oltre sei milioni non viene computata nel piano di ammortamento.

« Il risultato è che l'Istituto ritrae un utile di oltre 7 milioni annui.

« L'interrogante chiede al ministro di sapere se non ritenga che la somma di lire 6.300.000, ricavata dal fitto delle botteghe predette venga computata nei piani finanziari di ammortamento e quindi utilizzata per la riduzione dei canoni.

(3890)

« GERBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se l'importo di 20 milioni di lire, assegnato in base alla legge 29 luglio 1957, n. 635, per l'esecuzione di lavori sulla strada consorziale della Valveddasca compresa fra gli abitati di Cadero e Graglio (provincia di Varese), possa essere compreso nelle spese del corrente esercizio finanziario 1958-59 e impiegato per l'immediata esecuzione delle opere di consolidamento di cui il genio civile di Varese ha prospettato la necessità e chiesta l'autorizzazione al competente ufficio ministeriale con lettera del 5 settembre 1958 ancora inevasa.

(3891)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda opportuno che si proceda alla regolare elezione dei componenti il consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica della piana di Venafro (Campobasso), essendo ormai decorso oltre un anno dal giorno, in cui l'attuale commissario straordinario, che ha peraltro svolto opera proficua nell'interesse del Consorzio, fu nominato con il preciso incarico di preparare le elezioni, di cui innanzi.

(3892)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non credano aderire alle pressanti richieste della popolazione di Macchia d'Isernia (Cam-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

pobasso), comune montano, di costruzione di alcuni abbeveratoi per animali, di cui si sente grande bisogno.

(3893)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda di disporre che i treni transitanti per la stazione di Macchia d'Isernia, che trovasi nel tronco ferroviario Campobasso-Vairano, si fermino in detta stazione, quando i viaggiatori lo chiedano e cioè facoltativamente.

(3894)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intende accogliere la richiesta del comune di Gallarate (Varese) volta a ottenere l'autorizzazione ad aumentare il numero delle auto di piazza e per noleggiare da rimessa; la richiesta del comune è motivata dal fatto che dal 1939 non si sono ottenute nuove autorizzazioni, mentre le esigenze locali, sia per l'incremento delle industrie, sia per la sopravvenuta costruzione del vicino aeroporto della Malpensa, sono notevolmente aumentate.

(3895)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, a conoscenza dei frequenti incidenti che si verificano lungo le linee e nelle stazioni della ferrovia Nord Milano, non ritenga opportuno controllare se la direzione di detta ferrovia adempia a tutte le condizioni necessarie a salvaguardare la vita dei passeggeri e dei cittadini e perché il traffico sulle sue linee si svolga in modo da assicurare ai passeggeri le prestazioni a cui hanno diritto.

« Risulta all'interrogante che, fra l'altro, i numerosi capistazione, assunti in qualità di assuntori, sono costretti a svolgere le proprie mansioni in condizioni di notevole disagio, che lo stesso in misura anche maggiore avviene per i casellanti pure essi assuntori; che parte del personale viaggiante, anche di macchina, non gode dei prescritti periodi annuali di ferie. Risulta altresì all'interrogante che specie i treni operai del mattino sono sempre sovraffollati, ciò che costringe numerosi passeggeri operai a trascorrere regolarmente in piedi le ore di viaggio, con tutte le conseguenze che si immaginano sulle loro condizioni fisiche e perfino sulla loro capacità di lavoro.

« D'altra parte sarà facile rilevare, se il ministro vorrà indagare in proposito, che i bilanci annuali della ferrovia Nord Milano,

controllata, come è noto, dalla società finanziario-elettrica Edison, segnano partite crescenti di profitti.

« L'interrogante chiede quindi se, appurato quanto sopra esposto, il ministro dei trasporti interda prendere adeguate e sollecite misure perché gli inconvenienti lamentati abbiano a cessare.

(3896)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga di dare disposizioni per il ripristino del doppio prelevamento della posta anche dalle cassette periferiche dal comune di Cava dei Tirreni. Il predetto servizio, infatti, utilissimo per la popolazione, è stato soppresso qualche mese addietro.

(3897)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando sarà istituito in Vallecupa, frazione di Sesto Campano (Campobasso), il posto di telefono pubblico.

(3898)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere che cosa intenda fare per impedire che nella fabbrica tessile Braghenti di Malnate (Varese) si dia corso al licenziamento di 20 operai.

« L'interrogante fa presente che dal 1951 al 1957, secondo i dati forniti dal Ministero del lavoro, il numero degli operai tessili occupati in Lombardia è passato da 234.376 a 169.871, diminuendo cioè di 64.505 unità, pari al 27 per cento, e che perciò non è più oltre tollerabile che altri operai vengano cacciati dalle fabbriche, a meno che non ci si voglia rassegnare al sacrificio della più antica industria italiana e lombarda.

« L'interrogante chiede inoltre che cosa intenda fare il ministro per impedire il licenziamento di altri operai di industrie, meccaniche, ceramiche, ecc., di Busto Arsizio, Saronno e Laveno.

(3899)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere — premesso che il movimento cooperativo che già vanta al suo attivo una plurienale esperienza, ha raggiunto una consistenza numerica ed importanza economica tali da essere considerato, anche per ammissione di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

autorevoli esponenti di Governo, una forza notevole nell'economia nazionale e soprattutto per l'alta funzione sociale che svolge, del resto consacrata nella Costituzione italiana — i motivi che l'hanno indotto a non includere nel consiglio della Fiera di Milano un rappresentante dell'importante movimento cooperativo mentre sono rappresentate tutte le altre categorie economiche, alcune delle quali di importanza minore.

(3900)

« LONGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia al corrente delle inumane condizioni di lavoro cui sono costretti a soggiacere i casellanti assuntori della ferrovia Nord Milano. Risulta all'interrogante che quei lavoratori sono frequentemente tenuti ad esercitare la loro attività per poco meno di 18 ore al giorno (passaggio dei primi treni alle 5 e degli ultimi alle 24 circa); che il loro salario in denaro supera di poco le 20 mila lire mensili, con le quali i casellanti debbono provvedere in parte alla manutenzione del casello; che la società non versa, in grazia del contratto di assuntoria, i contributi assistenziali, previdenziali e infortunistici; che i casellanti non godono delle ferie e che, nel caso che debbano, per ferie o per altro, chiedere di lasciare per qualche tempo il servizio, debbono pagare a chi li sostituisce 1.380 lire al giorno, cioè circa il doppio di quanto essi percepiscono; che la F.N.M. non si ritiene responsabile degli incidenti che possano accadere nel tratto di linea affidato al casellante assuntore.

« In relazione a quanto sopra, e anche al trattamento cui è assoggettato l'altro personale dipendente dalla F.N.M., trattamento che può essere considerato, in parte almeno, la causa dei frequenti incidenti accaduti lungo le linee gestite da quella società, l'interrogante chiede al ministro del lavoro se non ritenga opportuno, dopo appurati i fatti, intervenire per ottenere che i casellanti e l'altro personale a cui si è accennato godano di un trattamento consono alle disposizioni della nostra Costituzione.

(3901)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere che cosa intenda fare per impedire i licenziamenti minacciati alla fabbrica tessile Braghenti di Malnate (Varese). L'interrogante fa presente che dal 1951 al 1957 nell'industria tessile lombarda sono stati allontanati dalle

fabbriche oltre 64.000 operai, pari al 27 per cento del totale, e che perciò non è più oltre tollerabile che altri lavoratori di un settore decisivo per l'economia della regione lombarda vengano privati del lavoro.

« L'interrogante chiede inoltre che cosa intenda fare il ministro per impedire gli altri licenziamenti di operai da fabbriche di Lavina, Busto Arsizio e Saronno.

(3902)

« GRILLI GIOVANNI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — prendendo atto della forte richiesta verificatasi a Napoli in applicazione dell'articolo 8 della legge 28 novembre 1955, n. 1148 — in considerazione della particolare condizione della edilizia napoletana, non ritenga doveroso intervenire perché l'I.N.A.-Casa aumenti le somme stanziare per Napoli in attuazione del citato articolo 8.

(3903)

« MAGLIETTA, ARENELLA, CAPRARA, FASANO, NAPOLITANO GIORGIO, GOMEZ D'AYALA, VIVIANI LUCIANA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è vero che ad Eboli (in provincia di Salerno) è stato organizzato un corso di cucito e ricamo finanziato dal Ministero del lavoro con le seguenti, strane, caratteristiche:

1°) il corso dura tre mesi e porta oltre le 300 lire giornaliere, un premio di lire 10.000;

2°) al corso possono partecipare solo le ragazze che si impegnano con regolare contratto a comprare una macchina da cucire di una certa marca;

3°) le ragazze non percepiscono un soldo, ma il tutto che è loro dovuto è versato alla ditta (delle macchine da cucire) come acconto sull'acquisto della macchina;

4°) per questo si impone di formare una cambiale di lire 35.000 all'atto di assunzione al corso;

5°) oltre questo si pagano 100 mila lire in 24 rate, comprendendovi lire 22.000 di interessi;

per conoscere se c'è responsabilità e di chi e quali sono le misure (o sanzioni) adottate.

(3904) « MAGLIETTA, GRANATI, AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che nella provincia di Rieti più del 33 per cento dei comuni sono privi di segretario comunale; se ha valutato il grave onere

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

che comporta per i comuni medesimi la continua trasferta da altre sedi; e se e come intende provvedere alla normalizzazione della situazione.

(3905)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se il suo dicastero, in applicazione al disposto della legge 13 marzo 1958, n. 225, non ritiene di poter procedere alla nomina di quanti, già candidati al concorso direttivo B-4, hanno titolo per ricoprire posto di ruolo di direttore didattico.

« Il sospendere tale nomina sino all'espletamento delle prove orali (peraltro non ancora fissate) cui la citata legge sottopone, alle condizioni indicate dall'articolo 1, coloro che già parteciparono al concorso direttivo A-2, significherebbe, a parere dell'interrogante, creare serio disagio allo sviluppo di carriera di chi ha già titolo alla immissione nel ruolo.

(3906)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza che al Deposito materiale di Scanzano sono accantonati, per il macero, quintali di stampati, per molti milioni, per il solo motivo che non portano certa pubblicità;

se è a conoscenza che altri quintali di stampati giacciono inutilizzati per il motivo di cui sopra o per altri presso le direzioni provinciali;

se è a conoscenza che detto deposito non viene rifornito regolarmente con tempestività e quantità dal Poligrafico dello Stato tanto da determinare nei riguardi del deposito medesimo lamentele in tutta Italia;

se è a conoscenza della gravissima tensione tra i dirigenti e il personale;

se è a conoscenza dei metodi e delle procedure disciplinari usati;

per sapere infine se, constatate le situazioni suesposte, che tra l'altro risultano essere note anche al Ministero, non si ritenga opportuno disporre una immediata inchiesta per i provvedimenti del caso, nell'interesse dell'amministrazione statale e del personale dipendente.

(3907)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza dei numerosi appartamenti dell'I.N.A.-Casa da assegnare nella

provincia di Perugia e soprattutto del caso limite verificatosi al comune di Costacciaro dove da anni due appartamenti sono vuoti e due addirittura affittati a villeggianti.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda prendere per evitare simili gravi situazioni che ostacolano l'applicazione della legge e le aspirazioni dei lavoratori.

(3908)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, in relazione alla recente sentenza dell'Alta Corte costituzionale sull'imponibile di mano d'opera in agricoltura, il Ministero del lavoro non intende prendere concrete iniziative che garantiscano ai lavoratori agricoli il precedente livello di occupazione.

« L'interrogante chiede inoltre se, tenendo presenti le condizioni di disagio in cui versano migliaia di braccianti della provincia di Milano nella stagione invernale, il ministro non ritenga opportuno dare direttive alle autorità provinciali affinché intervengano per favorire lo sviluppo dell'occupazione nelle campagne.

(3909)

« VENEGONI ».

*Interpellanze.*

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, circa gli intendimenti della condotta del Governo nei confronti della relazione d'inchiesta parlamentare sull'«anonima banchieri»; ed in particolare desiderano conoscere quali misure amministrative e politiche si intendano adottare, per eliminare i gravi inconvenienti rilevati e per garantire nei confronti di tutti i cittadini il rigoroso funzionamento degli organi dello Stato e la piena osservanza delle leggi.

(200)

« ROMANO BRUNO, MUSCARIELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, nel campo della moralizzazione del costume da lui enunciata nelle dichiarazioni programmatiche del Governo, quali provvedimenti intende prendere per spezzare il clima di intolleranza e, in taluni casi, persino di omertà, imperante in Italia e fatto palese della inchiesta parlamentare sull'«anonima ban-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

chieri »: e ciò secondo le finalità che si propose il Parlamento nell'approvare tale inchiesta.

(201) « CAFIERO, FOSCHINI, RIVERA, ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere se, essendo stato constatato nel convegno interregionale in difesa della tabaccoltura orientale tenutosi in Lecce l'11 gennaio 1959 che diverse ed anzi opposte sono le impostazioni date, da una parte dall'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e dall'altra da tutte le categorie interessate, al problema dei futuri sviluppi della produzione nazionale dei tabacchi di tipo levantino anche in vista dell'andata in vigore del Mercato comune, non ritengano indispensabile ed urgente promuovere una radicale revisione delle direttive sin qui seguite per la regolamentazione della coltivazione indigena del tabacco, ora del tutto subordinata alle decisioni della suddetta amministrazione, in modo da consentire che, sotto l'egida del Ministero dell'agricoltura e foreste, i superiori interessi economici e sociali della produzione abbiano sempre ed ovunque il sopravvento su interessi di monopolio che con essi dovessero risultare eventualmente in contrasto.

(202) « DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere qual'è la posizione del Governo e del dicastero direttamente interessato, di fronte alla deliberazione del consiglio comunale di Caltagirone che ha costituito un primo raggruppamento di comuni tendente alla sostituzione delle circoscrizioni provinciali e dei relativi organi dello Stato (prefetture e questure).

« L'episodio riveste particolare gravità in quanto è autorizzato il sospetto che tale iniziativa, pur rientrando nella interpretazione estensiva di alcuni disposti dello statuto regionale, per il modo, il luogo, ed il tempo della sua proposizione e per l'aperto appoggio del presidente della giunta regionale siciliana rappresenti una chiara manifestazione di minaccia e di attentato alla autorità e unità dello Stato.

(203) « FOSCHINI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli affari esteri, per sapere:

1°) se non ritenga di affrontare con misure di emergenza la gravissima situazione

dei disoccupati italiani in Tunisia, almeno in modo da adeguare le nostre eventuali provvidenze a quelle che sta attuando il governo tunisino per i disoccupati tunisini ed il governo francese per i francesi;

2°) se siano state prese decisioni circa la migliore linea da seguire e cioè: aiutare i connazionali a resistere sul posto, in attesa di un auspicabile miglioramento della situazione locale, oppure favorirne il rimpatrio; e, in tal secondo caso, quali siano le discriminazioni e le provvidenze adottate per ovviare ai gravi disagi che dovranno affrontare i connazionali al loro ritorno in patria, od almeno per alleviarne le conseguenze;

3°) se non creda giunto il momento di riesaminare tutto il problema delle nostre relazioni con la Tunisia che, a seguito di vari incidenti o malintesi verificatisi negli ultimi due anni, non sembrano più essere improntate alla cordiale amicizia che, dati i precedenti storici e di fatto, sembrava dovesse ristabilirsi dopo la proclamazione dell'indipendenza tunisina e l'avvento al potere di Habib Bourghiba, dichiaratosi sempre amico dell'Italia e dell'Occidente.

« La presente interpellanza ha carattere di urgenza.

(204) « ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali ha ritenuto e ritiene di non autorizzare l'esercizio di una casa da gioco in Rapallo o comunque nella zona del Tigullio.

« La mancata autorizzazione si traduce in una concausa della grave crisi del turismo nelle località della riviera ligure di levante, crisi che nella stagione autunnale assume gli aspetti di una vera e propria stasi delle attività cittadine, tutte basate sul turismo; ed è in contrasto con le autorizzazioni già concesse in talune località d'Italia, ove l'esercizio di case da gioco è tuttora consentito e in atto e, ove non autorizzato, tollerato.

« Chiede ancora l'interpellante se non ritiene, il ministro, di eliminare tale ingiusta sperequazione a danno delle località del golfo Tigullio, sospendendo il « gioco » in tutte le località ove è autorizzato ed esercito o tollerato, ovvero concedendo la richiesta autorizzazione anche a Rapallo ed al Tigullio.

(205) « GONELLA GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle finanze, circa gli orientamenti del suo dicastero sul problema di ordine economico e sociale della tabaccoltura nel

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

Mezzogiorno d'Italia e in particolare nelle provincie del Salento.

« Inoltre per conoscere a fronte delle proteste e dei voti sollevati da tutte le autorità amministrative, economiche e sindacali della provincia di Lecce, da quel consiglio provinciale e dai diversi consigli comunali del Salento, dal consiglio generale delle leghe della camera confederale del lavoro alla camera di commercio, industria e agricoltura e ad altri enti, la cui azione convergerà in una manifestazione indetta dall'amministrazione provinciale di Lecce nel convegno unitario interregionale di Puglia, Lucania e della provincia di Cosenza, quali provvedimenti e quali vie di soluzione intenda adottare e percorrere onde superare una tale gravissima minaccia alla economia della regione ed orientare l'Azienda autonoma dei monopoli di Stato verso una politica nuova e più rispondente ai concreti interessi economici e sociali delle zone depresse.

« Infine per conoscere rispetto ai termini di attuazione del Mercato comune europeo se conferma e quindi ritiene utile e vantaggiosa agli interessi economici del nostro paese e del processo economico e produttivo della tabacchicoltura, la sua circolare del 5 novembre 1958, n. 0/27059 (Gabinetto del ministro), indirizzata all'Associazione produttori tabacchi italiani in Roma, oggetto: trasmissione ordine del giorno.

(206)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, sulla procedura di definitiva approvazione del piano regolatore generale del comune di Napoli. Gli interpellanti rilevano che già a pochi giorni dell'avvenuta adozione, da parte del commissario straordinario, del piano regolatore e del successivo deposito, numerosi rilievi e riserve sono stati formulati da enti pubblici, istituzioni interessate e sulla stampa e che pertanto si prevedono numerose e consistenti osservazioni. Poiché, a norma della legge 17 agosto 1942, n. 1150, il comune deve formulare le proprie controdeduzioni ed adottare le eventuali modifiche con apposita delibera consiliare, gli interpellanti rilevano che tale importante adempimento sarebbe sostanzialmente eluso qualora a Napoli dovesse ulteriormente perdurare la già illegittima gestione commissariale.

« Considerando che l'aver affidato al consiglio comunale l'esame ed il giudizio sulle osservazioni presentate significa da una parte una attribuzione giuridicamente vincolante di

competenza e dall'altra è diretto a promuovere un ulteriore più largo e democratico dibattito « ai fini di garantire un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento del piano » come testualmente prevedono le istruzioni ministeriali del 7 luglio 1954, gli interpellanti chiedono che la definitiva approvazione del piano e la promulgazione del decreto presidenziale vengano compiute solo dopo che il consiglio comunale, regolarmente eletto, si sia pronunciato sulle osservazioni.

« Non è infatti pensabile che un problema che impegnerà per gli anni avvenire tutte le attività costruttive e produttive della città venga risolto d'autorità da un commissario prefettizio, i cui poteri, ancorché scaduti, non possono comunque estendersi sino al punto da deliberare su materie che condizioneranno lo sviluppo futuro di Napoli e dei comuni contermini. Poiché il piano regolatore per la sua concreta applicazione dovrà prevedere, fra l'altro, un piano finanziario graduato per un lungo periodo di anni è pacifico che a ciò non possa provvedere il commissario i cui poteri, a norma dell'ancora vigente articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148 « non possono vincolare i bilanci del comune oltre l'anno ».

« Anche allo scopo di non provocare ritardi e di consentire che le procedure di legge per il piano regolatore si compiano nei termini previsti ed in modo legalmente corretto, gli interpellanti rinnovano la richiesta che senza indugio siano indette le elezioni amministrative a Napoli, per assicurare alla cittadinanza l'integrale esercizio di tutti i diritti che leggi e Costituzione le assegnano e che sino ad oggi le vengono arbitrariamente preclusi dalla gestione commissariale.

(207)

« CAPRARA, NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in base a quale considerazione o fatto nuovo non è stato tenuto in alcun conto l'impegno, preso davanti alla Camera dal ministro stesso, in occasione del dibattito sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, di far precedere la decisione della scelta del tracciato dell'autostrada del sole nel tratto, in contestazione, San Savino-Passo Corese, dalla discussione delle interpellanze e interrogazioni presentate da diversi deputati.

« L'interpellante ravvisa nella decisione della costruzione del tratto Roma-Magliano Sabino adottata dall'A.N.A.S. in questi ultimi giorni il tentativo di porre l'opinione pubblica

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

e il Parlamento dinanzi al fatto compiuto di una scelta a favore del tracciato ufficiale, senza peraltro l'assunzione di una aperta e chiara responsabilità da parte del Ministero su un grave problema, che, data la sua importanza, appassiona l'opinione pubblica nazionale.

(208)

« CECATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quale fondamento hanno le affermazioni della Agenzia economica finanziaria contenute nella nota di sabato 10 gennaio 1959. Afferma tale Agenzia che la ritardata realizzazione dell'adeguamento tariffario si ripercuoterà limitativamente sui programmi di sviluppo delle società concessionarie. Tali affermazioni sono nettamente in contrasto con le dichiarazioni fatte dal ministro delle poste e telecomunicazioni al Parlamento con le quali lo stesso ministro affermava di voler attuare una necessaria politica sociale telefonica, la quale pretende un rapido incremento e perfezionamento della rete telefonica senza gravare ulteriormente gli utenti.

(209)

« VIZZINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'industria e commercio e dell'interno, sulla grave situazione in atto in talune città aventi centrali comunali del latte, a causa di una interpretazione, non rispondente agli interessi della collettività, delle disposizioni vigenti in materia di prezzo del latte alla produzione e al consumo; cosicché, mentre a Roma, Torino, Genova, Firenze, ecc. il prezzo del latte alla produzione è stabilito dal C.I.P. provinciale, in altre città, come Milano, Cremona, Brescia tale prezzo è libero. Il prezzo di vendita del latte al consumatore è stabilito per tutto il territorio nazionale dai C.I.P. provinciali; tale prezzo è comprensivo della quota spettante alla centrale e al rivenditore (rispettivamente in lire 13,50 per il costo di produzione e di distribuzione sostenuto dalla centrale e in lire 11 per i rivenditori al dettaglio).

« Ciò consente alla centrale del latte di acquistare ad un costo massimo di lire 60,60 un litro di latte.

« Di modo che le centrali del latte il cui prezzo di acquisto alla produzione è libero, in conseguenza delle recenti speculazioni sul burro che costituiscono tuttora un grave turbamento del mercato del latte, hanno subito e subiscono gravi perdite (il costo alla produzione è risultato di lire 65 nel mese di agosto, lire 71 nel mese di settembre, lire 77 nel mese

di ottobre, lire 68 nel mese di novembre del 1958), imputabili unicamente alla carenza degli interventi da parte del Governo.

« Gli interpellanti chiedono altresì di interpellare i ministri per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare affinché sia unificato al più presto il sistema di determinazione del prezzo del latte all'origine e per assicurare un rapido ritorno alla normalità del prezzo del burro.

(210)

« PIERACCINI, MAZZALI, GHISLANDI, RICCA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per mantenere e migliorare l'attuale livello di occupazione nel settore agricolo.

« La recente sentenza della Corte Costituzionale interviene in un momento in cui i decreti per l'imponibile di mano d'opera agricola trovano la loro applicazione e, se non saranno assunti provvedimenti immediati, intesi a sollecitare e promuovere iniziative per miglioramento fondiario, si avranno negative ripercussioni a carico di una delle più povere categorie del nostro paese.

« Gli interpellanti, inoltre, chiedono ai ministri interessati se, mediante provvedimenti non contrastanti con le norme costituzionali, non sia possibile determinare il carico obbligatorio di mano d'opera per la esecuzione dei normali lavori di conduzione del fondo e di miglioramento fondiario, nell'interesse dello sviluppo della produzione agricola.

(211)

« ZANIBELLI, STORTI, CALVI, GITTI, PAVAN, SCALIA ».

*Mozioni.*

« La Camera,

udite le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul comportamento degli organi della pubblica amministrazione in ordine alla cosiddetta « anonima banchieri »;

ritenuto che dalle conclusioni stesse emerge ancora una volta la dimostrazione che in Italia esistono e vengono sempre più consolidandosi poteri di fatto che interferiscono nella normale attività della pubblica amministrazione, ne provocano la disfunzione a beneficio di interessi privati, minando le basi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

dello Stato di diritto e determinando una vasta carenza dei pubblici poteri,

invita il Governo

a far conoscere quali provvedimenti esso intenda adottare per ovviare a questa situazione e restituire la pubblica amministrazione al pieno e libero assolvimento delle proprie funzioni nell'interesse della collettività.

(26) « BASSO, NENNI, PERTINI, FERRI, AMADEI, BENSI, BRODOLINI, DE LAURO MATERA ANNA, JACOMETTI, LOMBARDI RICCARDO, LUZZATTO, PIERRACCINI ».

« La Camera,

preso atto della relazione presentata dalla Commissione istituita con la legge 18 ottobre 1958, n. 943, per l'inchiesta parlamentare sulla così detta « Anonima banchieri »,

impegna il Governo

a predisporre i provvedimenti idonei alla realizzazione delle misure suggerite nella conclusione della relazione medesima.

(27) « GUI, SARAGAT, CODACCI PISANELLI, SCARASCIA, VIZZINI, CONCI ELISABETTA, ORLANDI, BOIDI, ROMITA, BONTADE MARGHERITA, AMATUCCI ».

« La Camera,

preso atto della decisione della Corte costituzionale che annulla il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929;

ravvisando che tale decisione investe la forma del decreto stesso e non l'istituto dell'imponibile in quanto tale;

considerato che l'annullamento del decreto comporta gravissime conseguenze per quanto riguarda l'occupazione della manodopera agricola e priva centinaia di migliaia di lavoratori agricoli di una fonte di occupazione essenziale;

considerato che viene meno uno strumento essenziale per lo sviluppo economico dell'agricoltura nel momento in cui le esigenze delle trasformazioni culturali e fondiarie sono acuitizzate dalla crisi di sovrapproduzione del grano, dal M.E.C. e da altri fattori internazionali ed interni;

considerato, altresì, che, di fronte a tendenze di sviluppo tecnico produttivo di limitate zone agrarie, si riscontrano gravi tendenze involutive in vasti territori del paese;

ritenuta la necessità di provvedere ad un organico sistema di occupazione della ma-

nodopera agricola secondo il dettato dell'articolo 4 della Costituzione che riconosce il diritto al lavoro di tutti i cittadini e impone alla Repubblica di promuovere le condizioni che rendano effettivo tale diritto;

ritenuta altresì la necessità inderogabile di imprimere uno sviluppo armonico e generale alle bonifiche, alle trasformazioni fondiari ed alle coltivazioni agrarie in applicazione degli articoli 41, 42 e 44 della Costituzione,

invita il Governo:

1°) ad adottare con la massima urgenza provvedimenti che impongano obblighi: di coltivazione razionale alle imprese capitalistiche; di migioria e trasformazione fondiaria a carico della grande e media proprietà privata; di bonifica in attuazione delle leggi vigenti a carico dei proprietari di terre; con la fissazione di corrispondenti minimi di giornate lavorative per le singole aziende e proprietà interessate; esonerando da ogni obbligo i contadini lavoratori e coltivatori e i piccoli proprietari anche non coltivatori, provvedendo per essi a misure organiche di aiuti e di crediti per le necessarie conversioni culturali e trasformazioni fondiari;

2°) a promuovere, con urgenza, una occupazione immediata della manodopera agricola disoccupata corrispondente ai livelli fissati e previsti dai decreti di imponibile emanati o in corso di esame, e ciò fino alla entrata in vigore di una nuova disciplina degli imponibili di manodopera.

(28) « ROMAGNOLI, FOA, NOVELLA, SANTI, BRODOLINI, MAGNANI, FOGLIAZZA, SCARPA, BETTOLI, AVOLIO, MANGLIETTA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per le mozioni, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

ZANIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. Ho presentato durante la sospensione dei lavori una interpellanza riguardante il problema dell'imponibile di manodopera in conseguenza della recente sentenza emanata dalla Corte costituzionale che an-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1959

nulla il decreto del 1947. Nel ringraziarla, signor Presidente, per la cortesia di avermi voluto informare dei passi che ha svolto presso il ministro del lavoro al fine di un sollecito svolgimento, poiché l'argomento merita una certa attenzione ed ha una notevole importanza riguardando una numerosa categoria di braccianti agricoli, vorrei pregarla di fissare al più presto la data di svolgimento della interpellanza. Mi riservo, in ogni caso, di trasformare l'interpellanza in mozione.

FOGLIAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOGLIAZZA. Alcuni giorni or sono ho presentato una mozione riguardante la situazione drammatica che si sta creando nelle campagne in seguito alla sentenza della Corte costituzionale sull'imponibile di manodopera. Vorrei pregarla, signor Presidente, di invitare il Governo a far sì che la discussione di questa mozione avvenga al più presto.

CALABRÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALABRÒ. Vorrei pregarla, signor Presidente, di sollecitare dal Governo una risposta in merito allo svolgimento della mia interpellanza sui servizi in concessione alla televi-

sione italiana, problema che effettivamente interessa l'opinione pubblica.

MANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO. Da vari mesi ho presentato una interrogazione al ministro dell'interno in merito al delitto di via Monaci. Non avendo avuto risposta, mi permetto pregarla, signor Presidente, di sollecitare il Governo.

PRESIDENTE. La Presidenza non mancherà di interessare i ministri competenti.

**La seduta termina alle 20.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16,30:*

*Svolgimento di mozioni e di interpellanze riguardanti l'« anonima banchieri ».*

---

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**

**Dott. VITTORIO FALZONE**

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI